

DAL PORTAVOCE DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFLOGICI

Edoardo Russo

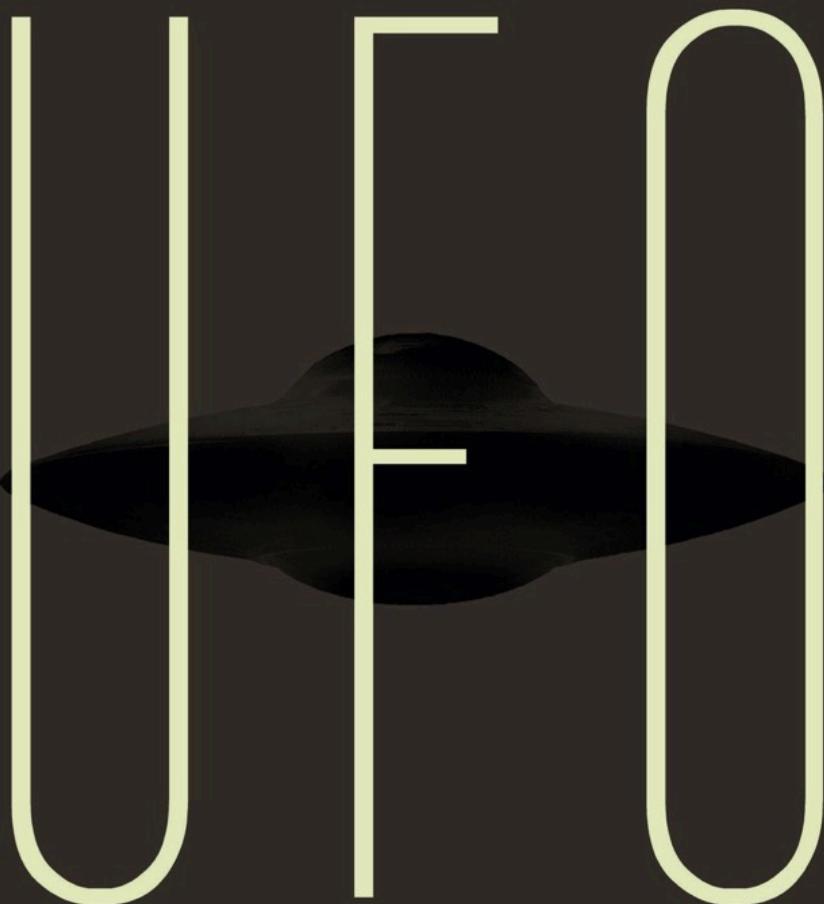


FENOMENO  
O MITO?

Rizzoli

DAL PORTAVOCE DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Edoardo Russo



FENOMENO  
O MITO?

Rizzoli

# *Il libro*

**I**l mondo degli UFO e dell'ufologia è un intricato labirinto, un gioco di specchi che riflette tanto le nostre convinzioni quanto la realtà. Ed è in questo mondo che Edoardo Russo, portavoce del Centro Italiano Studi Ufologici, ci invita a seguirlo alla scoperta di un fenomeno che, da oltre settant'anni, continua ad affascinare e dividere.

Ecco dunque decine di storie che ancora oggi abitano la zona grigia del dubbio: eventi che nessuno è riuscito a spiegare del tutto, ma che offrono sufficienti prove per dimostrare che qualcosa di strano è successo davvero. Come la testimonianza di un uomo che, svegliato dall'abbaiare insistente dei cani, osservò nel suo campo un oggetto a forma di cupola ruotare lentamente, per poi sollevarsi nel cielo con un movimento fluido e silenzioso; o la vicenda di una coppia che, attraversando la Marsica, vide una struttura luminosa e geometrica sparire tra le montagne, lasciandosi dietro una scia di mistero; o ancora l'apparizione negli anni Ottanta di un enorme "sigaro volante", osservato da migliaia di persone in diverse regioni italiane, e il famoso avvistamento delle luci notturne in Val Malone, dove i caccia militari inseguirono un fenomeno luminoso sfuggente che si dissolse tra le montagne.

Tra storie incredibili, analisi rigorose e fenomeni che ci spingono a confrontarci con l'ignoto, questo libro è un racconto avvincente sempre in bilico tra la lucida osservazione dei fatti e lo stupore che suscita in noi il mistero. E nasce dal desiderio di fare ordine tra spiegabile e inspiegabile, affrontando con un approccio scientifico avvistamenti, incontri ravvicinati e indagini ufologiche.

Un viaggio emozionante, per appassionati e scettici, tra cieli stellati, luci misteriose e l'eterna voglia di scoprire l'ignoto.

## *L'autore*

Edoardo Russo è da quarant'anni dirigente del Centro Italiano Studi Ufologici e nel 2024 ha rappresentato al Parlamento europeo di Bruxelles il collettivo EuroUfo degli studiosi di orientamento scientifico sull'argomento.

Edoardo Russo

# UFO

*Fenomeno o mito?*

Rizzoli

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzazione non autorizzata di questo ebook, anche per le finalità di alimentazione di sistemi di Intelligenza Artificiale, così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

[www.rizzoli.eu](http://www.rizzoli.eu)

*Ufo*

di Edoardo Russo

Proprietà letteraria riservata

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Per i versi di Rilke citati, la traduzione dal tedesco è di Leone Traverso

Rainer Maria Rilke, Lettere a un giovane poeta © 1980 Adelphi Edizioni S.p.A

Tutte le foto dell'inserto fotografico provengono dall'archivio del Centro Italiano Studi

Ufologici, tranne l'ultima, per gentile concessione di Francesco Grassi, che l'autore e l'editore ringraziano.

Pubblicato per Rizzoli da Mondadori Libri S.p.A.

Ebook ISBN 9788831817967

COPERTINA || © KTSDESIGN/SHUTTERSTOCK | ART DIRECTOR: STEFANO ROSSETTI | GRAPHIC DESIGNER: DAVIDE CANESI/PEPE NYMI

## INTRODUZIONE

## MISTERI VOLANTI: CINQUANT'ANNI DI RIFLESSIONI

Quando mi capita di tenere conferenze o di rilasciare interviste sull'argomento UFO, qualcuno pone sempre la fatidica domanda: «Allora, cosa sappiamo sull'ufologia dopo settantacinque anni? E tu, dopo cinquant'anni di passione e studio, hai capito qualcosa?».

Ora, se la risposta fosse semplice probabilmente non sarei qui a scriverne – e voi non sareste qui a leggere.

In effetti, sette decenni di indagini e studi non hanno chiuso il dibattito sull'argomento e, soprattutto, non hanno fornito una risposta univoca sull'esistenza e sulla natura di quello che si cela dietro milioni di avvistamenti, nonostante le certezze sbandierate dall'una o dall'altra fazione, tra chi ci crede e chi non ci crede.

Anche perché l'ufologia non dovrebbe essere una questione di «fede», ma di ragionamento e di studio. Invece, parallelamente al fenomeno UFO si è generato un vero e proprio mito contemporaneo che condiziona testimoni, appassionati e studiosi, rendendo di fatto ancora più complesso sciogliere la matassa.

Eppure, c'è qualcosa che spesso sfugge, e che per me rappresenta una delle ragioni più profonde per cui vale la pena continuare a parlarne: il ruolo sociale dell'ufologia.

Al Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), di cui faccio parte da quasi quarant'anni, facciamo «il lavoro sporco», quello meno appariscente ma essenziale, ovvero cercare risposte e metterle a disposizione della comunità. Spiegare il 90% dei casi non identificati non vuol dire «buttare via» la magia degli UFO: significa creare conoscenza e comprendere meglio il mondo che ci circonda. Dalle «cose» che si osservano in cielo alla psicologia della percezione, fino alle implicazioni sociali, ogni caso risolto è un passo avanti. Non è solo una questione di curiosità scientifica: è anche

un servizio, un modo per informare e organizzare un sapere che spesso rischia di perdersi in un mare di chiacchiere, sensazionalismi o pura fantasia.

Certo, scovare quei pochi casi che rimangono inspiegati è affascinante e lascia intravedere nuove possibilità per il futuro.

Ma il presente? Il presente è dato dalle informazioni. È importante che qualcuno si occupi di raccoglierle e organizzarle e, soprattutto, di restituire alla comunità spiegazioni documentate e affidabili ove possibile. Non è un lavoro che finisce in prima pagina o che riempie le sale dei convegni, ma è ciò che tiene in piedi tutta la struttura. Senza una base solida, fatta di dati certi e indagini serie, il resto rischia di diventare solo un castello di carta.

«Sì, Edoardo, tutto chiaro, ma non hai risposto alla domanda: cosa hai imparato in cinquant'anni di studi, ricerche e ore passate a organizzare associazioni nazionali?»

Da molto tempo ho rinunciato ad avere una mia ideologia o teoria generale, e sono approdato anni fa a quello che l'ufologo Pier Luigi Sani definiva «agnosticismo ufologico». Al tempo stesso, però, sono ben consapevole che non ci si spoglia mai completamente delle opinioni che tutti noi abbiamo anche solo sulla base di una stratificazione di esperienze – indagini, letture, studi.

Ho quindi provato a fare, per me stesso oltre che per chi mi ascolta o legge, una narrazione, se non di quel che sappiamo, di quello che ho imparato dopo tanto impegno attivo.

## L'UFOLOGIA NON È UNA SCIENZA

Fin dai primi anni in cui si cominciarono a segnalare avvistamenti di «dischi volanti», negli Stati Uniti iniziarono a nascere associazioni di appassionati dedicate a raccogliere e studiare le testimonianze, a discutere il fenomeno e a pubblicare volumi e riviste sull'argomento.

La maggior parte ebbe vita breve, ma alcune raggiunsero una notevole notorietà, attirando consulenti scientifici, organizzando vere e proprie attività di lobby e pubblicando bollettini periodici e libri di successo. Secondo alcuni sociologi, questa fascinazione verso gli UFO rifletteva un progressivo aumento della sfiducia verso le autorità, un sentimento che avrebbe trovato il suo culmine nella controcultura giovanile degli anni Sessanta.

In Italia, l'interesse per gli UFO ha vissuto due grandi ondate: la prima all'inizio degli anni Sessanta e la seconda, molto più massiccia, negli anni Settanta. Quest'ultima fu strettamente legata alla passione per il mistero e il paranormale che caratterizzò quel decennio. Una fetta significativa di giovani, inclusi molti adolescenti, sembrava vivere di riviste e libri sull'argomento: tra il 1971 e il 1980 si contano quasi un migliaio di gruppi – dai circoli locali alle associazioni informali – riuniti intorno a pubblicazioni come «Il Giornale dei Misteri» e i suoi numerosi concorrenti che affollavano le edicole. Questi gruppi mescolavano temi come extraterrestri nel passato, avvistamenti UFO, fenomeni parapsicologici, sedute spiritiche ed esoterismo di dubbia qualità.

Con l'arrivo degli anni Ottanta, caratterizzati dal «riflusso» e dall'edonismo reaganiano, gran parte del movimento si dissolse. Tuttavia, alcune decine di associazioni, nazionali o locali, sono sopravvissute o sono rinate, continuando a esistere ancora oggi.

Tra gli appassionati e le varie associazioni ufologiche si possono distinguere **vari approcci**. Alcuni si limitano ad attività di socializzazione o al consolidamento delle loro convinzioni, spesso legate all’idea degli UFO come velivoli extraterrestri; altri, invece, hanno connotazioni cospirazioniste. Questi ambienti tendono spesso a sconfinare in ambiti pseudoscientifici o apertamente antiscientifici, per questo ritengo sia meglio adottare una terminologia più precisa.

Gli **ufologi** sono gli studiosi del fenomeno, mentre i semplici **ufofili** sono appassionati dell’argomento senza pretese di scientificità. Infine, ci sono gli **ufomani**, per i quali gli UFO diventano una vera e propria ossessione, arrivando a livelli quasi religiosi.

Non mi soffermerò sull’ultima categoria – anche se avremo modo di parlarne – perché voglio focalizzare la vostra attenzione sugli ufologi, una minoranza che, a mio avviso, rappresenta la vera e propria ufologia.

Senza uno studio sistematico e costante degli UFO da parte delle istituzioni pubbliche o scientifiche, il compito di raccogliere le testimonianze e cercare le risposte è ricaduto sulle organizzazioni private. Questi gruppi, presenti in quasi tutti i Paesi occidentali e spesso attivi da decenni, cooperano attraverso reti internazionali.

Cosa fanno concretamente?

Conducono indagini sul campo, archiviano documenti, offrono supporto alla ricerca e pubblicano riviste e libri specializzati. Inoltre, organizzano riunioni e convegni tra studiosi e svolgono attività di divulgazione pubblica, come conferenze e interviste. Ma, soprattutto, tentano di applicare un metodo razionale ispirato a quello scientifico. Questo approccio si avvicina al concetto oggi in voga di **citizen science**, cioè il contributo che i cittadini possono dare alla ricerca scientifica professionale.

In Italia, dalla fine del 1985, il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU) segue questo tipo di approccio.

L’obiettivo del CISU è radunare e coordinare persone interessate all’argomento per promuoverne uno studio serio e scientifico, senza tesi preconcette o convinzioni da propagandare. Una posizione tutt’altro che facile, schiacciata tra due idee estreme: da un lato, quella di chi parte dal presupposto che non ci sia nulla di anomalo e che i testimoni siano vittime

di illusioni o addirittura bugiardi; dall'altra, quella di chi è convinto che la Terra sia sotto costante visita extraterrestre.

Attenzione, però: **l'ufologia non è una scienza**, bensì un campo di studio che ancora cerca una collocazione meno ambigua. Per questo, preferisco chiarire alcuni termini.

Non tutti coloro che si occupano di UFO seguono un approccio scientifico. Anzi, non è nemmeno detto che il metodo scientifico sia l'unico possibile per affrontare questo fenomeno.

Come osservava Alain Esterle, ex direttore del GEPAN (il gruppo di studio sugli UFO del Centro Nazionale di Studi Spaziali francese), c'è anche chi si avvicina al tema con una prospettiva spirituale o mistica: per quanto siano scelte personali e non sindacabili, è innegabile che si tratti di approcci diversi da quello scientifico. Come diceva Esterle: «Può darsi che sedersi in meditazione in un cerchio nel grano e ottenere un collegamento con l'universo sia un buon modo per avere una risposta, ma quella non è la nostra strada». E aggiungeva: «Noi ci poniamo in un'altra ottica».

Mi riconosco pienamente in questa posizione. Penso che sia necessario affrontare il tema UFO utilizzando gli strumenti – e soprattutto la mentalità – del pensiero scientifico. Questo significa adottare un approccio razionale che cerca di costruire un insieme di conoscenze condivisibili seguendo un percorso induttivo basato su dati osservabili.

Tale visione, formalizzatasi principalmente a partire dagli anni Sessanta, non è però quella dominante all'interno della comunità ufologica. Chiunque abbia dato uno sguardo ai libri o alle riviste in vendita, o abbia esplorato i siti internet e i social network sull'argomento, si sarà accorto che spesso prevalgono interpretazioni meno rigorose, se non apertamente pseudoscientifiche. Tuttavia, credo che continuare a promuovere un approccio razionale e fondato su fatti sia essenziale per dare credibilità a un campo di studio così complesso e affascinante.

Al tempo stesso, non possiamo pretendere che l'ufologia sia già una scienza. Potremmo definirla una «prescienza», per utilizzare la terminologia di Thomas S. Kuhn nel libro *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*.<sup>1</sup> Si tratta, infatti, di una disciplina non paradigmatica che **non ha ancora**

**definito con precisione l'oggetto del suo studio né sviluppato teorie di base condivise.**

A questo punto, diventa fondamentale distinguere tra scienza, antiscienza e pseudoscienza. L'antiscienza è la posizione di chi rifiuta a priori la possibilità di affrontare certi argomenti in modo scientifico, oppure di chi crede che dietro il fenomeno UFO ci sia un'intelligenza superiore per noi inconoscibile. Questa visione si pone apertamente in conflitto con la scienza, negandone il metodo e i principi.

La pseudoscienza, invece, è più subdola. Esiste un ampio filone della letteratura ufologica che, a prima vista, sembra aderire a un'impostazione razionale: utilizza termini e argomentazioni apparentemente scientifici, ma a un certo punto – come diceva Umberto Eco – manda in corto circuito il ragionamento e giunge a conclusioni errate e ingannevoli. In molti casi, gli autori di questi testi partono già da una convinzione preesistente e cercano solo conferme per sostenerla, ignorando deliberatamente ogni evidenza contraria.

Per chi «sa già» cosa sono gli UFO, non c'è bisogno di raccogliere altri dati, fare analisi o condurre studi: il problema diventa convincere gli altri della propria «verità». Questo approccio si trasforma inevitabilmente in un'attività di propaganda, piuttosto che di studio. Pur rispettando le convinzioni altrui, devo dire che non è una strada che io e altri ufologi con un orientamento scientifico abbiamo mai preso in considerazione.

Ricordo un episodio emblematico. Qualche anno fa, a un giornalista che chiedeva una spiegazione semplice sulla differenza tra la nostra associazione e un'altra, Renzo Cabassi – uno dei fondatori del Centro Italiano Studi Ufologici – rispose con ironia: «Loro sono più avanti di noi: sanno già cosa sono gli UFO, mentre noi non l'abbiamo ancora capito». La frase, volutamente tagliente, racchiudeva alla perfezione la distanza tra due approcci molto diversi.

Pochi mesi dopo, mi ritrovai in un teatro torinese ad assistere a una conferenza organizzata proprio dall'altra associazione. Uno dei suoi dirigenti, con assoluta sicurezza, dichiarò: «Il problema non è capire cosa sono gli UFO, ma trovare un modo per difenderci dall'invasione aliena». Un

altro membro del gruppo, in un'occasione successiva, spiegò con grande serietà a un giovane ufologo: «Noi stiamo lavorando per capire come funzionano i sistemi propulsivi dei dischi volanti».

Al di là delle opposte tifoserie – che su questo tema si scontrano come su tanti altri – esiste una via di mezzo più equilibrata che cerca di separare i fatti dalle opinioni, sottponendo entrambi a un costante processo di critica e autocritica.

Da un lato non si ha timore di ammettere che la stragrande maggioranza delle osservazioni di UFO può trovare una spiegazione convenzionale, a patto che venga indagata e analizzata in modo approfondito. Dall'altro non si prova imbarazzo nel riconoscere che una piccola ma significativa percentuale di avvistamenti rimane senza spiegazione. Ed è proprio questa parte, ancora avvolta nel mistero, che merita di essere approfondita con serietà e rigore.

Io non parto da risposte già confezionate, ma cerco di costruire una conoscenza basata sui dati, sull'analisi e sull'apertura al dubbio. Ed è questa la strada che, a mio avviso, può portare a risultati significativi. Questo approccio caratterizza le prossime pagine e tutto il volume che avete tra le mani.

## UN FENOMENO A DUE FACCE

Affrontare il tema UFO significa entrare in un intricato labirinto, un gioco di specchi che riflette tanto le nostre convinzioni quanto la realtà. Gli UFO, in un certo senso, possono essere paragonati a una macchia di Rorschach, il celebre test psicologico in cui si guarda una macchia d'inchiostro e si prova a interpretarla: «Cosa ci vedi?». Ciò che emerge, spesso, racconta più di chi osserva che dell'oggetto osservato.

Negli anni Sessanta si è iniziato a parlare della «doppia faccia degli UFO» e, se volessimo trovare un concetto che riassuma l'ufologia nella cultura contemporanea, si potrebbe partire proprio da qui: le **antinomie**. Non si intende, sia chiaro, il classico scontro fantascientifico tra «alieni buoni» e «alieni cattivi». Quelle sono storie da film, e lì le lascio volentieri. Le reali contraddizioni sono più profonde e raccontano l'essenza stessa dell'ufologia. Di alcune parlerò più diffusamente nei capitoli che seguono, di altre farò solo un veloce cenno per non indugiare in considerazioni filosofiche, anche se importanti.

Il primo paradosso è rappresentato dalla dicotomia tra **UFO e IFO**, ovvero tra oggetti non identificati e oggetti identificati. O meglio tra UFO intesi in senso lato (qualsiasi oggetto volante non identificato) e UFO in senso stretto (quelli che, dopo un'analisi attenta, rimangono senza una spiegazione). È una distinzione che sembra semplice, ma che in realtà, nella pratica, è molto più particolareggiata e meno ovvia di quanto sembri.

Cos'è UFO e cosa IFO? A volte, la differenza è netta, ma in altre occorrenze, con il passare del tempo o con nuove informazioni, alcuni casi migrano da una categoria all'altra. Ci sono anche situazioni che rimangono ostinatamente a metà strada, in un limbo tra «risolto» e «irrisolto».

Questa incertezza non è facile da accettare. Viviamo in un'epoca che predilige le risposte nette, i «sì» e i «no», il «bianco o nero». Ma gli UFO, con le loro tonalità di grigio, ci costringono a convivere con l'indeterminatezza. Ed è proprio qui che si trova il vero cuore dell'ufologia: nell'accettare il «vuoto insaturo», quel territorio indefinito che, per quanto scomodo, è l'unico spazio in cui possiamo realmente imparare qualcosa.<sup>2</sup>

Un'altra antinomia emerge tra **fenomeno e mito**. Da una parte ci sono le testimonianze, persone che raccontano di aver visto qualcosa; dall'altra c'è il mito, un insieme di idee, immagini e concetti che, volenti o nolenti, si sono radicati nella nostra cultura popolare. E qui sta la questione: fenomeno e mito non sono affatto separati, ma anzi si intrecciano, si influenzano e si alimentano a vicenda.

Dopo l'uscita del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg nel 1977, per esempio, è diventato quasi impossibile trovare un cosiddetto «testimone vergine», qualcuno che non conosca nulla degli UFO. Anche la famosa «casalinga di Voghera» ormai sa che, quando arriva un UFO, il cane abbaia, la Tv sfarfalla e l'auto si ferma.

E questo ci lascia con un'altra domanda irrisolta: che cosa nasce prima? Il fenomeno che alimenta il mito o il mito che genera il fenomeno?

PRIMA PARTE  
IL FENOMENO UFO: STORIA E SIGNIFICATO

## UN MITO AMERICANO O UN FENOMENO GLOBALE DI MASSA?

Negli ultimi anni gli UFO sono tornati al centro dell'attenzione dei media di tutto il mondo. Il fenomeno ha iniziato a riemergere dopo un clamoroso articolo pubblicato il 16 dicembre 2017 sul «New York Times». <sup>1</sup>

Dalla sua pubblicazione si sono susseguiti sviluppi frenetici, che negli Stati Uniti hanno coinvolto progressivamente ambienti militari, politici e scientifici. Prima il Pentagono, poi la Camera dei Rappresentanti, e infine persino la NASA: ciascuno di questi enti pubblici americani ha creato commissioni, task force o gruppi di studio per indagare i Fenomeni Aerei Non Identificati (noti come UAP, *Unidentified Aerial Phenomena*) e le loro possibili implicazioni.

Ciò che ha reso questa vicenda particolarmente interessante è stata la trasparenza con cui queste istituzioni hanno operato, tramite comunicati stampa, conferenze e persino udienze pubbliche trasmesse in diretta streaming. Un approccio che ha attirato grande attenzione mediatica, non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa e nel resto del mondo.

In Italia, molti hanno reagito con indifferenza, commentando con un'alzata di spalle: «Le solite americanate». Un atteggiamento comprensibile, considerato quanto l'immaginario collettivo legato agli UFO sia stato plasmato da internet e da film e serie Tv di produzione americana negli ultimi settant'anni. Dischi volanti precipitati, autopsie di alieni, l'Area 51 e altre basi militari in cui si nasconderebbero prove o addirittura si studierebbero tecnologie extraterrestri: tutte queste idee sono ormai radicate anche da noi, ma vengono sempre associate al contesto statunitense.

Eppure, la convinzione che gli UFO siano un «mito moderno americano» contiene solo un fondo di verità ed è in gran parte sbagliata. Certo, gli UFO possono essere considerati un mito, ma sono prima di tutto un **fenomeno concreto** da tenere concettualmente separato dall'idea generale di mito,

come vedremo meglio più avanti: migliaia di persone in tutto il mondo hanno effettivamente osservato cose strane e non sempre spiegabili nel cielo. Inoltre, non è affatto recente: da quando esistono cronache scritte si trovano testimonianze di oggetti volanti o fenomeni celesti anomali. Infine, non riguarda solo gli Stati Uniti: al contrario, analizzando i dati, le osservazioni sono persino più numerose in Europa.

### L'IMBARAZZO DELLA RICCHEZZA

Di imbarazzo per l'abbondanza dei dati parlò a suo tempo uno scienziato ufologo che ho avuto il piacere di conoscere e incontrare in più occasioni: l'astronomo americano J. Allen Hynek. In un suo intervento al convegno della Mutual UFO Network, nel 1973, usò infatti l'espressione «imbarazzo della ricchezza» per far riferimento al gran numero di dati disponibili, sui quali il problema era casomai capire cosa farne e come trarne delle conclusioni decentemente scientifiche.

Se restringiamo il campo all'Italia, la situazione non cambia. Negli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici sono stati catalogati quasi 35.000 casi di avvistamento: questo dato colloca l'Italia in una posizione privilegiata rispetto ad altri Paesi europei, e non perché gli extraterrestri preferiscano il Bel Paese. Semplicemente, qui è stata condotta una metodica opera di raccolta e di studio durata decenni. Ma il dato diventa ancora più impressionante se si pensa che un sondaggio, commissionato alla Doxa dal Centro Italiano Studi Ufologici nel 1987, stimò che ben 3 milioni e mezzo di italiani (il 6,5% della popolazione adulta) ritenevano di aver visto un UFO. Cento volte di più rispetto ai casi ufficialmente registrati! <sup>2</sup>

Non è, tuttavia, un fenomeno esclusivamente italiano. Studi condotti in Europa suggeriscono una media di avvistamenti molto simile: su scala continentale, 48 milioni di europei dichiarano di aver avuto un incontro (non sempre ravvicinato) con qualcosa di non identificato. Un numero superiore persino ai 34 milioni stimati negli Stati Uniti, nonostante l'ufologia americana goda di una visibilità mediatica senza pari.

E i numeri non si fermano qui. Anche considerando che solo l'1% degli avvistamenti viene effettivamente segnalato e catalogato, alla fine del 2023 l'Europa contava circa 170.000 casi registrati, a fronte dei 105.000 censiti

negli Stati Uniti. Insomma, il vecchio continente sembra avere più UFO nei cieli... o almeno più voglia di raccontarli.

Il fenomeno, ovviamente, non si limita all'Europa e agli Stati Uniti. Gli altri continenti registrano numeri analoghi, con differenze legate al contesto culturale e sociale.

Le osservazioni di UFO rappresentano una questione globale e di massa, ma questo non significa affatto che la Terra sia stata invasa dagli extraterrestri, per due buone ragioni.

La prima è che la maggior parte degli avvistamenti può essere spiegata con cause note. La seconda è che, anche se esiste quella piccola ma significativa percentuale di avvistamenti inspiegabili, questo non costituisce una prova definitiva della loro origine o natura specifica.

Tuttavia, che si tratti di semplici fenomeni terrestri mal interpretati o di qualcosa di realmente straordinario, gli UFO hanno stimolato – e continueranno a stimolare – la nostra immaginazione e ci hanno spinti a esplorare i confini della conoscenza. Forse è proprio questo il loro lascito più importante: ricordarci quanto poco sappiamo, ma anche quanto ancora c'è da scoprire.

## C'ERANO UNA VOLTA I DISCHI VOLANTI

**24 giugno 1947, pomeriggio.** Un piccolo imprenditore americano, di ritorno a casa a bordo del suo aeroplano privato, fece una sosta all'aeroporto di Pendleton, in Oregon. Qui raccontò un'esperienza che avrebbe **segnato la storia**: mentre sorvolava le montagne nel vicino stato di Washington, aveva osservato nove oggetti misteriosi in volo. Pensò si trattasse di qualche nuovo missile, ma c'era qualcosa di strano: la loro forma era approssimativamente circolare e si muovevano «a balzi», come piattini lanciati sull'acqua.

Quella descrizione insolita, raccolta da un giornalista locale, fece subito il giro del Paese e diede origine al termine *flying saucers*, ovvero piattini volanti.

Dal giorno successivo, i giornali iniziarono a riportare storie di avvistamenti simili, scatenando una vera e propria epidemia mediatica. All'improvviso, sembrava che ovunque ci fosse qualcuno pronto a giurare di aver visto strani oggetti volanti nei cieli, prima o dopo il 24 giugno. **Fu la prima grande ondata di segnalazioni**, con migliaia di persone da ogni angolo degli Stati Uniti convinte di essere testimoni di qualcosa fuori dall'ordinario.

Quindi si può dire che il fenomeno UFO «nacque» il 24 giugno 1947? La domanda, per quanto semplice, non ha una risposta univoca.

In realtà, gli studiosi si domandando tutt'oggi se l'esperienza di quell'imprenditore rappresenti un inizio, una svolta o una mera tappa in una storia più lunga.

Da una parte, l'improvvisa e massiccia comparsa di dischi volanti proprio sopra i cieli degli Stati Uniti, nell'estate del 1947, sembrò una

novità così assoluta e sensazionale che molti pensarono subito all’arrivo di qualcosa o qualcuno da «fuori».

Naturalmente, il «fuori» variava a seconda di chi lo interpretava: c’era chi parlava di velivoli sovietici, chi di mitiche armi segrete naziste, chi addirittura di visitatori extraterrestri o, per i più pessimisti, di un presagio legato all’inizio dell’era atomica. Insomma, ognuno ci vedeva il proprio film.

Dall’altra parte, però, descrizioni di fenomeni celesti anomali erano già riportate nelle cronache antiche. Questi prodigi, a seconda dell’epoca e della cultura, sono stati interpretati come manifestazioni divine o segnali dal cielo.

Curiosamente, questa continuità tra racconti antichi e avvistamenti moderni è stata usata da alcuni come argomento per respingere l’idea che i dischi volanti fossero velivoli terrestri.

Se sono sempre stati lì – ci si chiede – davvero vogliamo credere che siano solo un’invenzione del Dopoguerra? O forse c’è qualcosa di più che ancora ci sfugge?

Al di là degli avvistamenti, la vera novità fu l’invenzione di un nuovo termine: «dischi volanti» o «piattini volanti». Una denominazione già di per sé un po’ ridicola, che divenne presto sinonimo di «velivoli extraterrestri», a mano a mano che l’idea di una provenienza aliena prese piede presso il pubblico e gli operatori dell’informazione.

Questo nome e il concetto associato ebbero un successo ben maggiore rispetto a termini simili usati in precedenza ma ormai dimenticati: le «aeronavi» misteriose di fine Ottocento, gli «aerei fantasma» degli anni Trenta, i *foo fighters* avvistati durante la Seconda guerra mondiale e i «razzi fantasma» che terrorizzarono la Scandinavia nell’estate del 1946, definizioni che rimasero confinate in un breve intervallo di tempo e in zone limitate. Questa volta il concetto si diffuse rapidamente e su scala globale: la sua potenza iconica fu tale da ispirare anche la cultura pop, influenzando cinema, fumetti, letteratura, musica e persino la pubblicità.

Questo processo si articolò in una serie di «onde» periodiche, che caratterizzarono gli anni e poi i decenni successivi, con l’irrompere improvviso di un gran numero di segnalazioni di avvistamenti

accompagnate o seguite da un intenso *battage* mediatico: articoli, programmi radiofonici e televisivi, libri e documentari sull'argomento.

La maggior parte delle testimonianze riguardava avvistamenti diurni di «dischi» metallici osservati a distanza, ma non mancavano racconti di oggetti infuocati scorti durante la notte. Sorprendentemente, studi recenti hanno dimostrato che già nel 1947 erano presenti, in forma embrionale, tutte quelle caratteristiche che si pensava fossero emerse solo in seguito: atterraggi, tracce sul suolo, incontri con entità umanoidi, effetti fisici su veicoli, oggetti precipitati e persino i primi racconti di «contatti» con presunti piloti extraterrestri.

Insomma, tutto ciò che alimenta ancora oggi l'immaginario sugli UFO era già lì, pronto a decollare, letteralmente e figurativamente.

### E fuori dagli Stati Uniti?

I dischi volanti vennero inizialmente accolti con un certo scetticismo, quando non con aperta ironia. In Italia, quasi in contemporanea con le prime notizie arrivate da oltreoceano, si verificarono alcuni avvistamenti di piatti o dischi volanti, al punto che Dino Buzzati si lasciò ispirare per un breve racconto, *I dischi su Milano*, pubblicato sul «Corriere della Sera» già l'11 luglio 1947.

I commentatori si dividevano in diverse scuole di pensiero. C'era chi li considerava semplicemente nuovi velivoli o armi segrete americane, chi sospettava i sovietici, chi parlava di isteria collettiva e chi, con un certo coraggio, resuscitava l'antica idea dei marziani, molto in voga nei primi decenni del Novecento.

La vera svolta arrivò all'inizio del **1950** grazie a un articolo pubblicato sul rotocalco americano «True» (poi trasformato in un *instant book*), in cui si affermava senza mezzi termini: «I dischi volanti vengono dallo spazio». La tesi, ancora oggi il cuore del mito UFO, fu un successo immediato e rilanciò il dibattito in tutto il mondo. Il risultato? Una nuova ondata di avvistamenti non più limitati agli Stati Uniti, ma diffusi praticamente ovunque.

Era ufficialmente iniziata la globalizzazione del fenomeno UFO, con i dischi volanti pronti a conquistare, davvero, i cieli di tutto il pianeta.

## CHI STUDIA GLI UFO

### TUTTO COMINCIÒ CON I MILITARI

Non c'è da sorrendersi se i primi avvistamenti di dischi volanti nel Nord-Ovest degli Stati Uniti fecero scattare l'allarme tra i responsabili della difesa aerea. Non poteva essere altrimenti: se qualcuno vede strani velivoli nei cieli, è loro compito capire di cosa si tratti, identificare se siano «amici o nemici» e valutare se rappresentino o meno una minaccia.

Teniamo presente che la Seconda guerra mondiale era finita da meno di due anni e il ricordo dei palloni incendiari giapponesi, che erano riusciti a raggiungere l'entroterra della costa occidentale eludendo le difese aeree, era ancora fresco. Nel 1947, poi, il clima geopolitico era tornato incandescente. L'Unione Sovietica, da ex alleata, era ormai vista come il grande nemico, e si parlava già di Guerra fredda. Possibile che i sovietici avessero messo le mani su qualche arma segreta nazista per prepararsi a un attacco aereo contro gli Stati Uniti? Oppure erano gli stessi americani a sperimentare in segreto quelle tecnologie, senza che la mano destra sapesse cosa faceva la mano sinistra? Anche se oggi questa ipotesi potrebbe strapparci un sorriso, all'epoca era tutt'altro che improbabile. Anzi, era quasi una certezza: Esercito, Marina e, più tardi, Aeronautica tendevano a «farsi i fatti propri», spesso senza alcun coordinamento tra loro.

Un esempio purtroppo tragico di questa confusione si verificò pochi mesi dopo l'ondata del 1947. Il 7 gennaio 1948, un oggetto sferico o discoidale, osservato da migliaia di persone, sorvolò un vasto territorio tra il Tennessee e il Kentucky. Quando il «disco volante» si avvicinò a Fort Knox, dove si trovano le riserve auree federali, le autorità decisero di intercettarlo. Un capitano pilota, al comando di un P-38, si lanciò all'inseguimento per identificarlo e, se necessario, abbatterlo. L'oggetto, visibile sui radar ma silenzioso alla radio, sembrava sfidare la tecnologia

umana. Il risultato? L'aereo precipitò, il misterioso oggetto scomparve indisturbato e il pilota divenne la prima vittima «ufficiale» degli UFO, ispirando leggende, fumetti, film e serie Tv.

Tuttavia, come spesso accade, la verità era un po' meno romantica. L'oggetto in questione si rivelò essere un gigantesco pallone-spià stratosferico della Marina militare americana, parte di un progetto segreto sconosciuto. Il pallone si trovava a una quota troppo alta per essere raggiunto dal P-38, che non era equipaggiato con maschere a ossigeno. Preso dalla determinazione, il capitano Mantell proseguì l'inseguimento fino a perdere conoscenza per ipossia, causando il tragico incidente.

Non fu certo un episodio isolato. Questi palloni stratosferici – o i loro «discendenti» – continuaron a suscitare avvistamenti di massa.

Un episodio simile si è verificato anche recentemente, nel **gennaio 2023**.

Un numero sempre crescente di cittadini americani avvistò un oggetto misterioso in alta quota, immobile o in lento movimento. Decine di segnalazioni arrivarono al Mutual UFO Network (MUFON), un'associazione privata che dal 1969 si occupa di registrare avvistamenti UFO. L'oggetto non era sfuggito neanche ai radar militari, e furono inviati aerei da caccia per osservarlo da vicino.

Ben presto, il mistero venne svelato. Non si trattava di un comune pallone aerostatico o di un avvistamento alieno, ma di un pallone-spià cinese, carico di sofisticate apparecchiature per osservare, fotografare, intercettare comunicazioni e trasmettere dati a una base lontana. Peccato che, secondo i cinesi, fosse tutto un malinteso: sì, il pallone era loro, ma era «sfuggito al controllo», trasportato dai venti fino a sorvolare buona parte degli Stati Uniti. Una giustificazione che, diciamolo, non ha proprio convinto tutti.

Nel frattempo, i militari americani monitorarono il pallone per giorni, seguendolo dal suo ingresso in Alaska fino alle coste del South Carolina. Solo quando l'oggetto raggiunse il mare si decise di abbatterlo con un missile lanciato da un aereo: si concluse così l'avventura di un pallone che, nel suo lento viaggio attraverso il cielo, aveva catturato l'attenzione di un intero Paese – e forse anche di qualche appassionato di UFO.

Torniamo invece ai militari americani travolti da migliaia di segnalazioni di dischi volanti nell'estate del 1947.

La situazione diventò così allarmante che si decise di creare un progetto specifico per raccogliere e analizzare i racconti degli avvistamenti UFO. All'epoca, l'Aeronautica americana faceva ancora parte dell'Esercito, ma nei mesi successivi (settembre 1947) sarebbe stata scorporata come forza armata autonoma, diventando la United States Air Force (USAF). Venne istituito in fretta e furia un ufficio dedicato, che poneva un'attenzione particolare alle testimonianze fornite dai piloti – militari, civili e privati. Insomma, chiunque avesse avuto una buona visuale del cielo.

Il progetto, però, ebbe una storia travagliata: chiuso e riaperto più volte nell'arco di vent'anni, cambiò nome a ogni ripartenza. Tra tutti, quello rimasto scolpito nella memoria collettiva è il Project Blue Book (Progetto Libro Azzurro), reso immortale da libri, film e serie Tv. Ma oltre alla fama pop, dal 1947 fino ai primi anni Settanta questo ufficio fu il punto di riferimento internazionale per la raccolta e l'analisi degli avvistamenti UFO. Un vero e proprio perno per lo studio dell'argomento.

Certo, all'inizio il coinvolgimento dei militari aveva un senso pratico: garantire la sicurezza aerea e individuare eventuali intrusioni nemiche. Tuttavia, con il passare del tempo, quel coinvolgimento si trasformò in una sorta di «peccato originale» che, paradossalmente, finì per gettare un'ombra sull'intero studio del fenomeno UFO, facendo nascere un interrogativo inquietante: «Cosa ci stanno nascondendo i militari?». Ma di questo parleremo più avanti.

#### **UFO O UAP**

La neonata Aeronautica militare degli Stati Uniti (USAF), in pieno stile burocratico-militare, decise di adottare una serie di definizioni più neutre e ufficiali, probabilmente nel tentativo di dare un'aria meno «spaventosa» al fenomeno. Tra i termini coniati troviamo *Unidentified Aerial Objects* (UAO), *Unidentified Aerial Phenomena* (UAP) e *Unidentified Flying Objects* (UFOB o UFO). Alla fine, prevalse la sigla che tutti conosciamo oggi, entrata ormai nel linguaggio comune in tutto il mondo.

Il successo di questo termine divenne chiaro anche in Italia quando, nel 1987, l'istituto Doxa condusse il sondaggio, citato in precedenza, per scoprire quante persone avessero familiarità con gli UFO. La prima domanda era semplice: «Lei ha mai sentito parlare di UFO?». Ben il 95,6% degli intervistati rispose di sì. Questo spinse il direttore della Doxa a fare una considerazione piuttosto ironica: se gli UFO fossero stati un prodotto commerciale, sarebbero stati un bestseller. D'altronde, chi non conosce i famosi UFO?

La situazione è particolarmente curiosa se guardiamo agli altri Paesi di lingua neolatina, come Francia, Spagna e Portogallo, dove ha prevalso la traduzione letterale di UFO. In queste lingue, infatti, l'acronimo diventa OVNI, come avviene anche in italiano, termine che la nostra Aeronautica militare utilizza ufficialmente. Tuttavia, complice la passione nostrana per le parole straniere e il successo planetario della serie Tv di fantascienza *UFO* degli anni Settanta, da noi l'acronimo inglese ha preso il sopravvento, tanto che oggi UFO è considerata una parola comune, spesso scritta in minuscolo.

C'è però un paradosso: nella percezione pubblica, quello che era nato come un termine neutrale e asettico – sia UFO sia OVNI – ha finito per assumere lo stesso significato dei vecchi «dischi volanti». In altre parole, oggi per la maggior parte delle persone è sinonimo di velivolo extraterrestre, un'evoluzione che si è verificata in quasi tutti i Paesi, indipendentemente dalla lingua.

Nel tentativo di sganciarsi da questa associazione così «compromettente», molti enti pubblici hanno adottato nuove denominazioni o rispolverato sigle cadute in disuso. Nonostante ciò, una volta che un termine entra nell'immaginario collettivo, cambiarne il significato è una battaglia quasi impossibile da vincere.

Nel 2000 il ministero della Difesa britannico condusse un'analisi approfondita su 10.000 casi di avvistamenti nei cieli del Regno Unito, per verificare eventuali implicazioni di sicurezza nazionale. Nel rapporto i fenomeni vennero descritti come UAP, un termine che i militari americani avevano già utilizzato nei primi anni Cinquanta.

UAP è tornato poi alla ribalta nel 2020, quando il dipartimento della Difesa statunitense lo ha ripreso per descrivere nuovi e clamorosi

avvistamenti riportati da personale della Marina militare. Da allora, la sigla è comparsa ovunque: nel nome della commissione istituita dal Pentagono (UAP Task Force), nella Legge di spesa sulla difesa nazionale per il 2022 (*National Defense Authorization Act*) e ampliandone persino il significato per includere oggetti misteriosi rilevati sott'acqua o nello spazio extra-atmosferico. Per non cambiare la sigla UAP, però, si è fatto un piccolo contorsionismo linguistico che ha suscitato parecchie critiche. Il significato è stato riformulato in *Unidentified Anomalous Phenomena* (Fenomeni Anomali Non Identificati), un'espressione che suona sia ridondante sia contraddittoria. Ma, si sa, quando si tratta di sigle militari, la semplicità non è mai una priorità.

## GUERRA PSICOLOGICA?

Se davvero gli UFO fossero stati velivoli alieni, avrebbe avuto perfettamente senso che i militari se ne occupassero. Il problema si complicò quando, tra le tante segnalazioni, emersero fenomeni ben più ordinari: aerei, palloni meteorologici, bolidi, meteore e persino stelle e pianeti scambiati per oggetti misteriosi. Si potrebbe pensare che errori simili possano essere commessi solo dai semplici cittadini, ma non è così: talvolta anche i piloti civili e militari hanno preso fischi per fiaschi cercando di intercettare corpi celesti, di evitare la collisione con fenomeni luminosi distanti centinaia di chilometri o di raggiungere palloni a quote stratosferiche – negli ambienti tecnici si parla proprio di «disorientamento in volo». Insomma, anche allora, come oggi, gran parte del lavoro degli analisti, pubblici o privati, consisteva nello scremare le segnalazioni, identificando e scartando quelle che avevano spiegazioni convenzionali.

«Che senso ha spendere i soldi dei contribuenti per esaminare queste osservazioni?» scrisse un anonimo militare americano, a margine di un documento poi declassificato.

A questa domanda si possono dare due risposte. La prima è il classico adagio del «non buttare via il bambino con l'acqua sporca»: anche dopo aver scartato la maggior parte delle segnalazioni, resta comunque un piccolo numero di casi inspiegati che meritano attenzione, perché

potrebbero rivelarsi fenomeni naturali sconosciuti, velivoli stranieri potenzialmente ostili o, per i più ottimisti, visitatori dallo spazio.

La seconda risposta, più sottile, si inserisce nell'ambito delle competenze militari: anche se non si tratta di veri UFO, l'interesse può risiedere nella possibilità di sfruttare gli avvistamenti per strategie di **«guerra psicologica»**. Dopotutto, anche l'incertezza può essere un'arma, e chi lo sa meglio dei militari?

Tra il 1950 e il 1952, infatti, i militari statunitensi si accorsero rapidamente che la quantità di segnalazioni UFO aveva raggiunto livelli tali da mandare in sovraccarico le linee di comunicazione della difesa aerea territoriale.

All'epoca, una parte della rete di sorveglianza era affidata al Ground Observer Corps (GOC), un sistema, basato su osservatori visivi a terra, che faticava a gestire l'enorme mole di avvistamenti. Questo caos iniziò a preoccupare seriamente i servizi di sicurezza militare, tanto che nel 1953 si decise di affrontare la questione in modo sistematico con il Robertson Panel, un piccolo comitato di tecnici, scienziati e militari che si riunì per tre giorni allo scopo di fare il primo esame globale del fenomeno.<sup>3</sup>

Le conclusioni del comitato furono piuttosto pratiche, per non dire strategiche: al Project Blue Book fu raccomandato di concentrarsi più sulle pubbliche relazioni che sulla ricerca scientifica.

L'obiettivo? **Evitare che gli UFO diventassero un'arma di guerra psicologica** nelle mani dei sovietici, pronti a sfruttare il panico americano in caso di attacco. In poche parole, gli UFO non erano solo un potenziale problema di sicurezza aerea, ma anche un rischio per la stabilità emotiva del Paese.

Parallelamente all'approccio di intelligence, l'Aeronautica militare degli Stati Uniti decise di avviare uno studio scientifico sugli avvistamenti UFO. L'incarico venne affidato al Battelle Memorial Institute, un *think tank* attivo ancora oggi. I ricercatori condussero il primo studio statistico sistematico analizzando 3200 segnalazioni raccolte dal Project Blue Book.

**Ogni caso fu classificato in una di queste tre categorie:** «cause note», «cause ignote» e «informazioni insufficienti» e per ogni segnalazione identificarono ben 30 variabili descrittive, quali forma, colore, durata, luminosità e velocità.

I risultati dello studio furono pubblicati nel **1954** nel **Rapporto n. 14 del Project Blue Book**. Il documento rappresentò **il primo vero studio scientifico sul fenomeno UFO** e arrivò a una conclusione interessante: i casi spiegabili presentavano caratteristiche completamente diverse rispetto a quelli inspiegabili. Non solo: i più strani risultavano essere anche quelli meglio documentati. Una scoperta che avrebbe fatto discutere a lungo.

#### DAI MILITARI ALLA SCIENZA

«I militari americani vogliono nascondere la verità sugli UFO?» Questa era solo una delle numerose polemiche che infiammarono i mass media nella primavera del **1966**. La pressione divenne così intensa che l’Aeronautica militare statunitense decise di proporre a diverse università un contratto per avviare uno studio scientifico definitivo sul tema.

Nell’autunno dello stesso anno, una commissione di studio prese il via presso l’Università del Colorado sotto la guida di **Edward Condon**, noto fisico nucleare. Il team era composto da una decina di ricercatori provenienti da varie discipline: astronomia, psicologia, chimica, fisica e ingegneria.

In poco più di due anni di attività, il cosiddetto Comitato Condon stabilì rapporti di consulenza e collaborazione con vari scienziati, con il Project Blue Book e con le principali organizzazioni ufologiche. Non si limitò a raccogliere la documentazione e a creare un proprio archivio, ma condusse anche indagini sul campo e analizzò in dettaglio 90 casi di avvistamento. L’obiettivo? Dare finalmente risposte chiare a un fenomeno che continuava a dividere opinione pubblica e scienza.

Nel novembre 1968, la commissione consegnò all’Aeronautica militare il suo rapporto finale: un mastodontico documento di quasi millecinquecento pagine intitolato *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* (Studio scientifico degli oggetti volanti non identificati).

Tra i casi analizzati, ben 25 restavano «non identificati», ovvero privi di una spiegazione soddisfacente. Eppure, **la conclusione del direttore Edward Condon fu lapidaria**: «Lo studio degli UFO negli ultimi 21 anni non ha aggiunto nulla alla conoscenza scientifica [...] un ulteriore

studio estensivo degli UFO non può essere probabilmente giustificato dall’aspettativa che la scienza ne traggia un progresso».

Questa presa di posizione così negativa e drastica venne immediatamente ripresa dai media di tutto il mondo, che la presentarono come la pietra tombale sulla questione dei dischi volanti e sull’ipotesi extraterrestre. Forte di questa conclusione, e dopo aver speso mezzo milione di dollari (equivalenti a circa 4 milioni di euro odierni), l’Aeronautica decise di **chiudere definitivamente il Project Blue Book**.

Tuttavia, ben pochi si presero la briga di leggere l’intero volume. La maggior parte si limitò a sfogliare l’introduzione e le conclusioni, ignorando completamente i capitoli centrali – non fatelo con questo libro, mi raccomando. Eppure, proprio quei capitoli nascondevano la parte più interessante: un lavoro rigoroso di studio e analisi che dimostrava come una percentuale significativa di avvistamenti rimanesse non identificata. Alcuni degli autori, infatti, suggerivano la necessità di ulteriori studi e approfondimenti in diversi ambiti.

Non sorprende quindi che la lettura integrale dello *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* abbia convinto alcuni scienziati, inizialmente scettici sul fenomeno UFO, della sua serietà. Tra questi, il fisico anglo-americano **Peter Sturrock**, che da allora iniziò un lungo e fruttuoso coinvolgimento nell’ufologia, e l’astrofisico francese **Claude Poher**, il cui impegno portò alla creazione di un gruppo di studi ufologici all’interno del Centre national d’études spatiales (CNES).<sup>4</sup> Insomma, non tutti avevano fretta di archiviare il caso, per fortuna.

## E LA NASA?

Può sembrare strano che il CNES francese abbia istituzionalizzato lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati nel 1977 e che da allora continui a occuparsene. Sorge spontanea la domanda: la NASA cosa ha fatto?

Nel 1977, in pieno fervore ufologico, la NASA venne interpellata per verificare la sua disponibilità a condurre studi sugli UFO. La risposta fu un netto rifiuto: **l’ente spaziale americano non considerava la questione una priorità scientifica.**

Ma si sa, il tempo cambia le prospettive...

Nel 2022, con il rinnovato interesse da parte del Pentagono e la creazione di un ufficio dedicato agli UAP, la NASA ha scelto di intraprendere un nuovo percorso. Ha istituito un comitato di sedici esperti per valutare la fattibilità di uno studio scientifico sugli UAP, concentrandosi sulla raccolta e sull'analisi di dati provenienti da governi, privati, aziende e organizzazioni non profit.

Dopo sette mesi di lavoro, il 31 maggio 2023, lo UAP Independent Study Team della NASA ha tenuto una tavola rotonda pubblica, trasmessa online, per presentare i progressi del progetto. A settembre dello stesso anno è stato pubblicato il rapporto finale: nessuna prova di origine extraterrestre è stata trovata, e l'assenza di dati riproducibili rende difficile trarre conclusioni definitive. Tuttavia, il documento sottolinea **l'importanza di un approccio rigoroso**, suggerendo l'uso dell'intelligenza artificiale per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati, e indicando la NASA come l'ente ideale per coordinare eventuali studi futuri.

La parabola della NASA è emblematica: ciò che nel 1977 venne considerato un argomento marginale, oggi torna al centro dell'attenzione scientifica globale. Forse non troveremo risposte definitive a breve, ma il solo fatto che un ente di tale importanza si impegni nella ricerca potrebbe rappresentare un cambiamento epocale per la comprensione di questi fenomeni.

#### LA NATO E I DOCUMENTI DECLASSIFICATI SUGLI UFO

Negli anni della Guerra fredda, l'interesse per gli UFO non era solo una curiosità popolare, ma una questione di sicurezza internazionale. All'interno della **nato**, e sotto la forte influenza degli Stati Uniti, le forze armate dei Paesi membri vennero coinvolte nella raccolta e nello scambio di informazioni sugli avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

I documenti del Project Blue Book, successivamente **declassificati**, rivelano che gli addetti militari delle ambasciate statunitensi in Europa e nel resto del mondo inviavano regolarmente rapporti a Washington su avvistamenti UFO riportati dai media locali. Parallelamente, i servizi di intelligence dei Paesi alleati chiedevano il

supporto americano per indagare su casi particolarmente rilevanti, come l'incontro ravvicinato avvenuto nella tenuta presidenziale di Castel Porziano, in Italia.

Con il tempo, molti Paesi, sia membri della NATO sia non, hanno declassificato parte dei loro archivi militari sugli UFO (oggi denominati UAP). In Europa, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e altri hanno reso pubbliche migliaia di segnalazioni. Al di fuori dell'Europa, nazioni come Argentina, Brasile, Canada, Australia e Stati Uniti hanno seguito l'esempio, offrendo uno sguardo senza precedenti su decenni di avvistamenti, indagini e analisi.

Questi documenti, ora accessibili al pubblico, aprono nuovi scenari non solo per gli appassionati del fenomeno UFO, ma anche per chiunque voglia comprendere come la politica internazionale e la ricerca militare si siano intrecciate con l'ignoto.

## OVNI E MILITARI

In Italia, l'iniziale interesse dei militari per gli UFO – o meglio, per gli OVNI (Oggetti Volanti Non Identificati) – coincide con le ondate di avvistamenti degli anni Cinquanta. Già nel luglio 1950 si registrò la prima interrogazione parlamentare rivolta al ministro della Difesa, e nell'autunno del 1954 l'Aeronautica militare italiana si trovò costretta a intervenire con un comunicato stampa per commentare i numerosi avvistamenti di dischi volanti, alcuni dei quali avvenuti persino sulla Capitale.

Segnalazioni provenienti dal personale militare italiano furono inviate ai servizi di intelligence americani già dal 1958, ma l'interesse attivo della nostra Aeronautica si documenta ufficialmente a partire dal **1963**, quando **un avvistamento ufo a bassa quota coinvolse niente meno che l'autista personale del presidente della Repubblica** (ci arriveremo tra non molto). All'epoca, gli investigatori dell'Aeronautica avevano già in dotazione un questionario da sottoporre in caso di segnalazione; di fatto, era una traduzione di quello dei colleghi dell'Aeronautica americana.

L'autunno del 1978 segnò un punto di svolta: a seguito di una grande ondata di avvistamenti, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica venne formalmente incaricato di istituire una raccolta ufficiale delle segnalazioni. Ne risultò un catalogo annuale, basato sulle osservazioni di personale militare, Carabinieri e privati cittadini. Sebbene il numero di segnalazioni

sia modesto, questo catalogo continua tuttora a essere realizzato e pubblicato sul sito del Reparto Generale Sicurezza.

Nel **1995**, anche in Italia si avviò un processo di **declassificazione degli archivi ufologici**, come già avvenuto in altre nazioni, con il rilascio al Centro Italiano Studi Ufologici di oltre 1700 pagine di documenti.

Un fatto curioso: quella italiana è l'unica Aeronautica militare in Europa che continua a redarre un elenco pubblico e aggiornato delle segnalazioni di avvistamenti OVNI, pubblicato su un'apposita pagina web. Un primato che testimonia un approccio aperto e trasparente al fenomeno, perlomeno rispetto ad altre nazioni.

#### LA SCIENZA RIOTTOSA

Il rapporto tra scienza e UFO è stato troppo a lungo di ostilità, oserei dire reciproca: a rigore, infatti, di fronte a un qualunque fenomeno da studiare è agli scienziati che ci si dovrebbe rivolgere. Tuttavia, storicamente la comunità scientifica si è spesso mostrata scettica, se non apertamente avversa, nei confronti del tema degli UFO, relegandolo al regno della pseudoscienza o, peggio, a quello delle fantasie popolari. Questo atteggiamento ha spesso generato un circolo vizioso: da un lato, il mancato riconoscimento ufficiale ha dato spazio a interpretazioni speculative; dall'altro, l'approccio approssimativo di molti «appassionati» ha ulteriormente alimentato il disprezzo degli accademici.

Eppure non sono mancati casi in cui scienziati autorevoli si sono avvicinati al fenomeno con un metodo rigoroso, come testimoniano gli studi di **J. Allen Hynek, Jacques Vallée e Peter Sturrock**, che hanno tentato di gettare ponti tra il rigore scientifico e l'indagine di fenomeni apparentemente inspiegabili.

**J. Allen Hynek**, un astronomo della Northwestern University, nel 1948 venne nominato **consulente scientifico della U.S. Air Force**. Il suo compito? Aiutare a identificare le segnalazioni che potevano avere spiegazioni astronomiche, come bolidi, meteore, stelle e pianeti. Hynek mantenne l'incarico per vent'anni, analizzando migliaia di casi e passando gradualmente da un forte scetticismo alla realizzazione che alcuni

sembravano davvero inspiegabili e meritavano quindi di essere studiati più a fondo.

Quando l'Università del Colorado pubblicò il suo *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, sostenendo che non valeva la pena proseguire con ulteriori indagini, Hynek si oppose apertamente. Con articoli, conferenze e il suo celebre libro *The UFO Experience*, criticò le conclusioni di Condon e riaprì il dibattito.<sup>5</sup>

Nel 1973, fece un ulteriore passo avanti fondando il Center for UFO Studies (CUFOS), un'organizzazione composta da tecnici e scienziati dedicata alla ricerca sugli UFO. Questo centro, che esiste ancora oggi, rappresenta il lascito di Hynek e il simbolo del suo impegno per conferire una base scientifica solida e credibile a un argomento così bistrattato.

In verità, il nucleo dell'organizzazione esisteva già prima della sua fondazione ufficiale sotto forma di un gruppo informale di scienziati provenienti da diverse parti del mondo, che si tenevano in contatto in maniera semiclandestina. Il gruppo, scherzosamente chiamato **Collegio Invisibile**, riprendeva il nome di un famoso circolo di scienziati inglesi del XVII secolo che si riuniva in modo ufficioso.

Il perno di questa comunità era l'ingegnere francese **Aimé Michel**, autore di libri dedicati ai «misteriosi oggetti celesti». A lui si unì, negli anni Sessanta, il giovane astronomo **Jacques Vallée**, che nel 1963 si trasferì alla Northwestern University per collaborare con J. Allen Hynek.

Nel 1966, Vallée pubblicò il libro *Challenge to Science: The UFO Enigma* (Sfida alla scienza: l'enigma degli UFO), unanimemente considerato **il primo testo di ufologia scientifica**. La collaborazione tra Hynek e Vallée proseguì per molti anni, culminando in un'audizione sugli UFO che entrambi tennero alle Nazioni Unite nel 1978.

#### GEPAN E GEIPAN: L'APPROCCIO SCIENTIFICO FRANCESE AGLI UFO

Nel 1977, la Francia inaugurò il GEPAN (Groupe d'Étude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés), il primo ente civile dedicato allo studio degli avvistamenti UFO. Nei suoi primi anni, condusse indagini scientifiche su centinaia di casi, inclusi episodi significativi come l'atterraggio con tracce a Trans-en-Provence nel 1981. Tuttavia, nel 1988 i tagli di bilancio ridimensionarono l'ente, che fu

riorganizzato come SEPRA (Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmosphérique) con funzioni limitate ai rientri atmosferici.

Nel 2005, il progetto venne rilanciato come GEIPAN (Groupe d'Études et d'Informations sur les Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés), stavolta con un mandato più ampio: analisi sistematiche, collaborazione con enti scientifici e pubblicazione di un archivio che oggi conta circa 8000 testimonianze raccolte in quarant'anni. Sotto la guida di direttori come Vincent Costes e Xavier Passot, il GEIPAN ha organizzato convegni di alto profilo, incluso il seminario CAIPAN, che dal 2014 riunisce scienziati e ufologi per un confronto su metodi e analisi.

**Peter Sturrock**, astrofisico della Università di Stanford, fu un'altra figura chiave nello studio scientifico degli UFO.

Proprio come il francese Claude Poher, che spinse la NASA francese a occuparsi di UFO, anche Sturrock si convinse che il fenomeno meritasse di essere studiato leggendo lo studio del Comitato Condon. Curiosa ironia, considerando che quel rapporto era stato concepito per mettere fine a tali studi!

Nel 1973, Sturrock condusse un sondaggio tra i membri dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics (AIAA), chiedendo la loro opinione sugli UFO e se avessero mai avvistato qualcosa in prima persona. Due anni dopo, ampliò la ricerca agli astronomi dell'American Astronomical Society (AAS). In entrambi i casi, il 5% degli intervistati rispose affermativamente, indicando un'esperienza diretta con il fenomeno.

Nel 1982, Sturrock fu tra i fondatori della Society for Scientific Exploration (SSE), un'organizzazione nata per incoraggiare la ricerca scientifica su argomenti anomali e non convenzionali, come i fenomeni paranormali e gli UFO. Tuttavia, il suo contributo più significativo fu l'allestimento di un **seminario scientifico nel 1997**, finanziato da Laurance Rockefeller, dedicato all'analisi delle evidenze fisiche sugli UFO: durante il seminario, otto ricercatori presentarono le loro migliori documentazioni ufologiche a un gruppo di nove scienziati. Dall'incontro nacque un rapporto finale, successivamente ampliato nel libro *The UFO Enigma: A New Review of the Physical Evidence* (1999), che **ribaltava**

**completamente le conclusioni di Condon, riaffermando la validità di un'analisi approfondita sui fenomeni UFO.**

Il lavoro di Sturrock e di molti altri scienziati è a dir poco illuminante, non perché abbia svelato chissà quali misteri cosmici, ma perché ci ricorda una lezione fondamentale: la scienza è un viaggio, non una destinazione. Non si tratta di mettere un'etichetta su tutto ciò che ci sfugge, ma di esplorarlo con rigore, di chiederci cosa possiamo scoprire, e soprattutto come farlo. Con la loro natura sfuggente e spesso ambigua, gli UFO si prestano perfettamente a questo approccio. E, lasciatemelo dire, non c'è niente di più stimolante.

Quando viene fuori l'argomento, spesso le persone storcono il naso: «Ma dai, sono solo fantasie!». Eppure, se c'è una cosa che la scienza ci insegna è proprio a non avere paura dell'ignoto. Anzi, è proprio non sapere a spingerci a porre le domande migliori, a cercare i dati più precisi, a costruire gli strumenti più potenti. Non è questo che ci ha condotti dalla selce all'acceleratore di particelle? E allora, perché non applicare lo stesso rigore agli UFO? Non per dimostrare che sono navicelle aliene – non è questo il punto –, ma per analizzare i dati, capire il fenomeno e, perché no, scoprire qualcosa di nuovo su come funziona il mondo (e su come funzioniamo noi, con le nostre percezioni e convinzioni).

Quello che mi affascina, e che mi tiene ancora qui dopo tanti anni, è proprio questa tensione tra il mistero e il metodo. Abbiamo radar, fotografie, testimonianze, persino algoritmi di intelligenza artificiale che possono setacciare enormi quantità di dati. Eppure, a volte ci troviamo ancora davanti a casi che ci fanno venire il mal di testa. Non è il punto debole del metodo scientifico, ma la sua forza: riconoscere i propri limiti, lavorare per superarli e accettare che ci saranno sempre più domande che risposte.

Come diceva quell'astrofisico angloamericano, chi vi dice di sapere con certezza cosa siano gli UFO mente o si illude. E sapete cosa? Va benissimo così.

SECONDA PARTE  
DALLE LUCI AI CONTATTI: OSSERVARE E CAPIRE

## LA DOPPIA FACCIA DEGLI UFO

Se vi dico la parola UFO a cosa pensate? Di certo a un «qualcosa» avvistato in cielo, spesso da lontano, ma a volte così vicino da sembrare a portata di mano, come negli emozionanti incontri ravvicinati. Tuttavia, dietro questo nome si nascondono due tipi di fenomeno molto diversi: **gli avvistamenti diurni e quelli notturni.**

Consideriamo il 1947 come l'anno zero del concetto moderno di dischi volanti: ebbene, i primi avvistamenti riguardavano perlopiù oggetti osservati di giorno. Spesso si trattava di forme circolari dall'aspetto metallico, in apparenza veicoli non convenzionali quasi usciti da un racconto di fantascienza. Ben presto, tuttavia, iniziarono ad accumularsi segnalazioni di un altro tipo: quelle notturne, dove non si vedevano oggetti veri e propri, ma luci misteriose che solcavano il cielo, brillando in modo inquietante.

Questa distinzione rappresenta le due facce degli UFO: una versione *hard*, quella diurna, con oggetti solidi e dall'aspetto tecnologico, e una versione *soft*, quella notturna, fatta di luci luminose ed evanescenti.

Nell'immaginario collettivo è sempre stata l'idea del disco volante metallico a dominare, ma i dati raccontano un'altra storia. Da decenni, infatti, sono le luci notturne a farla da padrone: rappresentano circa il 70% delle testimonianze raccolte, mentre gli avvistamenti di veri e propri oggetti diurni si fermano a un modesto 10%; il restante 20% è composto da incontri ravvicinati.

Ora che stiamo entrando nel vivo dell'argomento UFO, mi pare fondamentale chiarire un **punto essenziale**: non tutto ciò che appare strano o inspiegabile lo è davvero. Comprendere la differenza tra ciò che

può essere identificato e ciò che rimane un autentico enigma è il primo passo per affrontare seriamente il fenomeno.

Infatti, appena si iniziano a esaminare i racconti dei testimoni, emerge un dato interessante: molte delle cose osservate che a un primo sguardo sembrano misteriose o straordinarie, hanno in realtà spiegazioni piuttosto ordinarie. Alcuni avvistamenti si rivelano essere di origine naturale – meteore, pianeti particolarmente luminosi o nuvole insolite –, mentre altri sono causati da oggetti artificiali, quali droni, palloni aerostatici o aerei non convenzionali.

Per questo motivo, come ho già accennato, gli studiosi distinguono tra gli **UFO in senso lato** – cioè tutto ciò che inizialmente non è identificato – e gli **UFO in senso stretto**, che rappresentano i veri misteri, quei casi che rimangono inspiegati anche dopo analisi accurate.

E qui viene il punto cruciale: solo una piccola percentuale degli avvistamenti rientra nella categoria degli UFO veri e propri. Parliamo di meno del 10% dei casi analizzati. Il restante 90%? Identificato con successo. Ecco, in questi casi sarebbe più corretto parlare di IFO, ovvero Oggetti Volanti Identificati (*Identified Flying Objects*).

Ed ecco che si apre un acceso dibattito tra gli studiosi.

Da un lato c'è chi ritiene che l'ufologia debba concentrarsi esclusivamente su quel 10% di casi non spiegati, eliminando il cosiddetto «rumore di fondo» degli avvistamenti già identificati. Dall'altro ci sono coloro che ritengono questo residuo di casi inspiegati una naturale percentuale di errori o incertezze e che, in definitiva, tutto – o quasi tutto – sia spiegabile.

Su questa disputa torneremo più avanti. Per ora, quello che conta è sapere che questa distinzione – tra ciò che è spiegato e ciò che non lo è – esiste e deve essere sempre tenuta a mente quando si parla del fenomeno UFO.

Prima di lasciarvi alle analisi e ai racconti degli avvistamenti, mi preme fare una precisazione.

Tutti i casi descritti in questo libro non sono semplicemente ripresi da notizie riportate dai giornali o tramandati da racconti di seconda mano.

Ogni avvistamento, ogni incontro ravvicinato è il risultato di indagini condotte direttamente dal Centro Italiano Studi Ufologici o da ricercatori strettamente collegati a questa rete.

Gli episodi sono stati approfonditi attraverso interviste ai testimoni, analisi sul campo e studi dettagliati delle circostanze, raccogliendo informazioni che vanno ben oltre la superficie delle cronache mediatiche. Ogni dossier è stato catalogato con cura e fa parte di un archivio casistico unico nel suo genere, costruito con anni di lavoro metodico e rigoroso.

Questo approccio garantisce non solo l'affidabilità delle informazioni, ma anche una visione più ampia e precisa del fenomeno, che spesso sfugge all'attenzione della stampa tradizionale e del pubblico generale. Non si tratta di sensazionalismo, ma di un'indagine seria e strutturata, orientata alla ricerca della verità.

## LUCI NEL BUIO: IL FASCINO DEGLI AVVISTAMENTI NOTTURNI

Come accennato in precedenza, circa il 70% degli avvistamenti UFO riguarda luci notturne, cioè punti luminosi che si distinguono nel buio del cielo e catturano l'attenzione di chi li osserva. **Ma cosa trasforma una semplice luce nel cielo in un fenomeno UFO ?**

Bisogna partire da un fatto: il cielo notturno è già ricco di luci stabili o in movimento. Le stelle, i pianeti e la Luna restano fermi nella loro posizione apparente, anche se ruotano verso ovest di circa 15 gradi ogni ora. Poi ci sono i satelliti artificiali e gli aerei in alta quota, che si muovono lentamente con un moto rettilineo, visibili per diversi minuti. E, a intervalli, il cielo si anima con il passaggio veloce delle meteore: dalle piccole stelle cadenti ai bolidi, che brillano con un'intensità spettacolare per pochi istanti.

Ma quali di queste luci possono essere considerate UFO? La chiave sta nell'**anomalia**: un movimento insolito, una velocità che appare troppo elevata o troppo lenta, o persino la totale immobilità. Altri dettagli che possono attirare l'attenzione sono le dimensioni, l'intensità luminosa e, meno frequentemente, le forme o i colori. A volte è la disposizione delle luci – magari in schemi geometrici – o il loro numero a far scattare l'allarme, ma più spesso è una combinazione di tutti questi fattori a rendere un avvistamento davvero speciale.

E ora, per rendere il tutto più concreto, immersiamoci in qualche esempio italiano che ha lasciato a bocca aperta gli osservatori del cielo stellato.

### /// CACCIA ALL'UFO IN VAL MALONE

È il **6 giugno 2018**, poco prima delle 23. Nei tranquilli comuni di Rocca Canavese, Levone e Corio, situati in una valle montana della provincia di Torino, la notte viene

improvvisamente squarciata da un boato assordante che scuote vetri e pareti delle case. Molti abitanti, allarmati, escono in strada: c'è chi pensa a un terremoto, chi a un aereo sul punto di schiantarsi. Ma la scena che si presenta ai loro occhi è ancora più insolita.

A bassissima quota, uno – o forse due – aerei militari sfrecciano sopra la valle, presenze decisamente inusuali in quella zona. La confusione tra i testimoni è palpabile: la conformazione della vallata e gli ostacoli visivi impediscono di stabilire con certezza il numero dei velivoli. Nel frattempo sui social media locali esplode il dibattito, e la vicenda attira persino l'attenzione delle autorità politiche e giudiziarie.

Ciò che rende questo evento davvero misterioso, però, è il racconto di una dozzina di testimoni nelle frazioni di Corio. Prima ancora che gli aerei apparissero, queste persone riferiscono di aver visto una forte luce bianca muoversi lentamente nella valle. La luce, brillante e silenziosa, si sarebbe fermata sopra il crinale della montagna, per poi sparire all'arrivo degli aerei, come se fosse «fuggita» oltre la cresta.

Nei giorni successivi, le ipotesi si moltiplicano: che fosse un drone fuori controllo inseguito dai militari? Improbabile, dato che la maggior parte è progettata per atterrare automaticamente in caso di malfunzionamenti, e comunque ben difficilmente due caccia avrebbero potuto fermarlo. Un'esercitazione aerea? Ma chi avrebbe mai autorizzato un'operazione notturna in una vallata alpina senza avvisare la popolazione? Forse un velivolo militare in avaria? L'Aeronautica militare dapprima smentisce, poi conferma un guasto a un aereo in volo. Qualcuno arriva persino a suggerire che gli aerei della *Patrouille Acrobatique de France*, le Frecce Tricolori francesi, abbiano sbagliato rotta durante il rientro dalla Romagna alla Provenza.

Eppure, nonostante tutte queste teorie, la domanda resta senza una vera risposta: che cos'era quella luce bianca, apparsa prima degli aerei, ferma sopra la montagna e poi svanita nel nulla? Un fenomeno naturale? Un dispositivo tecnologico? O qualcosa di ancora più enigmatico?

La caccia all'UFO in Val Malone resta un mistero che, almeno per ora, sfida ogni spiegazione.<sup>1</sup>

### /// UN POLIGONO VOLANTE SULLA MARSICA

La Marsica, nel cuore dell'Abruzzo, è una terra di spazi ampi e silenzi, dominata dalla vasta conca del Fucino, un bacino artificiale nato dal prosciugamento, nell'Ottocento, dell'antico lago omonimo. Con i suoi 160 chilometri quadrati circondati da montagne appenniniche, la

piana si presenta come un luogo tranquillo e scarsamente abitato. Di notte, poi, le strade deserte sembrano appartenere a un altro mondo.

La sera del **13 luglio 1994** non fa eccezione: il vuoto delle strade è accentuato dalla semifinale dei Mondiali di calcio, Italia-Bulgaria, che tiene quasi tutti incollati alla Tv.

Grazia e Lino, una coppia di Avezzano, stanno tornando a casa dopo una serata fuori. Per risparmiare tempo, decidono di attraversare la piana del Fucino. Procedono a bassa velocità lungo un rettilineo, con i finestrini abbassati e l'autoradio sintonizzata sulla cronaca della partita. La quiete della valle è interrotta solo dal leggero brusio della cronaca e dal rumore del motore.

A un certo punto, Grazia nota qualcosa di insolito: davanti a loro, a qualche centinaio di metri di distanza, appare una struttura che sembra una casa illuminata. Ma quella zona è completamente disabitata, senza edifici.

«Guarda lì!» esclama, cercando di attirare l'attenzione di Lino. In quel momento accade qualcosa di incredibile: la «casa» si solleva, rivelando una scia luminosa.

L'oggetto ha una forma inusuale: sembra un grande quadrato con gli angoli leggermente smussati. Su ciascun angolo ci sono due luci, una rossa e una verde, che brillano fisse. Quando l'auto svolta lungo una rara curva della strada, l'oggetto si abbassa e si avvicina, passando sopra di loro. Il rumore è inquietante, simile a una lavatrice in piena centrifuga. E al centro della struttura sembra esserci... il nulla, un buco nero! Il resto dell'oggetto è composto da tubi che irradiano una leggera luminescenza.

A quel punto, Lino ferma l'auto. La coppia scende, incredula, e osserva l'oggetto riprendere quota. Lo vedono virare a sinistra, ruotare sul proprio asse e posizionarsi verticalmente. Poi, lentamente, si allontana verso i monti a nord-est, con una debole luce bianca e rossa che lampeggiava fino a sparire completamente.

Quella notte, nella quiete della Marsica, Grazia e Lino sono testimoni di qualcosa che sfugge a ogni spiegazione razionale. Una struttura volante con caratteristiche mai viste, capace di librarsi nel silenzio e sparire nel nulla. Un evento che, ancora oggi, lascia aperte domande senza risposte. <sup>2</sup>

## TIRIAMO LE FILA...

Abbiamo appena letto di **due tipologie di avvistamenti UFO**: il primo riguarda una luce notturna singola, mentre il secondo descrive un oggetto più complesso, dotato di luci secondarie. Entrambi i casi, al momento,

rimangono senza una spiegazione plausibile e rientrano quindi nella categoria dei «veri UFO».

Mi preme però sottolineare ancora una volta che la maggior parte delle osservazioni notturne trova una spiegazione convenzionale e nella realtà molte segnalazioni di luci notturne sono attribuibili a oggetti artificiali o fenomeni naturali ben noti.

Ovviamente non spetta ai testimoni identificarne l'origine, dato che spesso mancano le conoscenze necessarie, ma agli studiosi, con competenze specifiche in astronomia, meteorologia o tecnologia aeronautica.

Nonostante ciò, non è sempre immediato riconoscerli. L'osservazione del cielo è un'attività poco comune, soprattutto nelle aree urbane dove l'inquinamento luminoso limita la visibilità. Inoltre, condizioni particolari, come l'atmosfera densa di umidità o la presenza di nebbia, possono alterare la percezione visiva. Infine, esistono anche fenomeni più rari e spettacolari che, per il loro forte impatto visivo, risultano difficili da identificare, creando maggiore incertezza e alimentando interpretazioni non convenzionali.

Ma torniamo ai nostri casi...

#### /// UN OGGETTO EXTRATERRESTRE SU MEZZA ITALIA

La sera del **6 giugno 1983**, uno straordinario fenomeno luminoso tiene migliaia di italiani con il naso all'insù mentre attraversa il cielo di diverse regioni: dal Piemonte alla Lombardia, dal Veneto al Trentino, fino alla Toscana, alla Sardegna e oltre.

La mattina seguente, i giornali non parlano d'altro, e anche il telegiornale di Rai 1 delle 13,30 riporta la notizia di un avvistamento a Chivasso.

Un misterioso oggetto volante sorvola mezza Italia lasciando dietro di sé una lunga scia luminosa rosso fuoco.

Tutto inizia a Castagneto Po, dove alcuni testimoni osservano un oggetto dalla forma simile a un sigaro, illuminato da tre luci, che si muove velocissimo nel cielo. La sua scia, luminosa e infuocata, resta visibile per almeno due minuti dopo il passaggio. Contemporaneamente, a Genova, qualcuno scruta una «piccola massa scura», seguita da un bagliore arancione, che scivola silenziosa sopra i tetti della città a circa 500 metri di altezza, diretta da ponente verso levante.

Più tardi, verso le 23, l'oggetto compare in Toscana, volando a bassa quota e mostrando lo stesso profilo: un grosso sigaro con tre luci bianco-giallastre e una scia luminosa che illumina il cielo. Alle 23,30 circa, l'UFO si fa notare anche sopra Milano e Brescia.

Telefonate frenetiche raggiungono le forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e l'aeroporto di Linate: i testimoni raccontano di aver visto un oggetto rosso-arancione attraversare il cielo da sud a nord in pochi secondi.

La scia luminosa non si ferma ai confini italiani. Testimonianze simili arrivano dalla Svizzera meridionale, dalla Francia sud-orientale e persino dalla Catalogna. In totale, gli ufologi raccolgono oltre 150 segnalazioni, costruendo un quadro d'insieme su un avvistamento che resta ancora oggi uno dei più ampi mai documentati.<sup>3</sup>

Ma che cosa hanno visto davvero tutte queste persone?

#### TIRIAMO LE FILA...

Ci troviamo di fronte a un classico esempio di *flap*, cioè un'ondata di avvistamenti simultanei di uno stesso fenomeno su una vasta area geografica. Rispetto agli avvistamenti isolati, i flap permettono di raccogliere molte testimonianze, così da poter avere un quadro più chiaro e preciso del fenomeno e ridurre gli errori e le interpretazioni sbagliate. A volte è possibile anche calcolare direzioni, distanze e dimensioni degli oggetti osservati utilizzando i diversi punti di vista dei testimoni.

Nel caso raccontato, anche se le descrizioni sembrano molto varie (sigaro, palla di fuoco, fila di luci, missile eccetera), si possono ricondurre a poche tipologie principali:

- Il 61% dei testimoni ha descritto un oggetto a forma di sigaro. Di questi, il 33% ha parlato di luci interne che sembravano «oblò», e il 12% ha osservato luci all'esterno dell'oggetto. Il restante 16% ha descritto un sigaro luminoso senza altre caratteristiche particolari.
- Il 15% ha visto una «palla di fuoco».
- Il 20% ha segnalato gruppi di luci (da due a una decina), di colore bianco, giallo-arancione o rosso.

Per quanto riguarda i colori delle luci, quelle osservate sugli oggetti cigariformi (di solito scuri) erano per lo più rosse, gialle o bianche, con

alcune segnalazioni di luci bluastre.

Perché tutte queste differenze nelle descrizioni? Perché dipendono sia dai punti di osservazione dei testimoni, sia dal modo in cui ognuno ha interpretato quello che ha visto.

Inoltre, i media hanno avuto un ruolo importante nel diffondere l'immagine del «sigaro con i finestrini»: le ricostruzioni grafiche pubblicate su «Il Messaggero» e «Corriere della Sera», per esempio, hanno influenzato il 49% delle testimonianze raccolte dai giornalisti. Invece, gli ufologi che hanno parlato direttamente con i testimoni hanno ricevuto descrizioni più varie, e gli astronomi dilettanti hanno riferito soprattutto di semplici luci nel cielo, senza particolari dettagli.

In questo caso specifico, quanto ha giocato l'interpretazione soggettiva del fenomeno da parte dei testimoni?

Chi era già predisposto a pensare a un'aeronave o a un missile – terrestre o extraterrestre – ha descritto di conseguenza ciò che «credeva» di vedere. Questo aspetto emerge chiaramente anche da alcune segnalazioni contenute in un fascicolo del ministero della Difesa intitolato *Estratto avvistamenti oggetti volanti non identificati dal marzo 1979 all'aprile 1985*.

Un altro aspetto interessante è che testimoni che si trovavano a distanza ravvicinata, spesso separati da poche decine di metri, hanno fornito descrizioni dello stesso oggetto completamente diverse l'una dall'altra. Alcuni hanno parlato di una «palla di fuoco», altri di un «grosso sigaro scuro con 6-7 luci interne», mentre altri ancora hanno riferito di un «siluro con alcune luci al di sotto e due antenne in punta».

Sicuramente, un dettaglio che ha colpito quasi tutti i testimoni è stata la scia luminosa lasciata dall'oggetto, rimasta visibile nel cielo per alcuni minuti dopo la sua scomparsa. La maggioranza l'ha descritta come molto luminosa, di colore bianco o biancastro, e l'ha paragonata a una scia di condensazione prodotta da aerei a reazione o a una striscia di fumo. Tuttavia, non sono mancate segnalazioni di colori diversi, come grigio, argento, giallo, rosso o persino azzurro.

E riguardo alle dimensioni e alla distanza dell'oggetto? Anche qui le stime fornite dai testimoni risultano estremamente variabili, con valori che spaziano dai 30 ai 5000 metri di quota.

Ciò non deve affatto stupire: pensate a quanto possa essere difficile, se non impossibile, stimare con precisione la distanza di un oggetto da noi in piena notte, soprattutto quando il cielo non offre punti di riferimento. Lo stesso vale per le dimensioni percepite.

Una stima più attendibile, però, arriva dall'osservazione effettuata dalla compagnia Air Malta, confermata anche da altri quattro aerei che si trovavano nella zona. Secondo la trascrizione delle comunicazioni radio, mentre l'aereo sorvolava Nizza l'equipaggio aveva notato un enorme oggetto luminoso seguito da una lunga scia persistente.

La quota dell'oggetto è stata stimata intorno ai 13.000 metri, quindi ben al di sopra dell'aereo stesso, che volava a circa 11.000 metri. Poco dopo, il pilota ha riferito via radio di essere passato sotto la scia lasciata dall'oggetto, ancora chiaramente visibile nel cielo.

Ebbene, l'oggetto osservato non era una navicella aliena, ma un **bolide**, ossia un fenomeno meteorico di grandi dimensioni e spettacolarità.

Per spiegare in modo semplice: frammenti di corpi celesti entrano continuamente nell'atmosfera terrestre, attirati dalla gravità. Durante la discesa si riscaldano per l'attrito con l'aria, generando una scia luminosa: i frammenti più piccoli si disintegrano completamente (le meteore o stelle cadenti), mentre i più grandi possono arrivare al suolo (meteoriti). I bolidi, invece, si distinguono per dimensioni, luminosità e durata della scia, risultando particolarmente impressionanti.

L'apparizione celeste attirò anche l'attenzione degli astronomi, specialmente degli appassionati di meteore. Grazie a un'accurata triangolazione, fu possibile determinare con precisione il percorso del bolide sopra l'Europa meridionale, stimandone velocità e durata.

Una spiegazione meno cinematografica, ma molto più realistica: un bolide, spettacolare e naturale nella sua manifestazione. Anche senza astronavi aliene, il cielo sa regalare esperienze incredibili.

### /// UNA SPIRALE INFUOCATA

È la sera del **21 marzo 1989**, poco prima delle 19,30. Nel cielo, sereno e limpido, un fenomeno singolare cattura l'attenzione di migliaia di persone tra Piemonte, Liguria e Lombardia. I centralini di giornali, Carabinieri, Polizia e Vigili del Fuoco vengono sommersi

da chiamate. La descrizione dei testimoni è sorprendentemente simile: una scia luminosa bianca e rossa che si espande in una grande nube luminescente, per poi dissolversi lentamente.

Tra i tanti, alcuni racconti spiccano per intensità e dettagli.<sup>4</sup>

## **Marco, il giornalista a Chiavari**

Alle 19,20, Marco è in auto a Chiavari. Guardando verso ponente, nota un alone di fumo che si staglia sopra i tetti della ferrovia. Al centro, qualcosa cattura la sua attenzione: una forma che ricorda il diaframma di una macchina fotografica, al cui interno brilla una «stella». Questa inizia a salire lentamente, ingrandendosi sempre di più per 20 lunghi secondi. L'alone di fumo intorno comincia a sfaldarsi e l'oggetto, dopo essersi fermato, perde consistenza, sfumando verso nord.

## **Alfredo, bloccato nel traffico a Sanremo**

Sempre alle 19,20, Alfredo è incolonnato nel traffico a Sanremo. Nota una luce fortissima provenire da Capo Nero, sul mare. A prima vista sembra un elicottero, ma a mano a mano che si avvicina la luminosità cresce in modo impressionante. Ondeggia sopra il Cimitero della Foce, poi, improvvisamente, parte in verticale a una velocità incredibile. Alfredo osserva incredulo la scia nera che si forma nel cielo, simile a un'elica e contornata da fumo bianco. L'intero spettacolo dura circa 10 minuti.

## **Antonio e sua moglie sull'autostrada vicino a Carmagnola**

Antonio e la moglie stanno viaggiando in autostrada, a circa 10 chilometri da Carmagnola, quando qualcosa di strano cattura la loro attenzione. La donna indica una piccola sfera luminosa che sale lentamente verso ovest. All'improvviso l'oggetto accelera bruscamente, lasciando dietro di sé una scia rossa. Poi, come in un film, il «pennacchio» si allarga, assumendo un colore argenteo e illuminando i monti. L'oggetto cambia direzione, descrivendo una rapida parabola verso il basso e puntando proprio verso i due testimoni. Antonio frena di colpo e si ripara sotto un cavalcavia mentre la moglie, terrorizzata, urla: «È esploso!».

Dall'esplosione emerge una massa scura, descritta dalla coppia come un disco volante con una cupola centrale e una striscia nera. L'oggetto scompare quasi subito, lasciando nel cielo una spirale di fumo visibile per circa 12 minuti. Antonio, intanto, recupera la macchina fotografica e scatta una decina di foto, cercando di immortalare il fenomeno.

## TIRIAMO LE FILA...

Un avvistamento memorabile, non credete? In quell'occasione, al CISU raccogliemmo oltre 60 testimonianze dettagliate provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia e Veneto. Gli orari riportati variavano tra le 19,10 e le 19,40 e, a differenza del caso precedente, proprio la lunga durata del fenomeno ha permesso di raccogliere diverse riprese fotografiche. Gli scatti hanno offerto una visione più chiara, almeno della seconda parte dell'apparizione.

Proviamo ad analizzare i vari resoconti. Prima di tutto emerge che l'evento si è sviluppato in due fasi distinte. Inizialmente è apparso sopra l'orizzonte occidentale un punto luminoso, seguito da una breve scia. Si è poi innalzato rapidamente in verticale, provocando una sorta di esplosione e generando una nuvola biancastra. All'interno della nuvola, è stata notata una figura particolarmente definita, simile a una stella a cinque punte. Nel frattempo, il fumo che la avvolgeva si è gradualmente dissolto.

Successivamente è comparsa una seconda nuvola luminosa, posizionata accanto alla prima. Questa nuvola era più intensa della precedente e si è dissolta lentamente, anche se alcuni testimoni, situati troppo vicino alle montagne, non hanno potuto osservarla completamente. Chi ha avuto modo di seguirla l'ha descritta come un ammasso luminoso vicino all'orizzonte, simile a una scia informe di colori giallo-rossastri, che il vento ha disperso in diversi minuti, arrivando in alcuni casi a mezz'ora.

Ma procediamo all'analisi di altre testimonianze dello stesso fenomeno...

Un racconto particolarmente suggestivo arriva da un testimone anonimo, un cacciatore di frodo che, mentre piazzava trappole per cinghiali sulle colline dietro Finale Ligure, nei pressi del Colle del Melogno, avrebbe assistito all'incredibile. In una zona già attraversata da voci di basi sotterranee segrete, l'uomo racconta di aver visto la collina «aprirsi» davanti a lui. Dall'interno, tra bagliori e fragori, sarebbe emerso un missile lungo circa 10 metri. Spaventato, il testimone avrebbe corso verso la sua auto, voltandosi più volte per osservare il missile mentre saliva nel cielo, lasciando dietro di

sé una scia di vapori. In alto, una figura luminosa a forma di stella a cinque punte sarebbe rimasta visibile per qualche momento.

All'opposto, c'è chi ha interpretato lo stesso fenomeno in chiave mistica. Tra i devoti della Madonna di Balestrino e di Verezzi, località note per presunte apparizioni mariane, la notizia di una «luce celeste» osservata da una donna del gruppo di preghiera si è diffusa rapidamente. Per molti, quella luce è diventata un segno divino.

Questi due esempi mostrano come le convinzioni personali, le speranze o le paure possano influenzare profondamente l'interpretazione di un evento inatteso. Ognuno cerca di dare un senso a ciò che esula dall'esperienza quotidiana, inserendolo in un quadro che risulti comprensibile o accettabile per la propria visione del mondo.

In realtà, l'avvistamento più strabiliante di questo fenomeno si verificò nei cieli della Sardegna, coinvolgendo il volo inaugurale della British Island Airways diretto da Malta a Londra.

Durante il tragitto, il pilota nota un oggetto luminoso e infuocato apparire improvvisamente davanti all'aereo, dando l'impressione di un rapido avvicinamento. In verità, si tratta di un effetto ottico dovuto all'espandersi della luce. Seguendo le procedure previste in caso di *air miss* (mancata collisione in volo), il pilota effettua una brusca picchiata per evitare il presunto pericolo.

La manovra genera il caos a bordo: i passeggeri che non hanno le cinture allacciate vengono sbalzati dalle loro postazioni, provocando diversi feriti.

L'episodio suscita grande scalpore, e alcuni passeggeri minacciano azioni legali contro la compagnia aerea. La stampa britannica, nota per il sensazionalismo, non perde l'occasione: titoli come *Terrore a 30.000 piedi per un ufo che tormenta il jet delle vacanze* dominano le prime pagine dei giornali scandalistici nei giorni successivi.

Inutile dirvi che le ipotesi emerse per spiegare l'evento furono le più disparate: dagli UFO all'esplosione di una centrale nucleare, fino a una teoria più originale secondo cui si sarebbe trattato di un'aurora boreale (simile a un'altra segnalata qualche giorno prima a New York).

Tuttavia, la realtà era la seguente: il fenomeno era stato causato dal lancio di esercitazione di un missile balistico S-3 dal poligono militare di Biscarrosse, situato sulla costa atlantica francese, a circa 900 chilometri dal confine italiano.

Il missile, lungo 14 metri e pesante 26 tonnellate, era progettato per trasportare una testata nucleare con una portata di oltre 3000 chilometri. In questo caso, però, la testata era stata sostituita da un materiale tracciante, visibile da terra per consentire il monitoraggio della traiettoria in particolare durante la fase discendente, prevista al largo delle Isole Azzorre.

Grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli di quella serata – un cielo limpido e perfettamente sereno – il fenomeno luminoso fu visibile a centinaia di chilometri di distanza.

Avete notato che le segnalazioni provenivano esclusivamente da località situate più a est della base di lancio? Questo accadde perché i vapori emessi dal missile erano illuminati dai raggi del Sole e risultavano visibili solo agli osservatori posizionati nel cosiddetto «cono d'ombra», lungo l'asse determinato dal Sole e dalla traiettoria del missile.

## CONCLUDENDO

Questa vicenda, come il precedente caso del bolide, mostra come un fenomeno naturale o un oggetto artificiale possa lasciare centinaia, se non migliaia, di persone sorprese e impreparate davanti a qualcosa di insolito e difficile da identificare. Nonostante ciò, le testimonianze raccolte, pur con le normali differenze e variazioni nei dettagli, hanno offerto un quadro coerente e sufficiente per permettere agli esperti di comprendere la sua vera natura e identificarne la causa.

Gli IFO non rappresentano solo errori o fraintendimenti: costituiscono un prezioso strumento per affinare la capacità di analisi e di valutazione delle testimonianze. In un certo senso, sono davvero «l'altra faccia degli UFO».

## DISCHI VOLANTI E ALTRI OGGETTI DIURNI

Al di là delle misteriose luci che solcano il cielo notturno, c'è un altro tipo di avvistamento che ha fatto la storia dell'ufologia: quello degli oggetti avvistati in pieno giorno. È proprio da qui che nasce il termine «dischi volanti», con testimoni che raccontano di strani oggetti circolari, sferici o discoidali, la cui forma spesso variava a seconda della prospettiva di chi li osservava. Non emettevano luce propria, ma il loro aspetto metallico rifletteva quella del Sole, rendendoli visivamente simili a normali aeroplani.

Sebbene questa seconda tipologia sia stata più ricorrente in passato, continua ad accadere ancora oggi, anche se rappresenta una fetta più piccola dei casi segnalati (circa il 14% in Italia).

**Ma cosa rende questi oggetti così particolari?** A volte è la loro forma insolita, altre volte il comportamento: movimenti lenti, accelerazioni improvvise, cambi di direzione repentini, o addirittura la capacità di rimanere stazionari, come se sfidassero le leggi della fisica.

Come per le luci notturne, anche molti di questi avvistamenti possono essere spiegati con cause ben note, come aerei, droni o palloni aerostatici. Eppure, c'è sempre quella piccola percentuale di casi che sfugge a ogni tentativo di giustificazione razionale. Sono proprio questi a rientrare nella categoria degli «UFO in senso stretto», quelli che continuano ad alimentare la curiosità e il fascino attorno al mistero.

Pronti a scoprire qualche esempio concreto?

### /// IL MISTERIOSO «SIGARO» SOPRA SANT'AGATA DI MILITELLO

Una tranquilla giornata primaverile del **1997** diventa improvvisamente straordinaria per due ragazzine che aspettano la madre sedute su una panchina fuori dall'ufficio postale di Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina. Mentre chiacchierano per passare il tempo,

una strana presenza in cielo cattura la loro attenzione: quello che inizialmente sembra un aereo si rivela essere qualcosa di ben diverso. L'oggetto, che appare immobile sopra le alture tra Monte Scurzi e Iria, ha una forma allungata simile a un sigaro, con una superficie metallica o argentata che brilla alla luce del Sole.

Le ragazze osservano affascinate e, al tempo stesso, perplesse. Notano che l'oggetto non si muove, quasi fosse sospeso in aria. Poi, con stupore crescente, vedono aprirsi una sorta di portellone orizzontale lungo un fianco: da lì escono alcune piccole sfere dello stesso colore metallico, che si dispongono ordinatamente sotto l'oggetto principale in perfetta formazione.

Una delle ragazze corre subito dentro l'ufficio postale per avvisare la madre, che esce in fretta. La donna riesce appena a intravedere l'oggetto e le sue sfere prima che, in un lampo, il sigaro e le palline accelerino verso l'alto e scompaiano nel cielo, lasciando tutti senza parole.<sup>5</sup>

### /// IL «RAGNO» DI GENOVA

**6 giugno 2008.** Una nonna e suo nipote si trovano nei giardini di Villa Stalder, a Genova, quando notano qualcosa di insolito nel cielo: un oggetto scuro, senza luci, si muove lentamente verso i monti. La sua forma è decisamente particolare: delle strane «protuberanze laterali» lo fanno somigliare a un ragno sospeso in aria.

I due osservano incuriositi mentre l'oggetto compie movimenti bizzarri. Un sottile «filo» scende dalla sua struttura per poi ritirarsi, aggiungendo un ulteriore tocco di mistero. A un certo punto, il «ragno» sembra chiudersi su se stesso, trasformandosi in una sorta di palla compatta. Dopo un breve istante, si riapre e ripete lo stesso movimento, richiudendosi definitivamente. Infine, svanisce dalla vista, lasciando la nonna e il nipote stupefatti e con molte domande senza risposta.

L'intero avvistamento dura circa 5 minuti, ma è sufficiente per imprimersi nella memoria dei due testimoni come un'esperienza incredibile e indimenticabile.

E senza una spiegazione sono rimasti anche per noi ufologi entrambi questi avvistamenti, così come molte altre decine di oggetti visti in pieno giorno nei nostri cieli.

### /// QUANDO LA RAI INSEGUÌ L'UFO

Il **caso spiegabile**, invece, ebbe moltissimi testimoni e mi coinvolse direttamente.

Il **15 settembre 1985** è una domenica come tante, e mi trovo al mare con la mia fidanzata quando il barista del lido, che mi conosceva, mi lancia una battuta: «Cosa ci fai qui ad Alassio? A casa tua ci sono gli UFO!».

Quella sera stessa, i telegiornali delle reti Rai trasmettono nuovamente il servizio che aveva catturato la sua attenzione. La sede di Aosta ha documentato un avvistamento senza precedenti: un misterioso corpo luminoso, prima avvistato da Pila e poi nel cielo sopra il capoluogo valdostano.

Il servizio mostra anche un video girato da una troupe della Rai a bordo di un aereo da turismo noleggiato per l'occasione. Le immagini sono sorprendenti: un piccolo corpo luminoso che ha cambiato forma diverse volte, passando da una figura circolare-ovoidale a un punto interrogativo, e poi a tre cilindri accostati.

Il giorno seguente, i giornali riportano ulteriori avvistamenti. L'associazione ufologica di cui facevo parte al tempo ha deciso allora di pubblicare un appello ai testimoni sul quotidiano «La Stampa». Il risultato ha superato ogni aspettativa: decine di persone hanno telefonato per raccontare la loro esperienza. Il fenomeno, inizialmente circoscritto alla Valle d'Aosta, si è rivelato visibile in un'area molto più vasta, comprendente la Val Chisone, la Val di Susa, le Valli di Lanzo e parte dell'Alto Canavese.

Settembre è un periodo in cui le montagne sono sempre particolarmente frequentate: segna l'apertura della caccia, e al tempo c'erano diverse manifestazioni e gite. Gruppi di cacciatori e molti escursionisti hanno osservato il corpo luminoso per ore, spesso utilizzando binocoli, cannocchiali e persino telescopi. Le descrizioni e le numerose testimonianze, dettagliate e precise, hanno permesso di raccogliere una quantità di informazioni utili per identificare l'oggetto.

Per ottenere una visione più completa, sono state condotte indagini sul posto, coinvolgendo oltre un centinaio di testimoni. Personalmente, ricordo di aver passato un paio di domeniche a girare per i mercati delle valli, intervistando ambulanti perplessi e chiedendo loro di utilizzare bussole e goniometri per stimare l'azimut e lo zenith dell'oggetto.

Circa il 60% delle persone ha descritto l'oggetto con forme riconducibili a una «pera rovesciata», una «goccia», un «pallone da rugby» o una «mongolfiera». Altre lo hanno visto come un «pallino luminoso» o una «piccola stella» (il 15% dei testimoni), mentre una minoranza ha riportato forme più complesse, come «cilindri», «triangoli», «ferri di cavallo» o

una «semiluna». Solo tre testimoni hanno descritto l'oggetto con la forma a «canne d'organo» o a «farfalla», come appariva nel servizio televisivo della Rai.

L'oggetto sembrava riflettere la luce del Sole, con un aspetto chiaro, bianco o metallico. Alcuni lo hanno definito: «Simile a un sacco di plastica».

Sul movimento, le opinioni si sono divise: metà dei testimoni ha parlato di un oggetto fermo, l'altra metà di un movimento lento.

Le dimensioni apparenti erano ridotte: molti testimoni lo hanno paragonato a una stella, notandolo più per la sua luminosità che per la grandezza. Tuttavia, nel filmato Rai, grazie al teleobiettivo utilizzato (equivalente a un 300 millimetri), l'oggetto è apparso più grande. Lo stesso giornalista che lo ha inseguito a bordo dell'aereo ha confermato che, da terra, non sembrava più grande rispetto a quanto osservato durante il volo, nonostante il pilota avesse raggiunto la sua quota massima di 4000-5000 metri.<sup>6</sup>

L'avvistamento è durato diverse ore, con le prime segnalazioni tra le 6 e le 6,30 del mattino e altre che sono proseguiti fino alle 14 a seconda della zona e delle attività dei testimoni. Da varie località sono state anche scattate fotografie, ma in tutte si nota solo una piccola macchia bianca, anche ingrandendo l'immagine.

Discorso diverso per le riprese della troupe Rai: i cambiamenti di forma e le stranezze osservate nei video non erano dovuti all'oggetto in sé, ma a una serie di fattori tecnici. La telecamera, infatti, era posizionata in modo poco ottimale all'interno del piccolo aereo e utilizzava un teleobiettivo al massimo ingrandimento. Questo, combinato con l'effetto di rifrazione tra le lenti della telecamera e i vetri multistrato della cabina, ha distorto l'immagine. Inoltre, i tentativi di messa a fuoco durante le riprese hanno contribuito a creare ulteriori alterazioni visive.

Grazie alle testimonianze raccolte, è stato possibile stimare con una certa precisione la posizione dell'oggetto. Si trovava in territorio francese, a una distanza compresa tra i 40 e gli 80 chilometri dagli osservatori italiani, e a un'altitudine di circa 22.000 metri: ben oltre la portata del piccolo aereo decollato da Pila per cercare di raggiungerlo!

## TIRIAMO LE FILA...

Tutti gli elementi raccolti portarono rapidamente a un'identificazione pressoché certa: si trattava di un pallone stratosferico francese.

Questi palloni, ben diversi dai comuni palloni-sonda meteorologici, sono enormi aerostati in polietilene con un diametro che, alla quota di galleggiamento, può variare dai 60 ai 200 metri. Vengono utilizzati per

trasportare strumenti scientifici destinati a esperimenti condotti nell'alta atmosfera, come lo studio delle radiazioni cosmiche.

Raggiungono fino a 40.000 metri di quota e vengono spostati orizzontalmente dalle correnti atmosferiche per migliaia di chilometri, per poi atterrare ed essere recuperati. Date le loro dimensioni impressionanti e il tempo che trascorrono in volo (anche giorni), generano spesso numerose segnalazioni di presunti UFO provenienti da un'area molto vasta e per molte ore consecutive.

L'Italia, in particolare, si trova esattamente sulla rotta tipica di questi palloni durante l'autunno, quando i venti li spingono dalla Francia verso est. Non è raro, quindi, che queste traiettorie causino vere e proprie giornate di «flap ufologico», con avvistamenti che descrivono oggetti dalle forme più disparate. La variazione delle descrizioni dipende spesso dalle deformazioni della superficie del pallone, provocate dalla spinta del vento.

Nel caso raccontato, quindi, non si è trattato di un UFO in senso stretto, ma di un episodio che ha rappresentato una preziosa occasione di studio e analisi per gli esperti del fenomeno.

## INCONTRI RAVVICINATI: QUANDO GLI UFO SCENDONO A TERRA

Quando si parla di UFO la distanza conta, e non per motivi romantici. L'astronomo Hynek inventò la definizione «**incontri ravvicinati**» (sì, quelli resi famosi da Spielberg nel 1977) per indicare avvistamenti in cui il testimone e il fenomeno si trovano a meno di 150-200 metri l'uno dall'altro. Insomma, niente visioni sfocate da chilometri di distanza: qui parliamo di un faccia a faccia... o quasi.

Questi incontri sono interessanti per un motivo piuttosto semplice: quando ti trovi così vicino a qualcosa di strano nel cielo, le probabilità di coglierne i dettagli aumentano. Non si descrivono più lucine indistinte che brillano nel buio o oggetti sfuggenti che si intravedono a malapena tra le nuvole.

La classificazione standard degli incontri ravvicinati li divide in **tre tipi** principali. Gli incontri del primo tipo sono avvistamenti a breve distanza senza altri elementi particolari. Gli incontri del secondo tipo salgono di livello, includendo un'interazione con l'ambiente – per esempio segni lasciati a terra, campi magnetici alterati, magari la radio o la Tv che improvvisamente smettono di funzionare. E poi ci sono gli incontri del terzo tipo, quelli che fanno sognare (o spaventare): la presenza di esseri animati, spesso umanoidi, che osservano, interagiscono o semplicemente fanno sentire la loro misteriosa presenza.

Ovviamente non poteva mancare un tocco di creatività: alcuni autori hanno spinto la classificazione oltre, inventando un quarto e persino un quinto tipo di incontro. Ma diciamolo: queste aggiunte non sono esattamente ben accolte dagli studiosi più seri. Lo stesso Hynek ha gentilmente (più o meno) preso le distanze da queste variazioni, che spesso assomigliano più a fantasie da film che a reali aggiunte scientifiche.

In ogni caso, che si tratti di luci sospese nel cielo o di strane tracce lasciate a terra, gli incontri ravvicinati ci raccontano storie che sembrano uscite dalla penna di un romanziere.

Ma cosa c'è di vero?

Iniziamo il nostro viaggio attraverso i casi più significativi.

### INCONTRI DEL PRIMO TIPO: QUANDO GLI UFO RESTANO A DISTANZA

#### /// LA CUPOLA NEL PRATO

È una mattina tranquilla quella del **5 giugno 1983** a Varzi, in provincia di Pavia. Un pensionato si sveglia di soprassalto, disturbato dall'abbaiare insistente dei cani del vicinato. Sono circa le 6 e qualcosa sembra fuori dall'ordinario. Incuriosito, si alza per controllare e si affaccia dalla finestra. È allora che si accorge di uno strano oggetto nel campo di erba medica vicino a casa sua. Non è facile capire subito di cosa si tratti: sembra un «aggeggio» appoggiato sul terreno, con riflessi che ricordano la carta stagnola.

Decide di svegliare la moglie, e insieme osservano meglio quella strana presenza. L'oggetto si rivela essere una cupola, che ruota lentamente in senso antiorario. Notano tre sezioni distintamente colorate: una parte scura di un marrone intenso, una triangolare di un bianco metallico e, al centro, un faro arancione che sembra pulsare leggermente. La moglie, forse meno impressionata, torna a letto, mentre lui rimane a sorvegliare, diviso tra la curiosità e un leggero senso di inquietudine.

Più tardi, intorno alle 7, il pensionato esce di casa per occuparsi delle sue solite faccende. Incontra un vicino, che conferma di aver notato anche lui lo strano oggetto, fermo nel campo a circa 150 metri di distanza da loro. Mentre parlano, intravedono qualcuno muoversi nei pressi del campo, ma l'ombra si allontana rapidamente, lasciandoli soli di fronte al mistero. Decidono quindi di avvicinarsi per capire meglio di cosa si tratti.

All'improvviso, l'oggetto inizia a sollevarsi dal terreno. Si alza a pochi metri da terra, mostrando una struttura scura che fino a quel momento era rimasta nascosta sotto la cupola. La cupola sembra «collassare» su se stessa, come se fosse un soffietto che si ritrae nella base. Poi, senza preavviso, l'oggetto emette una nube di fumo marrone che avvolge tutto, nascondendolo per qualche istante.

Quando il fumo si dirada, la cupola riappare nella sua posizione originale e continua a ruotare su se stessa con il consueto movimento antiorario. Dopo pochi secondi, l'oggetto parte. Non c'è alcun rumore, nessuna vibrazione: solo un movimento lento e fluido verso

ovest. Mentre si allontana, mantiene una quota costante di circa 20 metri da terra, fino a sparire completamente dalla vista nel giro di un paio di minuti.

Cosa poteva essere? Non lo sappiamo ancora adesso.<sup>7</sup>

Un episodio per certi versi simile, ma notturno, avvenne due mesi dopo, dall'altra parte della Penisola.

### /// L'UFO E LO SCIENZIATO AMERICANO

È poco dopo la mezzanotte del **12 agosto 1983**. Un fisico americano, in vacanza in Italia con la sua famiglia, sta guidando lungo la strada di montagna che collega San Pietro Avellana a Capracotta, in provincia di Isernia.

I tornanti si susseguono, e l'auto avanza lentamente lungo i pendii del Monte Capraro. Improvvisamente, all'ennesima curva, i quattro notano una luce intensa sul lato opposto del burrone, poco sotto la strada che devono percorrere.

In un primo momento pensano che siano i fari di un autocarro che viene dalla direzione opposta, ma, incuriositi, si fermano per osservare meglio. Quello che vedono li lascia senza parole: non si tratta di un camion, ma di un cono di luce bianca che si eleva da un oggetto scuro nascosto tra gli alberi, a circa 100-150 metri di distanza. La luce brilla a intermittenza, ed è talmente accecante che il fisico deve distogliere lo sguardo.

L'oggetto ha una forma tondeggiante ed è grande più o meno come l'auto della famiglia. Sembra poggiare a terra, circondato da una fila di luci multicolori che ruotano. Per un attimo restano tutti immobili, indecisi su cosa fare. Dopo 15-20 secondi, il fisico decide di avvicinarsi. Riaccende il motore e riprende lentamente la marcia, ma quando superano il gruppo di alberi che oscurava la visuale, si rendono conto che l'oggetto non è più lì: ora si trova direttamente sotto il punto dove si erano fermati a guardarla.

Il fisico frena di nuovo e accosta. Lascia luci e motore accesi e scende dall'auto insieme al figlio quattordicenne. La moglie e la figlia, rimaste in macchina, cominciano a gridare per la paura, ma lui, per nulla intimorito, le zittisce: vuole verificare se l'oggetto emette qualche suono. Cala un silenzio assoluto. La vallata è immersa in una quiete irreale.

Dopo un paio di minuti, il figlio suggerisce di tornare indietro. Le donne in macchina, ormai terrorizzate, insistono affinché non si avvicinino ulteriormente. A malincuore, i due risalgono in auto. L'oggetto, nel frattempo, si solleva lento sopra gli alberi. Decidono di allontanarsi, ma dopo aver percorso un paio di curve, si fermano di nuovo. Questa volta scendono in tre, lasciando in macchina solo la figlia, ormai paralizzata dalla paura.

Si voltano verso l'oggetto, che si sta spostando lungo la valle in direzione nord. Il fascio di luce conico è sparito, ma le luci multicolori che ruotano attorno al bordo sono ancora ben

visibili. Dopo qualche minuto, risalgono in auto e riprendono la strada. Si fermano un'ultima volta dopo oltre un chilometro. Il fisico, che non riesce più a scorgere l'oggetto, si affida alla moglie e al figlio, che continuano a osservarlo muoversi in lontananza, stagliato contro il profilo della montagna.

Tornati a casa, nessuno riesce a dormire.

La mattina seguente si recano dai Carabinieri per chiedere se ci siano state altre segnalazioni o attività militari nella zona, ma non ottengono risposte. Tornano allora sul luogo dell'avvistamento, nella speranza di trovare qualche traccia, ma non c'è nulla. L'unico risultato è che il figlio, sopraffatto dall'emozione, finisce quasi per avere una crisi isterica.<sup>8</sup>

#### /// CHIAMATE I CARABINIERI!

**L'11 luglio 1993** è una serata come tante a Gravellona Lomellina, un piccolo paese in provincia di Pavia. Alessandro (19 anni) è intento a buttare la spazzatura del ristorante di famiglia quando scorge qualcosa di insolito nel cielo: una serie di luci disposte ordinatamente, immobili, una accanto all'altra. Il ragazzo, incuriosito e un po' spaventato, rientra di corsa nel locale chiamando a gran voce i genitori.

Pochi istanti dopo, il cortile del ristorante si trasforma in un osservatorio improvvisato. Clienti, dipendenti e persino i vicini accorrono per assistere a uno spettacolo a dir poco surreale: due cerchi concentrici di circa cinquanta luci bianco-azzurre, disposte a formare i bordi di un enorme oggetto sospeso nell'aria. Il diametro? Almeno 300 metri, calcolano i più esperti tra i presenti. L'oggetto silenzioso si muove lentamente, ruota su se stesso, cambia inclinazione e sembra avvicinarsi al terreno per poi allontanarsene, nel silenzio più totale. Persino le rane, di solito rumorose, tacciono.

La madre di Alessandro, Rita, decide di chiamare il 113. Poco dopo, due pattuglie dei Carabinieri e un'auto della Polizia arrivano sul posto. Gli agenti restano per diversi minuti a osservare, visibilmente perplessi, prima di andare via non senza alimentare qualche pettegolezzo: i giornali locali parleranno di una fuga precipitosa degli uomini in divisa all'avvicinarsi dell'oggetto, ma l'Arma smentirà categoricamente. Nel frattempo, il padre di Alessandro, Giorgio, prende l'iniziativa e chiama il vicino Centro Radar dell'Aeronautica di Mortara. Dall'altro capo del telefono, un militare lo informa che sugli schermi radar non c'è nulla.

«Ma venga fuori e le vedrà con il binocolo, non serve il radar!» ribatte seccato l'uomo prima di riagganciare e tornare a osservare il cielo.

La situazione prende una piega ancora più inquietante quando l'oggetto comincia ad abbassarsi lentamente, avvicinandosi al parcheggio del ristorante. Presi dal panico, tutti i

presenti si rifugiano dentro il locale. Ma l'oggetto, come a voler scherzare con loro, fa improvvisamente un balzo verso l'alto e scompare nel nulla, «come una lampadina che si spegne» raccontano. L'intero episodio dura circa tre quarti d'ora: una scena impressionante, che sembra tratta direttamente da un film di Spielberg.

E se vi dicesse che la causa di tutto erano i fari di una discoteca di Garlasco? Sì, proprio così.

Quei famosi fari a effetto laser che, negli anni Ottanta e Novanta, hanno «creato» non pochi UFO sembrano essere i responsabili del caso.

Questi potenti proiettori, di norma, generano fasci di luce visibili che si perdono nel cielo, ma in particolari condizioni atmosferiche – come strati di nubi basse o inversioni termiche – la luce non è visibile lungo il fascio: si vede solo il riflesso, un «dischetto luminoso» che sembra fluttuare nel cielo. A seconda della configurazione dei fari, i riflessi possono muoversi, unirsi, separarsi o compiere movimenti circolari.

Non è raro che vengano utilizzati anche da circhi, concerti o eventi speciali. Quella sera a Gravellona Lomellina, l'illusione è stata particolarmente riuscita: un mix di fattori ha creato uno spettacolo che nessuno dei presenti dimenticherà mai.<sup>9</sup>

## CONCLUDENDO

Gli incontri ravvicinati del primo tipo sono un pezzo fondamentale del puzzle ufologico. Questi avvistamenti, pur senza lasciare tracce tangibili o effetti evidenti, ci regalano dettagli vividi e racconti che non possono essere ignorati. Ma cosa ci dicono davvero? Sono errori di percezione o di identificazione, fenomeni naturali poco conosciuti o qualcosa che sfugge ancora alla nostra comprensione?

Di una cosa possiamo essere certi: ogni testimonianza aggiunge un tassello al quadro complesso e ancora incompleto degli UFO.

Stiamo guardando qualcosa di incredibile o ci manca ancora quel dettaglio che potrebbe spiegare tutto? Io, personalmente, resto affascinato da racconti simili: non c'è mai una risposta definitiva, ma ogni caso apre la strada a nuove domande. E il mistero continua.

## INCONTRI DEL SECONDO TIPO: IL FENOMENO INTERAGISCE CON L'AMBIENTE

Gli incontri ravvicinati con gli UFO non si limitano a spettacoli di luci nel cielo o a racconti da lontano. Spesso lasciano dietro di sé segni tangibili, **effetti che interagiscono con l'ambiente** e ci danno la sensazione che il fenomeno non sia solo una suggestione, ma qualcosa di fisico, di concreto.

Parliamo di spostamenti d'aria che scuotono rami e foglie, animali che reagiscono in modo anomalo (come cani che abbaiano furiosamente o cavalli che si imbizzarriscono), o ancora disturbi agli apparati elettrici: luci che si spengono, motori che si fermano, televisori che si riempiono di interferenze. E non dimentichiamo gli effetti sui testimoni stessi: pruriti, scottature, sensazioni di calore improvviso o addirittura brevi paralisi. In alcuni casi, gli UFO lasciano persino tracce visibili sul terreno: bruciature, schiacciamenti o segni sulla vegetazione che sembrano raccontare una storia.

Non si tratta di rari casi isolati: solo in Italia, nell'ambito delle attività di raccolta e catalogazione sistematica della casistica curate dal CISU, Stefano Innocenti ha catalogato circa 650 episodi di effetti temporanei, mentre Maurizio Verga ha analizzato circa 300 eventi in cui sono rimaste tracce più durature sul suolo.<sup>10</sup>

Spesso questi fenomeni si presentano insieme: magari un automobilista percepisce un'onda di calore mentre il motore della sua auto si spegne, il cane sul sedile posteriore guaisce spaventato, e il giorno dopo si trovano strane bruciature ai margini della strada.

Quindi, preparatevi: è su questi casi, quelli più rari e, ammettiamolo, anche più strani, che ci soffermeremo con un paio di esempi per ciascuna categoria. Perché, in fondo, gli incontri ravvicinati che lasciano il segno sono sempre i più affascinanti.

### /// LA NOTTE DELL'UFO PRESIDENZIALE

È la sera del **20 agosto 1963**, poco dopo le 21,30. L'autista personale del presidente della Repubblica Italiana sta guidando verso Roma, dopo aver accompagnato degli ospiti alla tenuta di Castel Porziano. Improvvistamente si trova costretto a frenare di colpo: davanti a

lui, a circa 30 metri di distanza, appare un oggetto dalla forma discoidale, simile a un «piattino capovolto con una torretta in cima» dirà l'uomo. L'oggetto si avvicina, sospeso a un'altezza di circa 10 metri dal suolo, dirigendosi proprio verso l'auto in movimento.

Pochi secondi dopo, il misterioso disco volante sorvola la Fiat 3200: l'autista avverte una forte vibrazione della vettura.

Ma la storia non finisce qui.

Dopo aver proseguito per qualche metro, l'oggetto torna indietro e sorvola di nuovo l'auto, causando una seconda vibrazione. Poi si ferma sospeso tra due alberi, come se stesse valutando il prossimo passo.

Con un movimento improvviso e decisamente anomalo, il disco cambia assetto: da una posizione orizzontale si inclina fino a disporsi in verticale, esponendo la parte superiore. Un attimo dopo, scatta via a velocità fulminea, sfrecciando lungo una traiettoria orizzontale in direzione di Ostia.

La mattina successiva, l'autista nota qualcosa di strano: sul tettuccio, sul cofano e sul bagagliaio dell'auto ci sono macchie rosse di colore verdastro. Tuttavia, senza darci troppo peso, porta l'auto a lavare prima che l'inchiesta venga avviata.

Qualche settimana dopo, due ufficiali del SIOS (Servizio Informazioni Operative e Sicurezza) lo interrogano e lo accompagnano sul luogo dell'avvistamento per ricostruire e cronometrare ogni fase dell'evento.

Il caso, con tanto di rapporto e questionario compilato dal testimone, non è passato inosservato. La documentazione è stata inviata ai servizi di intelligence dell'Aeronautica militare americana per un parere tecnico. Anni dopo, dagli archivi statunitensi è emersa la traccia di questo affascinante incontro ravvicinato del secondo tipo che ha coinvolto, in modo quasi cinematografico, l'autista di un'auto presidenziale italiana. <sup>11</sup>

### /// UNA VISITA AL CIRCO

È passata da poco l'una di notte del **21 marzo 1980**. Dopo essere tornati dal cinema, due ragazzi, Patrizio (18 anni) e Filippo (19), si fermano a chiacchierare vicino ai carrozzi del circo dove lavorano, appena fuori dall'abitato di Gioia del Colle, in provincia di Bari. All'improvviso scorgono qualcosa di incredibile: un oggetto, che descrivono come «una specie di meteorite multicolore», scende dal cielo a grande velocità.

Emana una fortissima luce blu e arancione: si ferma per una decina di secondi sopra di loro, a un'altezza stimata tra i 100 e i 200 metri. I due ragazzi percepiscono una vampa di calore mentre osservano, stupefatti, una sfera molto luminosa, con i bordi leggermente

schiacciati. Dopo pochi istanti, l'oggetto cambia colore, diventando rosso, e si lancia via a una velocità vertiginosa, lasciando dietro di sé una scia luminosa visibile contro le nuvole.

Durante questa incredibile apparizione, anche gli animali del circo sembrano reagire. Un elefante barrisce a lungo, mentre i cani guaiscono senza sosta, mostrando segni di evidente inquietudine.

La notte i due giovani faticano a dormire, ancora scossi dall'accaduto. Al risveglio, notano strane bruciature sulla pelle. Filippo si accorge di avere il polso sinistro scottato proprio nel punto dove portava un orologio, che ora non funziona più. Patrizio, invece, scopre due piccoli fori sulla pancia, in corrispondenza delle borchie metalliche del cinturone che indossava.

I due decidono di rivolgersi ai Carabinieri, ma le loro testimonianze non vengono prese sul serio. Eppure, i segni delle bruciature rimangono visibili per mesi, lasciando un alone di mistero su quell'incredibile notte. [12](#)

### /// L'AUTO BLOCCATA SUI MONTI LIGURI

È la sera del **1° febbraio 1994**: un rappresentante di commercio si trova a percorrere un tratto isolato della Strada Statale 548, che corre lungo il torrente Argentina nei pressi di Badalucco, in provincia di Imperia. È diretto a casa, alla guida della sua Golf GTD, quando improvvisamente, dopo una curva, avviene qualcosa di inspiegabile: tutte le luci dell'auto si spengono di colpo. Fari, spie del cruscotto, autoradio e orologio digitale di bordo si oscurano, e subito dopo il motore si arresta con due colpi a vuoto, «come se fosse rimasto improvvisamente senza gasolio» dirà l'uomo.

Il rappresentante scende dalla vettura e apre il cofano anteriore per cercare di capire cosa stia succedendo, ma è buio pesto e in quel tratto la strada non è illuminata. Si dirige perciò verso il baule posteriore per prendere una torcia, ma anche questa non dà segni di vita. È proprio allora che accade l'incredibile: una luce intensa, proveniente dall'alto, lo investe, illuminando a giorno lui e l'auto. Alza lo sguardo: sopra di lui, a circa 20 metri d'altezza, si staglia una sagoma oblunga e imponente, simile a uno «scafo» o a una gigantesca palla da rugby, lunga almeno 150 o 200 metri. L'oggetto fluttua sopra il torrente, occupando quasi tutto il cielo visibile tra le pareti della vallata.

La scena è surreale. L'uomo intravede due luci coniche puntate una su di lui e l'altra sull'auto. Lungo il perimetro del velivolo, altre tre luci, simili a faretti, si accendono e si spengono a intermittenza, girando in senso orario. Il testimone rimane immobile, incantato e terrorizzato allo stesso tempo, mentre l'oggetto resta sospeso per quello che gli sembra un minuto o poco più.

All'improvviso, le luci che lo illuminano si spengono e il velivolo parte con un movimento diagonale verso nord-ovest. Al suo passaggio, l'uomo avverte un risucchio d'aria, seguito da un sibilo fastidioso, di frequenza medio-alta. Ma non è finita: nel momento in cui l'oggetto si allontana, il motore della Golf, lasciato in folle con il freno a mano tirato, si riaccende da solo. Contemporaneamente, tornano in funzione tutte le luci dell'auto.

Il rappresentante, scosso e frastornato, rientra a casa, ma passa una notte insonne. Il giorno seguente, ancora turbato dall'esperienza, si reca alla Questura di Imperia per denunciare l'accaduto, riferendo ai poliziotti un racconto che sembra uscito direttamente da un racconto di fantascienza. <sup>13</sup>

#### /// UN SIGARO NEL MAIS

È domenica **2 settembre 1978**, poco dopo le 8 del mattino, quando Roberto (14 anni) apre la finestra della sua abitazione, a San Michele d'Alessandria. L'aria fresca è accompagnata da un suono insolito, quasi un sibilo, che attira la sua attenzione. Guardando verso il campo di mais davanti a casa, Roberto rimane a bocca aperta: un oggetto a forma di sigaro, lungo circa 10 metri, si alza lentamente tra le piante, fermandosi sospeso in aria all'altezza delle cime degli alberi vicini.

L'oggetto ha un aspetto particolare: la parte superiore è lucida e riflette la luce del Sole, mentre quella inferiore è opaca. Sul fondo, una parte appuntita accentua l'impressione di trovarsi davanti a qualcosa di insolito. Per qualche istante, tutto sembra fermarsi; poi l'oggetto comincia a oscillare lateralmente, come se si stesse preparando a qualcosa. All'improvviso, accelera a una velocità impressionante e sparisce in un battito di ciglia.

Non è tutto. Nel campo di mais rimangono segni tangibili del suo passaggio: tre filari di piante sono piegati ad angolo retto, a un'altezza di circa 1,20 metri dal suolo. L'area danneggiata misura 6,5 metri per 2,9, e proprio al centro si trova un foro nel terreno, perfettamente circolare, di circa 10 centimetri di diametro. Il mistero si infittisce quando i genitori di Roberto decidono di chiamare la Polizia, che arriva sul posto per effettuare rilievi e scattare fotografie. Poco dopo, anche i Carabinieri di Alessandria stilano un rapporto sul caso, confermando la testimonianza e il ritrovamento delle tracce.

Per documentare la traccia ovale nel campo di granoturco, gli ufologi non si limitano a condurre interviste, sopralluoghi e misurazioni sul terreno. Decidono persino di noleggiare un piccolo aereo da turismo per fotografare la formazione dall'alto. <sup>14</sup>

### /// UN ATTERRAGGIO CON TRACCE IN PROVENZA

È l'**8 gennaio 1981**: un pomeriggio tranquillo a Trans-en-Provence, nella campagna francese, viene improvvisamente interrotto da qualcosa di mai visto prima. Alle 17 Renato, un operaio in pensione, sta lavorando su un terrazzamento dietro casa quando sente un leggero sibilo. Si gira di scatto: tra due alberi vede uno strano oggetto che scende dal cielo e atterra delicatamente a circa 30 metri di distanza, accanto a un muretto a secco, su un livello inferiore del terreno.

L'uomo, incredulo, si avvicina per capire cosa sia: ha una forma circolare, simile a due piatti sovrapposti, uno capovolto sull'altro. Il colore è grigio piombo, con un anello più scuro che separa la parte superiore da quella inferiore. È grande circa 2,5 metri di diametro e alto circa 1,5 metri. L'oggetto è immobile, non emette alcun suono. Dopo pochi secondi inizia a sollevarsi lentamente, accompagnato da un sibilo leggero. Si inclina di poco, rivelando quattro piccoli piedi cilindrici sotto di sé. Poi si allontana rapido, passando di nuovo tra i due alberi, e scompare nel cielo.

Il testimone si avvicina al punto dove l'oggetto è atterrato e nota una traccia sul terreno: un segno circolare netto. Quando la moglie torna a casa le racconta tutto, ma ormai è buio.

La mattina dopo, tornano sul posto e ritrovano le tracce. Decidono di avvisare la Gendarmeria, che si reca immediatamente sul luogo: gli agenti rinvengono due cerchi concentrici che formano una corona circolare e raccolgono campioni di terreno per effettuare delle analisi.

Nei giorni seguenti, il caso attira l'attenzione di giornalisti, ufologi ed esperti del GEPAN arrivati apposta dal Centro Nazionale di Studi Spaziali; inoltre, il testimone era un emigrato italiano e una controindagine approfondita sul caso è stata condotta anni dopo anche da studiosi italiani.

Sono stati prelevati campioni di terreno e piante, poi inviati a diversi laboratori per essere analizzati. I risultati si sono rivelati sorprendenti: il suolo ha presentato un forte compattamento, con modifiche nella struttura cristallina e striature da sfregamento. Le foglie di erba medica prelevate dalla traccia hanno mostrato alterazioni chimiche e biologiche particolarmente intense nei campioni raccolti al centro della traccia. Nessuna delle ipotesi formulate è riuscita a spiegare completamente queste anomalie. <sup>15</sup>

### /// TRE CERCHI BRUCIATI DISPOSTI A TRIANGOLO

La notte del **19 settembre 1988**, nella frazione di Costeggiola, comune di Cazzano di Tramigna, in provincia di Verona, un mistero sembra prendere forma. Poco dopo la

mezzanotte, i Carabinieri di Soave ricevono una telefonata anonima: si parla di un intero paese in fermento per un incendio in un campo. Gli agenti si precipitano sul posto ma non trovano nulla, né persone né fuoco. Alle 2,30, una seconda telefonata al quotidiano «L'Arena» di Verona racconta una storia simile.

Nel pomeriggio arriva la terza chiamata. Stavolta l'uomo dall'altra parte della linea è meno criptico: mentre rientrava in auto con la moglie la sera prima, sostiene di aver visto un enorme globo luminoso, del diametro di 5-10 metri, che si alzava lentamente da un campo, con piccole fiammelle sotto. Poi, il globo era scomparso nel cielo. Il mattino seguente, tornato sul luogo dell'avvistamento, l'uomo racconta di aver trovato tre cerchi di erba bruciata.

I giornalisti, seguendo le indicazioni, si recano sul posto. Questa volta le tracce ci sono davvero: nel prato rinvengono tre cerchi perfetti di erba annerita e bruciata, ciascuno del diametro di 185 centimetri, disposti a formare un triangolo quasi equilatero con lati di circa 12 metri. Si avverte anche un forte odore di aceto. Non passa molto tempo prima che arrivino anche gli ufologi, armati di strumenti per misurazioni e prelievi.

Alcuni residenti nelle case vicine parlano di bagliori e luci sospette, simili a riflessi di fari di un'auto, intorno alla mezzanotte. Un dettaglio, però, colpisce subito gli studiosi: i cerchi sono vicini ai cavi di una linea elettrica, al punto da rendere poco praticabile un eventuale atterraggio o decollo. Le analisi chimiche condotte dall'USL locale rivelano la presenza di solventi organici infiammabili nel terreno, in particolare acetato di etile, una sostanza responsabile del pungente odore di aceto.

Alla fine, Carabinieri, ufologi e giornalisti hanno per la prima volta concordato su una spiegazione: qualcuno aveva appiccato il fuoco utilizzando un liquido combustibile e poi aveva organizzato una serie di telefonate per simulare un atterraggio alieno. Tanto più che il sedicente testimone non si era mai presentato di persona e aveva disertato l'appuntamento con i giornalisti. Una messa in scena ben congegnata, ma smascherata dai fatti.

Questa non è stata né la prima, né l'ultima volta che qualcuno ha tentato di alimentare il mito degli UFO con trucchi ben orchestrati.<sup>16</sup>

## CONCLUDENDO

I casi di avvistamenti UFO con tracce o effetti fisici sono quelli che più di tutti danno corpo all’idea – letteralmente – che non stiamo parlando solo di luci nel cielo, ma di oggetti reali che interagiscono con l’ambiente. Non a caso, questi eventi hanno sempre catturato l’attenzione degli studiosi (e dei curiosi), portando a una classificazione specifica e ad analisi approfondite per cercare di capire cosa si nasconde dietro il fenomeno. Reale o naturale che sia, di certo non lascia indifferenti.

E che analisi! Chimica delle tracce al suolo, analisi biologiche delle piante «toccate» dal fenomeno, esami medici sugli effetti subiti dai testimoni (non sempre piacevoli), senza dimenticare le indagini sui malfunzionamenti elettromagnetici dei veicoli. Insomma, un piccolo arsenale di scienza applicata che ha prodotto un ricco dossier sugli incontri ravvicinati del secondo tipo. Una vera e propria sezione *hard science* della letteratura ufologica, per chi pensava che fosse tutto un po’ troppo «etereo».

Il problema, tuttavia, è il seguente: per quanto i dati raccolti siano intriganti e a volte persino sconcertanti, manca ancora un quadro teorico unificante. È come avere un rompicapo con tanti pezzi interessanti, ma senza l’immagine guida sulla scatola.

La difficoltà potrebbe risiedere nella stessa etichetta «UFO», che sembra racchiudere fenomeni tra loro molto diversi accomunati solo da un’apparente similitudine ma, di fatto, molto eterogenei nella loro essenza.

## FULMINI GLOBULARI

Un esempio illuminante – in tutti i sensi – è quello dei famosi «**fulmini globulari**». Parliamo di sfere di luce che paiono uscite da un romanzo di *science fiction*: con dimensioni che vanno da una pallina da ping-pong a un pallone da basket, capaci di fluttuare nell’aria, infilarsi nelle case e, a detta di molti testimoni, persino «intelligenti».

Vengono definite fulmini, ma spesso appaiono in giornate serene, lontano dai temporali. Durano poco, ma il fascino che suscitano è infinito: da oltre 150 anni gli scienziati li studiano senza arrivare a un consenso unanime. Una volta erano considerati una specie di incarnazione del diavolo

o un fenomeno talmente strano che qualcuno arrivò a ipotizzare uccelli luminosi, resi fosforescenti da batteri bioluminescenti. Certo, non mancava chi li prendeva per fandonie.

Tra i pionieri nello studio c'era anche un italiano, **Ignazio Galli**, sacerdote, scienziato e collezionista di fenomeni strani. Sul finire dell'Ottocento, Galli iniziò a raccogliere sistematicamente testimonianze sui fulmini globulari, gettando le basi per ciò che oggi sappiamo – o crediamo di sapere – su questi globi misteriosi.

Se pensate che siano solo effetti speciali naturali, sappiate che i racconti parlano di attrazione di oggetti metallici, liquidi che evaporano e addirittura di bruciature su tessuti e mobili. In più, c'è spesso quel profumo inconfondibile: ozono per gli scienziati, zolfo per chi preferisce una spiegazione più... infernale.

Non stupisce che nella casistica ufologica ogni tanto spuntino anche loro, scambiati per UFO da testimoni ignari.

L'ironia?

Fin dagli anni Cinquanta, alcuni studiosi hanno ipotizzato che i fulmini globulari potessero spiegare una buona parte degli avvistamenti.

Ma perché tutto questo sproloquo sui fulmini globulari?

Perché sono un esempio perfetto di come studiare fenomeni insoliti possa portarci a nuove scoperte, anche in direzioni inaspettate. I filosofi parlano di eterogenesi dei fini; gli inglesi preferiscono il termine *serendipity*, ovvero il trovare qualcosa di utile ma inaspettato mentre si cerca tutt'altro. È successo con i fulmini globulari, che sono usciti dall'ambito ufologico e sono ormai un fenomeno accettato dalla scienza, anche se non ancora del tutto chiarito.<sup>17</sup> Chissà, magari un giorno scopriremo che anche i «nostri» UFO sono un fenomeno reale con una sua spiegazione.

#### INCONTRI DEL TERZO TIPO: QUANDO GLI UFO HANNO «PILOTI A BORDO»

J. Allen Hynek non avrebbe mai immaginato che la sua espressione «incontri ravvicinati del terzo tipo» sarebbe finita dritta nel titolo di uno dei

più celebri film di Steven Spielberg. Per Hynek, questi episodi rappresentavano il lato più strano e incredibile del fenomeno UFO: momenti in cui all'avvistamento di un oggetto volante vicino al suolo si aggiungeva la comparsa di «esseri animati». Intendeva figure che, a grandi linee, ricordavano vagamente l'aspetto umano. Gli ufologi li chiamano «umanoidi», ma non pensate a simpatici alieni con grandi occhi: qui entriamo in un territorio decisamente più inquietante.

Eppure, Hynek stesso ammise che avrebbe preferito non occuparsi di questi casi. Troppo bizzarri, troppo difficili da digerire anche per una mente scientifica come la sua. Da bravo scienziato, però, non poteva ignorarli. Il suo approccio non era condiviso dagli uffici militari del Project Blue Book: all'epoca, gli avvistamenti di «dischi volanti atterrati» venivano bollati senza troppi complimenti come fantasie da «suonati» e archiviati nella cartella denominata, non a caso, C.P. (CrackPot). Immaginate i generali, con un sorrisetto, leggere di «omini» usciti dai dischi per ammonire gli umani sui pericoli del nucleare. Non era facile prendere sul serio la faccenda.

Negli anni Cinquanta, del resto, sui media cominciò a fare capolino un gruppo di personaggi che raccontava storie incredibili di incontri ravvicinati. Non si trattava di semplici avvistamenti: qui si parlava di incontri veri e propri con «piloti» dei dischi, creature dall'aspetto umano o addirittura angelico provenienti da luoghi affascinanti come Venere o Marte. Come ciliegina sulla torta, portavano messaggi di pace e saggezza per salvare l'umanità da una catastrofe nucleare.

Era un mix di fantascienza e spiritualità, una sorta di aggiornamento spaziale del monito divino perfettamente in linea con le ansie e le speranze dell'epoca. Sul fenomeno, noto come **«contattismo»**, torneremo più avanti, ma basti sapere che, per molti studiosi, queste storie gettavano una lunga ombra di sospetto su qualsiasi testimonianza che includesse figure umanoidi.

Solo a partire dagli anni Sessanta gli incontri del terzo tipo cominciarono a essere presi sul serio, almeno in alcuni ambienti ufologici. Ma a una condizione ben precisa: distinguere nettamente dalle esperienze mistiche dei contattisti. Si parlava di avvistamenti casuali, spesso inquietanti, senza messaggi di pace o profezie. Gli esseri descritti, inoltre, non erano affatto

angelici: a volte sembravano tutt’altro che rassicuranti, con tratti che andavano ben oltre la nostra comprensione del termine «umano».

Un’anticipazione di questo interesse esplose già nell’autunno del 1954, quando la Francia (e in parte l’Italia) fu travolta da un’onda di avvistamenti di «omini verdi». I giornali li chiamavano «**marziani**», perché, diciamocelo, a quell’epoca venire da Marte era un’idea in qualche modo accettabile, per ragioni storico-culturali di cui parleremo più avanti.

Nel panorama prettamente italiano, l’anno che possiamo definire senza esitazioni come «l’anno degli umanoidi» è il 1978, un periodo straordinario in cui l’Italia intera sembrava essere stata travolta da un’onda di avvistamenti UFO senza precedenti. Da Nord a Sud, militari, forze dell’ordine e persino esponenti politici furono coinvolti in quello che resta tutt’oggi il momento di maggiore attività ufologica nel nostro Paese.<sup>18</sup>

Ma non è tutto: il 1978 detiene anche il record per il più alto numero di incontri ravvicinati del terzo tipo. Poco meno di 100, stando ai dati raccolti e catalogati con cura certosina da Paolo Fiorino all’interno del Progetto Italia 3, un archivio di oltre quarant’anni di ricerche sugli IR3.

Ma cosa distingue un IR3 (sigla che ormai sintetizza l’espressione Incontro Ravvicinato del Terzo Tipo) dagli altri? Ebbene, grazie alla catalogazione sistematica, possiamo suddividere gli episodi in alcune sottoclassi, adottate da anni in tutto il mondo ufologico:

- Casi in cui uno o più esseri di aspetto umanoide vengono osservati «a bordo» di un UFO, senza mai staccarsene (lo scenario classico del «vedo ma non tocco»).
- Casi in cui gli umanoidi sono stati visti entrare o uscire dall’oggetto volante (immaginate una sorta di porta girevole extraterrestre).
- Casi in cui vengono osservati nelle vicinanze dell’UFO, senza però alcun contatto diretto con il velivolo.
- Casi in cui umanoidi sono avvistati in concomitanza con un fenomeno UFO, anche se non esattamente nello stesso momento.
- Casi di entità isolate che non sembrano avere alcun legame evidente con UFO visibili.

Con questa suddivisione, il mosaico degli incontri del terzo tipo prende forma, offrendo un'incredibile varietà di scenari. Ed è proprio questa varietà a rendere il fenomeno denso di mistero.

Ora non ci resta che partire subito con i casi più curiosi e memorabili.

### /// IL MARZIANO SALDATORE

È la sera del **24 aprile 1950**, poco dopo le 22. Un temporale appena terminato lascia il paese di Abbiate Guazzone, vicino a Varese, immerso in una calma umida e silenziosa. Bruno, un operaio quarantenne, esce di casa per controllare se il maltempo abbia causato danni. Mentre si guarda attorno, nota un lampo di luce nel buio della campagna. Pensa subito a un cavo elettrico tranciato da un fulmine e, spinto dalla curiosità, si infila gli stivali e si avvia lungo un viottolo.

A mano a mano che si avvicina, si accorge che la linea elettrica è intatta. Eppure, lo scintillio proviene da qualcosa nascosto oltre gli alberi. Procede con cautela e si trova davanti a uno spettacolo surreale: una gigantesca massa scura. Alla sua base, un'apertura rettangolare emette una luce verdastra che illumina la scena. L'oggetto sembra un grande uovo di metallo: una scaletta scende fino a terra, e attraverso il portellone aperto si intravedono bombole, manometri e tubazioni.

Il suo sguardo viene catturato da una figura posizionata su una specie di sollevatore e intenta a saldare tubi metallici sporgenti dalla struttura. L'individuo indossa uno scafandro pesante. A terra, altri due esseri, anch'essi scafandrati, si muovono lentamente, quasi fossero appesantiti da una corazza.

Bruno si avvicina ancora, fino a trovarsi a pochi metri di distanza. La struttura emette un ronzio costante e simile a quello di un gigantesco alveare. L'aria è calda, quasi opprimente. Attraverso i caschi riesce a distinguere i volti degli esseri, e nella sua mente prende forma l'idea che siano piloti di qualche aereo sperimentale proveniente da Malpensa o Vergiate. Con questa convinzione, si fa avanti per offrire aiuto.

A quel punto, uno degli esseri si accorge della sua presenza. Gesticola verso gli altri ed emette un suono gutturale: «Gurr... gurr...», che Bruno non riesce a identificare come lingua conosciuta.

Preso da un senso di pericolo, l'operaio fa un passo indietro, poi si volta e comincia a correre.

Mentre si allontana, con la coda dell'occhio vede uno degli esseri sollevare un oggetto simile a una macchina fotografica. All'improvviso, avverte un colpo violento sulla schiena, come un'esplosione d'aria, che lo scaraventa a terra contro una pietra. Rimane immobile e

finisce di essere svenuto così da poter osservare di nascosto i movimenti degli esseri. Questi, senza più badare a lui, risalgono sul veicolo. La scaletta si ritira, il portellone si chiude, e il ronzio aumenta fino a diventare un sibilo. L'oggetto si solleva lento, poi accelera e scompare nel cielo notturno.

Il mattino seguente, Bruno si sveglia con la schiena dolorante e si fa visitare da un medico. Ripensando alla notte precedente, si rende conto di aver perso il portasigari durante la fuga e decide di tornare sul posto. Non solo lo ritrova, ma si accorge di alcune tracce: impronte rettangolari nel terreno, erba bruciata e avvizzita e schegge metalliche sparse. Conserva il materiale e consegna alcune schegge a studiosi che, anni dopo, si recano ad Abbiate Guazzone per indagare sull'evento, che nel frattempo ha raggiunto la stampa nazionale. Le analisi, condotte dall'Istituto sperimentale dei metalli leggeri di Milano, mostrano che si tratta di una lega metallica a base di rame e stagno, tipicamente usata per le guarnizioni antifrizione. <sup>19</sup>

### /// IL BARBIERE DI TORRITA

È la sera del **17 settembre 1978**, a Torrita di Siena. La signora Santina è in casa a guardare la televisione, quando un forte rumore la fa sobbalzare. Dalle finestre scorge un bagliore improvviso, mentre in casa la luce si spegne per qualche secondo. Poco dopo, suo figlio Rivo, un barbiere di 25 anni, arriva a farle visita. Abita dall'altra parte del paese e si ferma per una mezz'oretta. Poi, poco dopo le 20,30, riprende la sua Fiat 127 e si avvia verso casa.

Appena partito, però, accade qualcosa di strano: l'impianto elettrico dell'auto smette di funzionare e il motore si spegne, lasciandolo fermo in mezzo alla strada. Davanti a lui, a un paio di metri di distanza, vede un oggetto sospeso a pochi centimetri da terra che tutto sembra tranne un normale veicolo: piuttosto, una sorta di piatto verde fosforescente capovolto, con un alone di luce arancione sulla parte superiore. È largo circa 3 metri, abbastanza da occupare tutta la carreggiata, e si trova così vicino da sfiorare il muro di un'abitazione su un lato e un muretto di contenimento sull'altro.

Rivo rimane paralizzato al posto di guida, incapace di muoversi. Intanto, dall'oggetto si apre un portello e due figure umanoidi fanno il loro ingresso in scena. Sono alte circa un metro, vestite con tute integrali verdi e caschi con visiere trasparenti. Attraverso le visiere si intravedono volti scavati, con zigomi prominenti e piccole bocche. I due esseri si muovono fluttuando a una decina di centimetri dal suolo, senza toccare terra. Girano intorno alla macchina: uno di loro si volta indietro per osservare Rivo, che rimane immobile, come pietrificato sul sedile.

Dopo qualche istante, rientrano nel disco volante. Il portello si richiude e dalla parte inferiore dell'oggetto si sprigionano due o tre raggi di luce. Lentamente, il disco si alza a circa 10 metri da terra per poi sfrecciare via a una velocità incredibile, sparando nel cielo notturno. Subito dopo, l'auto di Rivo si riaccende da sola, come se nulla fosse successo, e lui riprende la marcia verso casa.

Giunto a destinazione, Rivo è talmente scosso da non riuscire a parlare. Sua moglie, preoccupata che abbia avuto un incidente, esce a controllare l'auto, ma non trova alcun segno di danno. Il giorno successivo, Rivo torna sul luogo dell'avvistamento e scopre qualcosa di inquietante: sulla strada sterrata ci sono tre tracce bruciate, perfettamente circolari, a testimonianza di ciò che è accaduto.<sup>20</sup>

#### /// UN ALIENO NELLA VALLE DELL'UFITA

È la notte del **31 agosto 1977**, poco dopo la mezzanotte. Due studenti universitari percorrono in auto la strada provinciale tra Sturno e Frigento, in provincia di Avellino. All'improvviso, tra i cespugli sulla collina spunta una strana luce rossastra che cattura la loro attenzione. Incuriositi, fermano la macchina e si avvicinano a piedi. Nell'aria risuonano strani suoni, simili a segnali Morse, e davanti a loro si materializza una figura umana imponente, alta quasi 2 metri, avvolta in una sorta di tuta metallica. L'essere inizialmente rimane immobile, ma dopo qualche istante muove alcuni passi verso di loro. Presi dal panico, i ragazzi scappano a gambe levate.

Arrivati in paese, raccontano tutto a due conoscenti, convincendoli a tornare insieme sul luogo dell'avvistamento. Lo strano essere è ancora lì: ogni volta che si muove nella loro direzione, i quattro fuggono terrorizzati per poi tornare indietro, in un susseguirsi di avvicinamenti e ritrate.

Alla fine, dopo alcune ripetizioni della stessa dinamica, decidono di cercare altri testimoni. Con un gruppo più numeroso – ora sono in sette – si dirigono di nuovo verso la collina. Alla luce delle torce, osservano meglio l'essere: indossa un casco e si muove con un passo deciso, nonostante il pendio scosceso. Quando uno dei testimoni punta la torcia su di lui, la creatura si ferma e si volta verso il gruppo. Questo gesto è sufficiente a farli fuggire nuovamente.

Al sicuro nelle loro auto, i ragazzi notano un bagliore insolito sulla cima della collina. Proviene da un oggetto cilindrico attraversato da fasce verticali luminose e scure, che emette una forte luce bianca. Dopo una breve discussione, decidono di avvicinarsi ancora, ma verso le 3,30 del mattino la situazione precipita. L'essere stesso comincia a emettere un fascio di luce bianchissima, spingendoli a ritirarsi definitivamente.

Il giorno successivo, nel centro di una cava abbandonata vicino al luogo dell'avvistamento vengono scoperte tre impronte circolari di circa 23 centimetri di diametro, disposte a formare un triangolo isoscele. I Carabinieri intervengono nel pomeriggio per effettuare rilievi fotografici e raccogliere testimonianze. Due dei testimoni vengono anche sottoposti a ipnosi regressiva da un docente universitario, che conclude che non stanno mentendo.<sup>21</sup>

### TIRIAMO LE FILA...

Per anni, questo caso è stato considerato uno degli avvistamenti più solidi e inspiegabili nella storia dell'ufologia italiana. Gli ufologi razionalisti e persino gli scettici lo hanno etichettato come un «caso robusto», affidabile come il cemento armato grazie al numero di testimoni concordi nei loro racconti.

Ma nel 2000, ventitré anni dopo, uno di loro ha rotto il silenzio in un'intervista al TG1. La verità si è rivelata sorprendente: si trattava di una complessa messa in scena, ideata per prendersi gioco dei primi due ragazzi. Il testimone – che nel frattempo era diventato sindaco del paese – ha ammesso di aver impersonato l'alieno indossando una «tuta spaziale», che conservava ancora come ricordo. Quando lo scherzo era sfuggito di mano, con giornalisti e ufologi accorsi da ogni dove, lui e i complici avevano preferito tacere, lasciando che l'equívoco alimentasse il mistero. Gli altri testimoni? Vittime inconsapevoli di una trovata diventata leggenda.

### CONCLUDENDO

Anche gli incontri ravvicinati del terzo tipo, come forse avrete intuito, hanno molte volte una spiegazione razionale. La questione, tuttavia, si fa più complessa: ci sono casi riconducibili a cause convenzionali, ovviamente di tipo diverso da quelle che abbiamo visto per le altre categorie di avvistamenti, ma soprattutto ci sono anche dei veri e propri falsi IR3, quelli che oggi chiameremmo *fake*.

Esistono due grandi categorie di falsi IR3. Da una parte abbiamo le invenzioni vere e proprie: testimoni che, con grande convinzione, narrano esperienze totalmente fittizie, magari posizionandosi come protagonisti di

un evento sensazionale. Dall'altra, ci sono vittime inconsapevoli di burle elaborate messe in scena da amici, vicini o conoscenti.

Non è raro che proprio i casi con molti testimoni rientrino in quest'ultima categoria. Prendiamo, per esempio, il celebre caso della Valle dell'Ufita: un elaborato scherzo trasformato in una vera saga.

Ma ci sono anche molti incontri del terzo tipo che restano non spiegati. E allora, che valore dare loro?

Be', a essere onesti si tratta quasi di un «festival dell'assurdo». Ogni racconto è una storia a sé, con descrizioni di esseri tanto variegati quanto improbabili. Gli sforzi di sistematizzare questa bizzarra raccolta sono naufragati contro un mare di diversità che, più che chiarire, ha spesso alimentato lo scetticismo.

Alcuni studiosi hanno proposto spiegazioni decisamente creative, se non surreali. C'è chi ipotizza visitatori alieni provenienti da pianeti diversi, ognuno con un proprio «look»; chi pensa a «intelligenze non umane» che si camuffano intenzionalmente a seconda del contesto culturale del testimone e che convivono con noi da sempre, assumendo le sembianze più disparate: divinità, angeli, demoni, elfi, fantasmi. Altri studiosi hanno ipotizzato che sia il testimone a adattare inconsciamente un'esperienza «ineffabile» al suo immaginario. C'è poi chi si limita a considerare gli IR3 semplicemente il frutto della fantasia del percipiente.

Nel corso del tempo, la concezione degli incontri del terzo tipo è passata, per così dire, dalle stalle alle stelle. Da un iniziale rifiuto categorico si è arrivati a considerarli quasi il cuore dell'ufologia, perché incarnano l'idea stessa di un contatto extraterrestre: i piloti dei dischi volanti.

Tuttavia, l'estrema diversità della casistica è stata anche usata come argomento per confutare l'ipotesi aliena.

Scegliere la spiegazione più plausibile è comunque un'impresa azzardata e qui, più che per ogni altra categoria di testimonianze, è opportuna la sospensione del giudizio: come insegna Sherlock Holmes, «teorizzare senza avere i dati è un errore capitale».

Alla fine, cosa resta?

Dopo aver eliminato i falsi e identificato le spiegazioni convenzionali, rimane il solito piccolo gruppo di eventi non spiegati. Sono quei «racconti

incredibili da parte di testimoni credibili», come li definiva J. Allen Hynek, che continuano a sfidare le nostre certezze tenendo viva una delle domande più affascinanti dell’umanità: siamo davvero soli?

## RAPIMENTI ALIENI: TRA MISTERO E FANTASCIENZA

Tra gli incontri ravvicinati, i cosiddetti rapimenti alieni – o **abduction**, spesso definiti **incontri del quarto tipo** – rappresentano uno degli aspetti più affascinanti e controversi del fenomeno UFO. Questi episodi vanno oltre i semplici avvistamenti: i testimoni affermano di essere stati prelevati contro la loro volontà, portati a bordo di oggetti volanti non identificati e sottoposti a procedure che ricordano esami medici o esperimenti. Tali testimonianze polarizzano l'opinione pubblica e scientifica: c'è chi le respinge come invenzioni o fantasie e chi, invece, le considera esperienze reali che potrebbero rivelare qualcosa di insospettabile.

Nello scrivere questo libro mi sono chiesto se riportare alcuni dei casi di «rapimento» sui quali il Centro Italiano Studi Ufologici ha svolto indagini nel corso degli anni. Alla fine ho preferito limitarmi a riassumerne uno a titolo di esempio.

### /// L'UFO DEL PASTORE

È la notte del **9 settembre 1997**. Un pastore che lavora in un'azienda agricola nei pressi di Villacidro, in Sardegna, dorme nella sua piccola casupola. Verso mezzanotte si sveglia per un bisogno fisiologico e, afferrata una torcia elettrica, esce all'aperto. Appena fuori, un fascio di luce bianca abbagliante lo investe, illuminando l'area come fosse giorno, e lo paralizza sul posto.

Quando riprende coscienza, si trova all'interno di un piccolo abitacolo semicilindrico, con pareti trasparenti che emanano un'intensa luce bianca. Davanti a lui si estende una grande sala circolare: numerose persone siedono di fronte a pannelli che sembrano strumenti di controllo. A un certo punto, una porzione della cabina si apre, lasciando entrare due figure dall'aspetto umano – una dalle fattezze maschili e una dalle fattezze femminili – entrambe vestite con tute aderenti grigio scuro che lasciano scoperte solo le mani.

Il pastore, confuso e sotto shock, viene accompagnato all'interno della sala e fatto accomodare su una sedia nera. Le altre figure presenti si voltano verso di lui, come per osservarlo. L'essere femminile prende un casco dotato di un microfono esterno e lo sistema sulla testa del pastore. Quando l'uomo pronuncia alcune parole, chiedendo chi siano e cosa vogliano, il casco viene rimosso. È allora che la figura femminile inizia a parlargli in un italiano privo di accento, rassicurandolo e spiegando che non c'è nulla da temere.

Tranquillizzato, il pastore inizia a dialogare con i due esseri. Gli rivelano di provenire da un pianeta lontano e di trovarsi sulla Terra in missione esplorativa per studiare la vita sul nostro pianeta. Quando il dialogo giunge al termine, la figura maschile lo accompagna di nuovo all'abitacolo semitrasparente. In un attimo, il pastore si ritrova esattamente nel punto da cui era stato prelevato. Alzando lo sguardo, scorge una massa scura sospesa nel cielo, punteggiata da luci colorate lungo i bordi.

Rientrato nella sua casupola, nota che l'orologio appeso alla parete segna le 4 del mattino. Preoccupato per il ritardo, si dirige immediatamente all'ovile, raduna il gregge e si avvia verso il pascolo. <sup>22</sup>

Questo episodio è uno dei pochi casi di presunti rapimenti alieni registrati in Italia e sottoposti a indagini approfondite. Tuttavia, le inchieste su eventi di abduction differiscono nettamente da quelle relative agli avvistamenti UFO e agli incontri ravvicinati del secondo tipo. Spesso non si tratta di un singolo evento localizzato, come nel caso del pastore sardo, ma di una serie di esperienze che si prolungano nel tempo, a volte per anni. Questi racconti coinvolgono profondamente i protagonisti, a livello sia emotivo sia esistenziale.

Per questa ragione, ho sempre trattato tali casi con estrema cautela. Il rispetto per i testimoni, che in situazioni simili diventano qualcosa di più, e la delicatezza di molti dettagli, spesso legati a sfere intime come quella medica o psicologica, mi hanno spinto a evitare qualunque forma di spettacolarizzazione. Collaborando con professionisti del settore medico e psicologico, ho cercato di offrire un supporto adeguato a chi si è rivolto a me non solo per raccontare, ma anche per cercare aiuto.

Ricordo ancora con grande chiarezza alcuni incontri. Uno avvenne quando ero giovanissimo: fui tra i primi ufologi italiani a raccogliere la testimonianza di un metronotte genovese che, suo malgrado, divenne famoso subendo pesanti conseguenze personali. Più recentemente mi sono

trovato a gestire richieste particolarmente difficili, come quella di una madre che, dopo molteplici esperienze di «rapimento», si diceva preoccupata per il figlio minorenne, o quella di un giovane che mi chiedeva di trovargli un chirurgo per rimuovere un «impianto» che, secondo lui, gli era stato inserito nel cranio dai servizi segreti americani per controllarlo.

Questi casi, per quanto incredibili possano sembrare, rivelano un lato profondamente umano che va trattato con rispetto e sensibilità. È un approccio che ho cercato di adottare ogni volta che sono stato coinvolto in esperienze del genere.<sup>23</sup>

Facciamo quindi un discorso generale, e un passo indietro. Da dove nascono le abduction?

Come abbiamo visto in precedenza, inizialmente i racconti di rapimenti non facevano parte della casistica ufologica. Negli anni Cinquanta, i testimoni parlavano di incontri amichevoli con extraterrestri dall'aspetto angelico, impegnati a lanciare messaggi di pace universale. Per quanto intriganti, queste testimonianze finirono per essere screditate dagli studiosi: troppe somiglianze con storie religiose e folkloriche, troppa poca sostanza.

Le cose cambiarono negli anni Sessanta con il caso dei coniugi Hill, una coppia americana che raccontò, sotto ipnosi, di essere stata rapita e sottoposta a esami medici da creature aliene. Da quel momento, le abduction iniziarono a fare capolino nella casistica ufologica, dapprima come casi sporadici, poi con un vero e proprio boom negli anni Settanta e Ottanta.

E no, non è un caso che l'esplosione del fenomeno coincida con la pubblicazione di libri come quelli del noto artista e ufologo Budd Hopkins e del romanziere Whitley Strieber, o con la diffusione di serie Tv e film che portavano questi racconti al grande pubblico.<sup>24</sup>

Le abduction seguono schemi abbastanza precisi, che sono anche stati codificati: luci intense, paralisi improvvisa, trasporto su un'astronave, esami medici e, spesso, prelievi di tessuti o materiale genetico. I cosiddetti «grigi», con i loro occhi neri e le teste allungate, sono diventati il volto più famoso di questi racconti. Ma non mancano variazioni sul tema: rapimenti seriali, incontri in casa propria e persino esperienze in cui i testimoni riportano cicatrici inspiegabili o ricordi di impianti misteriosi.

Certo, non mancano le teorie più creative. Lo studioso Alvin Lawson riteneva che i racconti di abduction fossero in realtà ricordi distorti del trauma della nascita: luci intense, esseri che ti toccano e un ambiente sconosciuto... suona familiare, no? D'altro canto, Budd Hopkins ipotizzava un piano alieno ben preciso: monitoraggio genetico e riproduttivo della specie umana, con prelievi di ovuli e sperma per scopi affatto chiari.

Ma è scienza o solo suggestione?

Alcuni ricercatori accademici hanno cercato di analizzare il fenomeno da un punto di vista scientifico. Le abduction sono state collegate a fenomeni come la paralisi del sonno, disturbi psicologici, esperienze allucinatorie o **fantasy-prone personalities**. Sono anche state messe a confronto con altri tipi di incontri con esseri soprannaturali, che a volte presentano forti somiglianze nella struttura delle esperienze descritte. L'ipnosi regressiva – metodo spesso usato per recuperare i ricordi dei rapiti – è stata criticata per il suo difetto di generare falsi ricordi. Insomma, a volte l'ipnotista potrebbe «suggerire» inconsapevolmente dettagli al testimone, creando una narrazione che sembra autentica ma non lo è. Questo ha portato varie organizzazioni ufologiche, fra le quali anche il CISU, a bandirne l'uso nelle indagini, riconoscendone i rischi. Dopotutto, se il lavoro dell'ufologo non è quello di fare terapia ma di raccogliere dati e cercare di capire cosa sta succedendo, sarebbe del tutto improprio generare falsi ricordi e inquinare le testimonianze, e sarebbe deontologicamente biasimevole rinforzare traumi e stress con un approccio potenzialmente dannoso per le persone coinvolte.

E quindi?

Che si tratti di esperienze oggettive o di interpretazioni soggettive, i rapimenti alieni rappresentano una delle sfide più complesse e controverse nello studio del fenomeno UFO. Da un lato, le abduction continuano ad alimentare l'immaginario collettivo e il dibattito scientifico (sia pure quasi esclusivamente in ambito psicologico); dall'altro, pongono interrogativi profondi sulla nostra percezione della realtà e sul rapporto tra mente, memoria e ignoto. In ogni caso, questi racconti, con il loro mix di mistero e drammaticità, sono diventati un elemento centrale nella pubblicistica extraterrestriista, collocandosi sul confine tra scienza e meraviglia.

Ancora una volta, suspendiamo il giudizio, limitandoci a riportare che esistono e che ci arrivano testimonianze di questo tipo.

## USO: GLI UFO SUBACQUEI

Abbiamo parlato di UFO, quegli oggetti misteriosi che solcano i cieli, classificandoli secondo uno schema ormai consolidato: dalle luci notturne agli incontri ravvicinati del terzo tipo.

Ma che cosa succede quando il mistero si sposta... sott'acqua?

Benvenuti nel mondo degli USO, ovvero gli Oggetti Sommersi Non Identificati (*Unidentified Submerged Objects*).

Anche se apparentemente fuori schema, questi fenomeni subacquei hanno catturato l'attenzione già da diversi decenni. Come spesso accade, l'origine del termine ha radici militari: i misteriosi «sottomarini fantasma» hanno infatti generato allarmi nelle Marine di tutto il mondo e attirato l'interesse dei media.

Il caso più celebre risale al novembre 1972, quando nei fiordi norvegesi, dal 12 al 22 del mese, si registrò una serie di avvistamenti e di rilevamenti sonar. Furono proprio le autorità militari norvegesi a coniare il termine USO.

L'ipotesi più accreditata? Un sottomarino sovietico incastrato nelle maglie della difesa NATO.

Tuttavia, come sempre accade in questi casi, tra gli appassionati di UFO iniziò a circolare l'idea che dietro ci fosse qualcosa di molto più intrigante.

Da qui, il salto verso scenari più affascinanti e, diciamolo, anche un po' estremi è stato breve. Qualcuno ha tirato in ballo teorie su basi extraterrestri nascoste sotto i mari, o addirittura civiltà segrete che abitano gli abissi oceanici da tempi immemori. Senza spingerci troppo oltre con la fantasia, c'è un dato che alimenta il collegamento con gli UFO: i numerosi avvistamenti di oggetti volanti che sembrano immergearsi in mari e laghi o che, al contrario... emergono dalle acque per spiccare il volo.

Prima di perdere la bussola tra miti e ipotesi, vediamo un paio di casi italiani che hanno contribuito a costruire il fascino di questi «UFO

sommersi».

#### /// LA LUCE DI CAPRAIA

È una calda serata di **agosto del 1977** quando un velista, in rotta da Viareggio verso l'isola di Capraia, nota qualcosa di insolito: a circa un chilometro di distanza dalla sua posizione, una luce si alza dal mare.

Incuriosito, chiama subito gli altri presenti a bordo: con gli occhi puntati verso il mare, osservano affascinati mentre la luce si muove in orizzontale per almeno due chilometri, mantenendo un'altezza stimata di 400 metri sopra la superficie. Ma la danza luminosa non finisce qui: dopo alcune evoluzioni eleganti, la luce si immerge nuovamente nell'acqua, svanendo misteriosamente come era apparsa.

#### /// L'USO DI CAMPOMARINO

La notte del **26 agosto 1984** tre pescatori, impegnati con il palamito al largo di Campomarino, sulla costa tarantina, assistono a un fenomeno insolito. Sono circa le 3 del mattino quando uno di loro si accorge che il mare, a una distanza stimata tra i 500 e i 1000 metri, è improvvisamente diventato più chiaro. Sembra quasi che una gigantesca scia stia illuminando un punto preciso sotto la superficie.

Pensando che si tratti di un sommersibile in emersione, i pescatori rallentano la loro imbarcazione. È allora che accade l'incredibile: un oggetto, probabilmente grigio chiaro e dai contorni sfumati, emerge dall'acqua con un'inclinazione di circa 60-70 gradi. Nessun rumore, nessuno spruzzo – solo un movimento silenzioso e perfetto.

Una volta uscito completamente, si alza nel cielo a una velocità vertiginosa. Ma non è tutto: dopo aver guadagnato quota, cambia direzione in un istante, lasciando i tre uomini ammutoliti a fissare il mare, che torna lentamente alla sua calma originaria. <sup>25</sup>

#### /// IL MISTERO DELL'ADRIATICO

Nell'**ottobre del 1978**, il Mare Adriatico si trasforma improvvisamente nel palcoscenico di una serie di eventi enigmatici tanto affascinanti quanto inquietanti. I primi a notare qualcosa di strano sono i pescatori marchigiani e abruzzesi: raccontano di luci misteriose che si avvicinano alle loro imbarcazioni, di acque che sembrano ribollire senza motivo e di colonne d'acqua che si alzano verso il cielo come se rispondessero a un comando invisibile. Non solo: alcuni testimoniano di oggetti volanti che entrano ed escono dal mare, lasciando dietro di sé un alone di stupore e paura. A peggiorare il tutto, le apparecchiature elettriche dei

pescherecci impazziscono, mentre le comunicazioni radio vengono disturbate da interferenze anomale.

Ma non sono solo i pescatori a essere testimoni di questi fenomeni: anche i militari delle Capitanerie di porto iniziano a raccogliere segnalazioni. Persino una delle loro motovedette registra un rilevamento radar anomalo, con osservazione visiva che finisce nero su bianco nei verbali ufficiali. A contribuire alla tensione, un evento tragico: una barca viene trovata affondata e tre pescatori perdono la vita in circostanze che, almeno inizialmente, sembrano avvolte dal mistero.

È l'innesto del panico.

Le voci si diffondono rapidamente. I pescatori iniziano a rifiutarsi di lavorare di notte, temendo di imbattersi in quelle presenze misteriose. Si parla di un calo nel pescato che minaccia l'economia locale, mentre i giornali e le televisioni cavalcano la vicenda con titoli a effetto. Annunci di spedizioni scientifiche si susseguono, e intanto il caso arriva persino alla Camera dei deputati, con un'interrogazione parlamentare che chiede spiegazioni.

Poi, quasi all'improvviso, tutto si placa. Tra la fine di novembre e i primi giorni di dicembre i fenomeni svaniscono, come se un sipario fosse calato su uno spettacolo troppo surreale per essere vero. E mentre l'Adriatico torna alla sua tranquillità, l'Italia intera viene travolta da un'onda di avvistamenti UFO che si moltiplicano da nord a sud, lasciando una scia di mistero dietro di sé.

## TIRIAMO LE FILA...

L'Italia, con i suoi 7500 chilometri di coste, oltre 1500 laghi e un numero incalcolabile di fiumi e torrenti, non poteva che diventare un vero crocevia per gli USO. È una sorta di portaerei naturale nel Mediterraneo, e non sorprende che il nostro Paese vanti ben 360 segnalazioni di questi fenomeni sui circa 1800 conosciuti a livello mondiale.

Marco Bianchini, uno dei maggiori esperti italiani in questo campo, ha raccolto e catalogato sistematicamente queste osservazioni nel suo *USOCAT*,<sup>26</sup> suddividendole in quattro categorie basate sul comportamento degli oggetti:

- Oggetti subacquei che rimangono sotto la superficie dell'acqua.
- Oggetti che entrano o si immergono in acqua.

- Oggetti che emergono dall'acqua e prendono il volo.
- Oggetti che si muovono sulla superficie dell'acqua senza mai immergersi, spesso decollando o arrivando dall'alto.

Fino a pochi anni fa, gli USO erano una tematica marginale nell'ufologia, confinati a un interesse di nicchia. Ma nel 2017 tutto cambiò: i clamorosi avvistamenti di piloti della Marina militare americana in volo, documentati dai media, parlarono di «oggetti trans-mediali» capaci di spostarsi senza sforzo dall'aria al mare e viceversa. Una tecnologia che, se fosse stata terrestre, avrebbe riscritto le regole dell'aerodinamica e dell'ingegneria navale.

Nel maggio 2021, il Pentagono confermò l'autenticità di un video impressionante: un oggetto volante ripreso mentre si immergeva nell'oceano durante un'esercitazione al largo della California. Il filmato, girato dall'equipaggio della nave *USS Omaha*, mostrava un velivolo che si muoveva con una precisione e una velocità in apparenza inspiegabili in modo convenzionale. Per la prima volta, i mari diventarono il teatro di queste indagini, tanto che, nel 2021, la Marina militare statunitense assunse il controllo delle ricerche superando l'Aeronautica, che per decenni era stata l'autorità indiscussa in materia.

Con questo cambio di prospettiva, anche il significato di UAP venne aggiornato in *Unidentified Anomalous Phenomena*, ampliando il raggio d'azione agli «spazi aerei, marini e cosmici». L'istituzione dell'AARO (All-domain Anomaly Resolution Office) segnò un punto di svolta: **si sarebbero indagate tutte le anomalie, senza limiti di ambito.**

Le implicazioni profonde sollevarono qualche preoccupazione e interrogativi specifici, come quelli recentemente avanzati dall'ex ammiraglio Tim Gallaudet in tema di sicurezza nazionale.

Ma cosa si cela davvero dietro questi oggetti? Alieni? Intelligenze non umane che convivono con noi da sempre? O semplicemente potenze terrestri che giocano con tecnologie ancora inimmaginabili?

Quel che è certo è che gli USO hanno conquistato un'attenzione senza precedenti.

## PROVE E CASI PARTICOLARI

### I PILOTI: TESTIMONI PRIVILEGIATI

Come ricorderete, il primo avvistamento di dischi volanti – che segnò l'inizio dell'era moderna del fenomeno UFO EN\_DASH venne riportato proprio da un pilota. Era il 24 giugno 1947 quando Kenneth Arnold, a bordo del suo aereo privato, avvistò una serie di strani oggetti nei cieli sopra il Monte Rainier, nello Stato di Washington. Da quel giorno, le segnalazioni da parte di piloti hanno rappresentato una colonna portante della casistica ufologica.

Non è difficile capire il perché. I piloti, d'altronde, sono testimoni privilegiati: possiedono una serietà professionale e una conoscenza approfondita di ciò che si incontra in volo, senza contare la capacità di riconoscere immediatamente fenomeni atmosferici o altri velivoli. Inoltre, a differenza di chi osserva dal suolo, possono avvicinarsi e persino tentare di rincorrere quegli oggetti misteriosi che a volte sembrano giocare con i radar e con i loro inseguitori.

Proprio per queste caratteristiche, gli avvistamenti di piloti hanno attirato l'attenzione di analisti e studiosi, sia militari sia civili.

Uno dei nomi più celebri è quello di Richard Haines, fisico americano e consulente della NASA, che nel 1999 ha fondato il NARCAP (National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena), un'organizzazione che si dedica esclusivamente alla raccolta e all'analisi delle testimonianze provenienti dal mondo dell'aviazione, mettendo in luce l'affidabilità e l'unicità di queste segnalazioni.

Anche in Italia abbiamo un riferimento importante per questo tipo di ricerche: Marco Orlandi. Da anni, Orlandi si dedica a catalogare e studiare gli avvistamenti UFO riportati dai piloti, nonché le interazioni tra UFO e

aeromobili. Il suo lavoro ha dato vita all'*AIRCAT*, il catalogo italiano dedicato a episodi del genere, che oggi conta circa 400 casi documentati.

#### /// INTERCETTATO E FOTOGRAFATO

Uno degli avvistamenti più interessanti, per la combinazione di testimoni in volo e a terra, rilevamenti radar e una serie di fotografie scattate dal pilota coinvolto, si verifica nella tarda mattinata del **18 giugno 1979**. Un sottufficiale del 14° Gruppo del 2° Stormo Caccia Bombardieri Ricognitori dell'Aeronautica militare, di stanza all'aeroporto di Treviso-Sant'Angelo, sta rientrando alla base dopo una missione di ricognizione fotografica sull'Appennino ligure, ai comandi di un G-91R. Mentre è in volo, dal centro radio dell'aeroporto gli comunicano la presenza di un bersaglio sconosciuto, rilevato sia visivamente da terra sia sul radar della vicina base di Istrana. Verificata l'autonomia residua del velivolo, il pilota ottiene l'autorizzazione a intercettare l'oggetto.

Seguendo le indicazioni ricevute, si avvicina a quello che descrive come un cilindro scuro sospeso in aria. Avendo ancora pellicola disponibile nelle fotocamere di bordo, aziona i dispositivi e inizia a compiere diversi passaggi vicino all'oggetto, avvicinandosi fino a 70-80 metri, a una velocità di circa 300 nodi (450-500 chilometri orari). Da terra, il personale dell'aeroporto segue la scena con dei binocoli, mentre il radar conferma che l'oggetto è effettivamente in movimento, nonostante appaia immobile rispetto al G-91R. Il bersaglio compie variazioni di quota, passando dai 7000 ai 13.000 piedi, con oscillazioni di circa 1000 piedi per volta.

Il pilota esegue sette o otto passaggi, scattando un totale di 82 fotogrammi. L'oggetto, lungo circa 8 metri e con un diametro di 2,5-3 metri, ricorda al testimone una «cisterna di carburante» di colore nero opaco, con una cupoletta chiara sul lato superiore. Curiosamente, ogni volta che tenta di posizionarsi lateralmente per una visuale completa, l'oggetto manovra in modo da mantenere una posizione frontale o angolata rispetto all'aereo, evitando di esporre del tutto la fiancata.

Mentre il pilota si prepara a un ulteriore passaggio, il centro radar di Istrana comunica che l'oggetto è improvvisamente scomparso dagli schermi. Anche dalla torre di controllo di Treviso confermano che l'oggetto non è più visibile, né a occhio nudo né attraverso i binocoli. L'*UFO* è svanito in pochi istanti, lasciando il pilota e gli osservatori a terra senza ulteriori spiegazioni.

Anni dopo, vengono rilasciate alcune delle fotografie scattate durante l'intercettazione che mostrano l'oggetto da diverse angolazioni, con le strutture e la pista dell'aeroporto di

Treviso visibili sullo sfondo. Nonostante le indagini successive, l'interpretazione del caso rimane controversa. Gli analisti dell'Aeronautica militare concludono che potrebbe trattarsi di un corpo aerostatico, forse un pallone-giocattolo in plastica, ma le dimensioni stimate, i movimenti osservati e la rilevabilità radar sollevano dubbi sulla validità di questa spiegazione.<sup>27</sup>

### /// L'ALLIEVO E L'ISTRUTTORE

**Il 9 febbraio 1994**, un istruttore pilota dell'Aeronautica militare italiana si trova in volo di esercitazione insieme a un suo allievo a bordo di un Aermacchi SF 260. Decollati alle 15,40 dalla base del 70° Stormo, stanno sorvolando la zona di Cisterna di Latina quando il pilota più esperto nota un oggetto insolito, simile a un palloncino, che viaggia veloce in direzione opposta alla loro. Decide di virare a destra per identificare l'intruso, mantenendo una quota di poco inferiore ai 1000 metri dal suolo. Tuttavia, alla virata dell'aereo, l'oggetto modifica improvvisamente la propria rotta, rendendo più difficile l'avvicinamento.

Arrivati a circa 50 metri di distanza, i due piloti provano a osservarlo meglio, ma cambia velocità in modo brusco, quasi volesse evitare l'intercettazione. Dopo alcuni tentativi fallimentari, il comandante decide di abbandonare l'inseguimento per non superare i limiti di stabilità aerodinamica del velivolo. Ma proprio in quel momento, l'oggetto – dalla forma vagamente triangolare e dai vertici arrotondati, largo circa 2 metri e alto un metro, di colore verde brillante nella parte superiore e grigio chiaro in quella inferiore – inverte la rotta. Sorvola l'aereo, costringendo il comandante a riprendere l'inseguimento posizionandosi in coda all'oggetto.

Ben presto la situazione si trasforma in una sorta di duello aereo. Con un'altra manovra improvvisa, lo strano velivolo compie un'inversione di 180 gradi e punta direttamente contro l'aeroplano, per poi sorvolarlo in direzione opposta e sparire in lontananza. L'intera sequenza dura meno di 10 minuti.

Rientrati alla base, i piloti compilano il modulo standard di rilevamento ottico di UFO, che viene trasmesso al 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e successivamente inoltrato all'ITAV (Ispettorato Telecomunicazioni e Assistenza al Volo) per un'analisi più approfondita.

La conclusione ufficiale recita testualmente: «Da indagini esperite evento in titolo non sunt emersi elementi che habent consentito pervenire identificazione oggetto segnalato». In altre parole, l'oggetto rimane non identificato.

Questo caso è incluso nell'elenco ufficiale degli avvistamenti OVNI pubblicato periodicamente dall'Aeronautica militare italiana. Inoltre, è emerso dagli archivi militari in occasione della parziale declassificazione della documentazione ufologica avvenuta tra il 1996 e il 2001 e, successivamente, nel 2013. <sup>28</sup>

### /// IL CASO DEL PILOTA CIVILE

Oltre ai militari, anche i piloti civili, sia di aerei di linea sia privati, hanno spesso testimoniato avvistamenti UFO.

Uno dei casi italiani più noti e complessi si è verificato l'ultima sera di **novembre del 1973**, a partire dalle 18,45 presso l'aeroporto di Caselle Torinese.

Gli operatori della torre di controllo rilevano sul radar un oggetto in posizione potenzialmente pericolosa per le rotte di atterraggio. Dalla loro postazione, i controllori di volo – tutti militari – confermano visivamente la presenza di un elemento luminoso verso sud-ovest.

A quel punto, la torre di controllo avvisa via radio i piloti degli aerei in avvicinamento. Il comandante del volo Alitalia AZ325, che si trova a 2000 metri di quota e a circa 7 minuti dall'atterraggio – previsto per le 18,55 –, inizialmente non riesce a distinguere nulla. Tuttavia, quando il velivolo raggiunge i 300 metri di altitudine nella fase finale della discesa, sia lui sia il copilota avvistano una forte luce bianco-azzurra a circa 15-20 gradi sopra l'orizzonte.

Nel frattempo, anche un altro volo Alitalia, l'AZ043, in fase di avvicinamento a 4 miglia dall'aeroporto, osserva una luce simile verso la Val di Susa. Questa cambia d'intensità: si alza di quota quando diventa più brillante, mentre sembra scendere quando la luminosità diminuisce.

Ma il vero protagonista della vicenda è Riccardo, un pilota privato a bordo di un piccolo Piper, che sta percorrendo la stessa traiettoria di discesa verso l'aeroporto, a circa 3000 metri di quota.

Inizialmente non nota nulla di strano ma, ascoltando le comunicazioni radio tra la torre di controllo e i piloti dei voli di linea, chiede di essere guidato per un avvicinamento. Seguendo le indicazioni, punta verso la Val di Susa.

Mentre cerca di localizzare l'oggetto, un quarto aereo – appena decollato e diretto verso nord – lo avvisa via radio che la sfera luminosa si trova alle sue spalle, a 3600 metri di quota. Riccardo compie una virata per invertire la rotta e, finalmente, riesce a vedere una sfera bianca che pulsa di luce, aumentando e diminuendo d'intensità.

Inizia così una manovra di avvicinamento che dura circa 7-8 minuti. Nonostante il Piper raggiunga una velocità di quasi 400 chilometri orari, ogni volta che sembra avvicinarsi l'oggetto mantiene o aumenta la distanza, dirigendosi verso sud-est. Alla fine, il pilota desiste e torna indietro.

Nel frattempo, il radar dell'aeroporto rileva sporadicamente un'eco anomala, mentre vari osservatori a terra – radaristi, tecnici militari e civili, e gli stessi piloti dei voli Alitalia dopo l'atterraggio – continuano a vedere la luce sospesa verso le montagne, a Sud-Ovest. L'oggetto rimane visibile fino a dopo le 19,30, per una durata complessiva di circa 45 minuti.<sup>29</sup>

### /// IL VOLO A VELA

Un altro caso, indagato dal cisu, riguarda un incontro ravvicinato che ha coinvolto un aliante monoposto. Il testimone è un professionista di 38 anni con alle spalle oltre 500 ore di volo a vela.

Il pomeriggio del **2 luglio 2008**, mentre era in volo planato da quasi 2 ore, intorno alle 17, si è trovato di fronte a un'apparizione sorprendente. Il suo racconto descrive l'evento con precisione.

«Mentre rientravo, all'incirca all'uscita della Valle del Gran San Bernardo, vedo una cosa bianca arrivare velocissima, un migliaio di metri sotto di me, lungo il costone di Blavy. Poi questa cosa vira e sale di botto fino alla mia quota. Chiamo Aosta Radio e chiedo se ci sia traffico in zona: nulla. La guardo bene. Mi stropiccio gli occhi. Bevo un sorso d'acqua e pulisco la cappottina. Un parapendio non può essere: ci sono 30 nodi con raffiche. Un deltaplano lo riconoscerei, avendoci volato per anni. Un palloncino? A quelle velocità, in perfetta virata con quel vento... No, impensabile. Un uccello? Nemmeno: sarà stato grande 2 metri e mezzo, tutto bianco, a forma sferica, con due cilindri ellittici, anch'essi bianchi e vagamente madreperlacei. Una forma che non assomiglia a nulla che io conosca e che possa in qualche modo stare in aria. Ho provato ad andargli in coda accelerando a 160 chilometri orari, ma nulla da fare: sembrava mantenere le distanze, molto stabile, con un assetto che non sentiva minimamente il vento. Questa cosa è rimasta in volo con me, a una quarantina di metri, per almeno 5 minuti. Poi mi è passata sopra in una virata ed è sparita in un attimo verso l'alto.»

L'indagine sul luogo, condotta con precisione, ha verificato le stime di dimensioni, distanze e velocità grazie alle coordinate registrate dal dispositivo GPS dell'aliante e alla

registrazione del dialogo tra il pilota e la torre di controllo.

Le ipotesi più plausibili, come un aerostato o un drone, si sono rivelate incongruenti con i dati raccolti. Il caso, quindi, resta ancora irrisolto. <sup>30</sup>

## QUANDO LI VEDONO GLI ASTRONOMI

Tra le categorie di testimoni che godono di una reputazione di competenza particolare c’è senz’altro quella degli astronomi. Nell’immaginario collettivo, l’astronomo è uno scienziato che trascorre la sua vita scrutando il cielo attraverso un telescopio. Tuttavia, da molto tempo questa idea non corrisponde più alla realtà. Oggi gran parte delle osservazioni astronomiche vengono effettuate tramite strumentazioni di grandi dimensioni, fortemente automatizzate e collegate a sofisticati calcolatori elettronici. Questi strumenti sono in grado di riprendere specifiche porzioni della volta celeste da osservatori collocati in luoghi remoti lontani dall’inquinamento luminoso delle città, o addirittura da satelliti in orbita oltre l’atmosfera terrestre.

Accanto a questa realtà professionale, esiste un gran numero di osservatori privati gestiti da appassionati di astronomia: gli **astrofili**, dilettanti spesso molto preparati, conducono un’intensa attività di osservazione diretta scrutando pianeti, stelle, meteore, comete, asteroidi e galassie. Paradossalmente, proprio la loro abitudine al contatto diretto con il cielo li rende una categoria di testimoni molto affidabile, soprattutto per la raccolta di dati quantitativi come posizione, direzione, velocità e dimensioni angolari di ciò che osservano.

Come abbiamo visto, negli anni Settanta alcuni sondaggi condotti negli Stati Uniti presso associazioni di astronomi rivelarono un numero significativo di avvistamenti personali, dimostrando che nemmeno gli scienziati più scettici erano immuni dal fascino di fenomeni aerei anomali. A livello internazionale esistono ormai raccolte specializzate e questionari specifici dedicati alle testimonianze astronomiche, che contano migliaia di casi.

In Italia, un sondaggio condotto tra il 1977 e 1978 presso gli osservatori astronomici evidenziò però che molti addetti erano poco documentati o semplicemente disinteressati all’argomento UFO. Nonostante ciò, il

ricercatore Giuseppe Stilo ha catalogato circa 500 segnalazioni di fenomeni aerei non identificati osservati da astronomi italiani, sia professionisti sia dilettanti.

Anche per questa classe di avvistamenti, è interessante considerare un esempio di oggetto non identificato e un caso risolto, che però presentava inizialmente caratteristiche misteriose.

Protagonista del **primo avvistamento** è un appassionato di astronomia. A Milano, il **4 marzo 1984**, alle 3 del pomeriggio, è appena uscito di casa quando il portinaio lo richiama con un'esclamazione che non lascia spazio a fraintendimenti: «Guarda, i marziani!». Insieme, rimangono a osservare per oltre un minuto uno strano oggetto grigio scuro che si muove lentamente nel cielo, sotto le nubi. La sua forma è inusuale: paiono due uova affiancate.

Preso dall'entusiasmo, l'astronomo dilettante corre in casa a prendere una macchina fotografica, ma al suo ritorno l'oggetto si è già allontanato e sulle foto scattate resta soltanto una traccia indistinta. Nonostante ciò, non sono stati solo i due uomini a notare l'UFO: numerosi cittadini milanesi lo avvistano e il giorno seguente l'evento finisce sulle pagine dei giornali locali.

Il dettaglio che rende questo caso particolarmente interessante è che tra i testimoni figura un esperto di osservazioni del cielo, il quale conferma di non riuscire a identificare quello che ha visto.

Il **secondo evento**, di portata ancora maggiore, coinvolse un numero impressionante di testimoni, distribuiti su una vasta area della Pianura Padana. Tra questi, spiccano alcune personalità illustri: il direttore dell'Osservatorio astronomico di Campo dei Fiori (Varese), che non solo osservò il fenomeno con il suo telescopio ma riuscì anche a fotografarlo; un noto astronomo dell'Osservatorio di Brera, a Milano, che seguì il fenomeno per oltre un'ora; un terzo astronomo, all'epoca dilettante e in seguito professionista, che immortalò l'evento da Torino.

È il **21 dicembre 1968**, tra le 18 e le 19. Una luce più brillante di Giove appare nel cielo come un'esplosione improvvisa. La luce si dilata fino a formare un enorme alone circolare, descritto dai testimoni come «nove volte il diametro della Luna». Dopo qualche minuto scompare, per

ricomparire un quarto d'ora più tardi in una nuova forma: un nucleo sferico luminosissimo affiancato da un alone a forma di ombrello.

Gli astronomi-testimoni, intervistati da giornali e televisioni, hanno escluso diverse ipotesi: l'esplosione di un satellite artificiale, l'emissione di una nube di sodio da un razzo, la disintegrazione di un vettore o il rilascio di residui di combustibile del razzo *Saturn V* lanciato il giorno prima da Cape Kennedy.

In realtà, proprio quest'ultima si è rivelata essere la spiegazione del mistero. L'oggetto era il risultato della ionizzazione dei gas liberati dall'esplosione durante la separazione della navicella *Apollo 8*, in viaggio verso la Luna, dal primo stadio del suo razzo vettore. A ciò è seguita l'espulsione di ossigeno e idrogeno liquidi rimasti nel serbatoio del missile.

Le fotografie e le dettagliate descrizioni degli astronomi si sono dimostrate pienamente coerenti con il fenomeno, ma inizialmente la comprensione della sua origine è sfuggita a causa della sua estrema rarità.

## UN'IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE?

Parlando di UFO, cosa c'è di meglio di una foto per provare che qualcosa è veramente successo? Oggi, grazie agli smartphone tutti abbiamo una fotocamera in tasca, ma non è sempre stato così. Fino a pochi decenni fa, solo una piccola parte degli avvistamenti UFO era accompagnata da immagini, soprattutto perché girare con una macchina fotografica o una cinepresa non era proprio comune. In Italia, per esempio, nei primi quarant'anni di ufologia, solo il 2% dei casi includeva foto.

Le cose sono cambiate con la diffusione delle fotocamere digitali e, successivamente, degli smartphone. Ora è difficile trovare qualcuno che non abbia un dispositivo in grado di scattare foto. Ma questo ha reso più semplice documentare gli UFO? Non proprio...

Sorprendentemente, nonostante la tecnologia a portata di mano, tuttora molti avvistamenti non vengono fotografati: forse per la brevità del fenomeno, per lo stupore del momento, o semplicemente perché il testimone non ci pensa.

Nel passato, le foto di UFO appassionavano il pubblico più delle semplici testimonianze. Fin dall'inizio, tuttavia, molte immagini celebri si sono rivelate essere false. Negli anni Cinquanta e Sessanta, bastava un piattino appeso a un filo o una sagoma di carta incollata a un vetro per creare foto spettacolari. Alcune, come quella di un disco volante su un ghiacciaio lombardo con tanto di «pilota extraterrestre», finirono persino sulle prime pagine dei giornali, per poi essere smascherate.

E le foto autentiche? Esistevano, ma erano spesso sfocate, mosse o troppo lontane per avere qualche utilità. Paradossalmente, più una foto era nitida e dettagliata, più era probabile che fosse un falso. Gli ufologi più esperti avevano una regola d'oro: «Nessuna foto di UFO è più attendibile

della persona che l'ha scattata». Proprio per questa ragione ho deciso di non presentare qui casi fotografici specifici.

Con l'avvento della fotografia digitale, il panorama è cambiato radicalmente. Da un lato, strumenti come i software di analisi e i metadati delle immagini (i cosiddetti dati EXIF) hanno reso possibile esaminare le foto con maggiore precisione. Dall'altro, la stessa tecnologia ha generato nuovi «falsi positivi»: riflessi, artefatti digitali e persino insetti che passano davanti all'obiettivo possono sembrare oggetti anomali. E non dimentichiamo le CGI, cioè le immagini generate da computer: oggi, con uno smartphone e un po' di creatività chiunque può realizzare foto di UFO perfettamente plausibili.

Un fenomeno curioso è quello delle **stranezze a posteriori**: immagini in cui, al momento dello scatto, il fotografo non aveva notato nulla di insolito, ma che poi, ingrandendole su uno schermo, rivelano strani bagliori o forme. Spesso si tratta di semplici difetti tecnici, ma il fascino del mistero rimane.

Può quindi un'immagine fare davvero la differenza?

Nonostante i limiti, le foto continuano a essere una risorsa preziosa per gli ufologi. Una buona documentazione fotografica non solo supporta il racconto di un testimone, ma fornisce anche dettagli sull'ambiente, permettendo di misurare distanze, angoli e persino velocità. In più, con i metadati delle immagini digitali è possibile ottenere informazioni precise su tempi, impostazioni e condizioni dello scatto.

Alla fine, è ancora vero che un'immagine può valere più di mille parole, ma solo se viene analizzata con cura e competenza. Da sole, le fotografie non risolvono il mistero degli UFO, anche se continuano a offrire uno sguardo intrigante su quello che viene visto nei cieli.

## UFO E RADAR: QUANDO IL CIELO DIVENTA UN ENIGMA

La domanda è inevitabile: se davvero gli UFO solcano i nostri cieli, non dovrebbero essere rilevati dai radar? La risposta è sì: i radar, in effetti, spesso captano echi di oggetti non identificati. Come sempre, però, il diavolo è nei dettagli.

I radar sono strumenti sofisticati, ma non perfetti. Negli anni, molti echi radar apparentemente anomali sono stati spiegati con cause convenzionali: stormi di uccelli, temporali, montagne, persino inversioni termiche. Ecco perché gli studiosi di UFO si sono concentrati sui cosiddetti casi **radar-visuali**, cioè quelli in cui i rilevamenti radar coincidono con osservazioni visive. È una combinazione rara, ma quando accade le domande si moltiplicano.

Negli anni, la tecnologia radar è cambiata. I **radar civili** di oggi, progettati per il controllo del traffico aereo, sono molto selettivi: rilevano solo ciò che è necessario, spesso basandosi sui segnali trasmessi dagli aerei stessi. Diverso è il caso dei **radar militari**, più sensibili e progettati per captare anche le minime anomalie, ma i loro dati restano perlopiù riservati. Questo spiega perché i rilevamenti UFO tramite radar siano diminuiti nel tempo: i dati civili sono meno dettagliati, mentre quelli militari rimangono nascosti nei cassetti delle forze armate.

In Italia la documentazione sui rilevamenti radar UFO è scarsa ma non inesistente. Nel 1978, un episodio di notevole interesse coinvolse il radar militare di Gioia del Colle, che segnalò un oggetto non identificato e portò alla creazione di un modulo specifico per il rilevamento radar di UFO. Episodi simili includevano i cosiddetti **scramble**, ovvero quando i caccia

militari decollavano per intercettare oggetti rilevati dai radar, o i contatti tra radaristi e piloti civili per confermare visivamente le anomalie.

Il caso più emblematico, però, viene dal **Belgio**, durante l'ondata di avvistamenti UFO del 1989-1990.<sup>31</sup> La notte del **30 marzo 1990**, strani punti luminosi vengono avvistati nei cieli da pattuglie di Gendarmi a Wavre, a sud-est di Bruxelles. I radar della stazione di Glons, parte del sistema di difesa della NATO, confermano la presenza di un'eco non identificata, seguita per oltre un'ora. Anche il radar di Semmerzake rileva la stessa eco, confermando velocità e direzione coerenti.

Poco dopo la mezzanotte, due caccia F-16 vengono inviati in perlustrazione. Tra le 00,07 e le 00,54, i piloti tentano nove volte di intercettare l'eco radarica, con tredici brevi agganci confermati. Tuttavia, nessuno dei piloti riesce a osservare visivamente l'oggetto, che sembra compiere manovre evasive incredibili, con accelerazioni fino a 40 G – prestazioni inimmaginabili per qualsiasi velivolo terrestre.

La vicenda finisce sui giornali di tutto il mondo, alimentata dalle dichiarazioni del colonnello De Brouwer, che sottolinea l'impossibilità tecnologica di replicare simili prestazioni con mezzi costruiti dall'uomo.

Tuttavia, ulteriori indagini condotte da esperti come Auguste Meessen e Leon Brénig rivelano che le straordinarie accelerazioni sono in realtà il risultato di errori di calcolo nei parametri radar. Inoltre, le condizioni meteorologiche di quella notte – un'inversione termica – hanno causato un'anomalia naturale, generando echi radar spiegabili con «bolle di convezione» spinte dal vento.

E negli ultimi anni?

Nel **2022**, un caso simile ha coinvolto la Forza Aerea Cilena, che ha collaborato con esperti francesi per analizzare un complesso avvistamento radar-visuale. Anche in questo caso, analisi tecniche approfondite hanno portato all'identificazione di un velivolo convenzionale, smentendo l'ipotesi UFO.

I rilevamenti radar possono offrire preziose informazioni sugli avvistamenti UFO, ma interpretare questi dati è tutt'altro che semplice. Fenomeni naturali, limiti tecnologici e classificazioni militari rendono spesso le analisi intricate

e controverse. Tuttavia, quando i radar confermano ciò che viene visto con gli occhi, il mistero si infittisce. Forse, come spesso accade con gli UFO, le risposte definitive non sono ancora all'orizzonte. Ma intanto, i radar ci ricordano che il cielo è molto più complesso – e interessante – di quanto possiamo immaginare.

#### L'UFOLOGIA STRUMENTALE

Osservare il cielo a occhio nudo è affascinante, ma non sempre sufficiente. E se fossero le macchine, con i loro strumenti, a darci risposte più concrete sugli UFO? Questo è l'obiettivo dell'ufologia strumentale: **raccogliere dati oggettivi attraverso stazioni di rilevamento automatiche, progettate per monitorare fenomeni aerei anomali.**

Se c'è un luogo simbolo di questo approccio, è la valle norvegese di Hessdalen. Tutto è iniziato nel dicembre 1981, quando gli abitanti testimoniarono un'onda di avvistamenti: luci misteriose che attraversavano il cielo, cambiavano direzione, si fermavano. Con una popolazione di appena 150 persone, il fenomeno non passò inosservato e attirò l'attenzione di ufologi e giornalisti. La valle divenne improvvisamente famosa, con decine di curiosi che passavano le notti nella speranza di vedere gli UFO.

Quando l'interesse mediatico scemò, le luci continuarono a manifestarsi. Fu allora che gli ufologi norvegesi, con un approccio più sistematico, fondarono il **Progetto Hessdalen** nel 1983. Da allora, ricercatori di tutto il mondo – militari, scienziati, astronomi – hanno contribuito agli studi, rendendo la valle un vero laboratorio a cielo aperto.<sup>32</sup>

Tra i protagonisti di quest'avventura c'è anche l'Italia. Dal 2000, il Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH) ha organizzato numerose spedizioni, coinvolgendo tecnici del CNR, astronomi e ricercatori universitari.

Sono state progettate e installate stazioni di rilevamento automatico con una vasta gamma di strumenti: sismografi, radar, spettrografi, rilevatori di onde radio ed elettromagnetiche.

Nonostante l'enorme mole di dati raccolti, **la spiegazione definitiva delle luci di Hessdalen rimane sfuggente**. Tuttavia, alcuni studiosi sostengono che oltre l'80% dei fenomeni osservati abbia un'origine naturale, forse legata a effetti piezoelettrici o ad altri fenomeni geofisici poco conosciuti.

Hessdalen, però, non è un caso isolato. Altri progetti di ufologia strumentale stanno nascendo in diverse parti del mondo. Tra questi, spicca il lavoro del professor Hakan Kayal dell'Università di Würzburg, in Germania, che sta sviluppando una stazione di rilevamento interdisciplinare per monitorare i fenomeni anomali. Più di recente anche l'AARO ha annunciato lo sviluppo di un progetto specifico per la realizzazione di un apposito sistema di rilevamento UAP multisensoriale battezzato (con qualche ironia) «Gremlin».

L'obiettivo di queste ricerche è chiaro: eliminare l'incertezza delle testimonianze visive occasionali e raccogliere dati verificabili, puntando su emissioni elettromagnetiche, rilevamenti fotografici e altre misurazioni scientifiche.

TERZA PARTE  
A MARGINE DEGLI UFO

## TRA REALTÀ E LEGGENDA

Vi ho parlato di oggetti misteriosi nei cieli, di luci inspiegate e di avvistamenti incredibili. Accanto a questi fenomeni ben documentati, di certo saprete – o lo scoprirete ora – che esiste un mondo parallelo, fatto di racconti, suggestioni e curiosità che orbitano attorno all'argomento senza mai entrare del tutto nella sfera degli studi ufologici.

È una zona grigia che unisce fatti, presunti tali e leggende metropolitane. Spesso considerati più vicini al folklore che alla scienza, hanno comunque guadagnato un'enorme popolarità tra il pubblico.

Chi sono quindi io per ignorarli? Del resto, sono parte integrante del fascino che l'argomento UFO esercita su di noi. Certo, avrei bisogno di interi volumi per esplorarli a fondo, ma in questa sede mi limiterò a un'anteprima, una sorta di assaggio.

Questa panoramica sarà un invito a riflettere sulla capacità dell'immaginazione umana di intrecciare storie e, al tempo stesso, un modo per sottolineare quanto sottili siano i confini tra il fenomeno reale e il mito che lo avvolge.

Se siete curiosi di approfondire, troverete alla fine del libro alcuni riferimenti bibliografici per addentrarvi in questo universo a metà tra realtà e leggenda. Per ora, preparatevi a un viaggio che sfiora i margini della scienza e abbraccia la fantasia.

### I CERCHI NEL GRANO

Tra gli eventi più affascinanti associati al fenomeno, i cerchi nel grano occupano un posto di rilievo. Di tracce circolari, sul terreno o sulle piante, collegate all'atterraggio di UFO abbiamo già parlato nel capitolo dedicato ai casi con interazioni fisiche sull'ambiente, cioè gli incontri ravvicinati del

secondo tipo. Come ricordato in quella sede, a volte l'argomento ha incluso anche il ritrovamento di strane impronte o tracce al suolo, persino in assenza di avvistamenti UFO veri e propri.

Proprio da questa categoria sono nati i cerchi nel grano, che hanno presto conquistato un'identità propria distaccandosi dal fenomeno UFO per diventare un enigma a sé.

La storia moderna dei *crop circles* inizia a metà degli anni Ottanta nei campi di frumento dell'Inghilterra meridionale. Durante le estati, apparivano misteriose aree circolari dove le piante risultavano schiacciate in senso rotatorio. Non si trattava di semplici cerchi isolati, ma di formazioni complesse disposte in triangoli, croci o altre configurazioni geometriche comparse da un giorno all'altro, spesso di notte. Per molti, era facile collegare queste figure agli UFO, ma il fenomeno non si limitava a questa spiegazione.

Gli appassionati e gli studiosi del fenomeno si sono divisi in tre correnti principali. C'era chi sosteneva l'ipotesi **artificiale**, secondo cui i cerchi sono il frutto di interventi umani, a volte con intenti artistici, come forma di **land art**. Chi vagliava l'ipotesi **naturale**: mulinelli di vento o le più complesse dinamiche dei «vortici di plasma». Infine, c'era chi rimaneva fermo a un'ipotesi **paranormale**, ritenendo che i cerchi fossero legati a energie telluriche, campi magnetici o persino luoghi magici.

Quest'ultima suggestione ha generato anche un vero e proprio campo di studi chiamato cereologia, con riviste, libri e dibattiti. Pur rimanendo tangenziale all'ufologia, la cereologia ha saputo ritagliarsi uno spazio di rilievo, alimentando discussioni e curiosità in tutto il mondo.

Nel corso degli anni, quelle tracce sono diventate sempre più numerose e complesse, trasformandosi in veri e propri «disegni» composti da aree di piante piegate – ma non spezzate –, spesso visibili solo dall'alto. Alcuni contenevano simboli o apparenti «messaggi» misteriosi. Mentre le pianure inglese restavano il teatro principale di simili apparizioni, tracce simili sono apparse anche in altri Paesi, Italia compresa, soprattutto nei primi anni Novanta. Anche se non è stata dimostrata una chiara correlazione, in alcuni casi la loro comparsa è stata accompagnata da avvistamenti di strane luci nel cielo.

A un certo punto, però, si sono fatte avanti persone che hanno rivendicato la paternità dei cerchi, dichiarando di averli creati per puro divertimento, come burla o con intenti artistici. D’altro canto, studiosi e appassionati hanno condotto analisi che sembravano dimostrare l’anomalia di alcuni effetti o reperti, sostenendo l’idea di una spiegazione non convenzionale. Le polemiche, come spesso accade, non si sono mai placate, sebbene sia ormai quasi certo che anche (e soprattutto) le formazioni più complesse sono realizzabili con un’attrezzatura abbastanza semplice e hanno natura artificiale sì, ma umana.

Con il passare del tempo, il numero di *crop circles* è diminuito drasticamente fino quasi a scomparire, ma l’impatto visivo e simbolico di questi disegni li ha fatti entrare nell’immaginario collettivo come una vera e propria icona postmoderna. Oggi, vari gruppi di appassionati, i cosiddetti *circlemakers*, continuano a creare cerchi nel grano per tradizione o per sfida artistica. In Italia, uno dei principali protagonisti è Francesco Grassi, che non solo realizza queste opere, ma ha anche scritto un libro per raccontare il fenomeno.<sup>1</sup>

#### DISCHI PRECIPITATI E CADAVERI ALIENI

C’è qualcosa di più intrigante di un UFO che sfreccia nel cielo? Certo: un UFO che si schianta al suolo! Sin dagli albori dell’era dei dischi volanti, le storie di velivoli extraterrestri caduti o abbattuti hanno affascinato e diviso l’opinione pubblica. E se c’è un caso che ha dato il via a tutto, quello è senza dubbio l’episodio di **Roswell**, nel New Mexico, nel luglio del 1947.<sup>2</sup>

Dopo un primo clamore mediatico, gli ufologi – sia civili sia militari – si convinsero che si trattasse di un falso, un mix di invenzioni e fraintendimenti. Per anni, la storia di Roswell rimase chiusa in un cassetto, fino a quando, sul finire degli anni Settanta, un libro di successo riportò l’episodio sotto i riflettori. Da quel momento, l’idea dei *crashed saucers* (dischi schiantati) si è trasformata in un filone a sé, completo di storie di recuperi segreti e cadaveri alieni analizzati in gran segreto.

## IL DISCO VOLANTE DI ROSWELL

Nel tempo, la vicenda di Roswell ha subito continue modifiche e reinterpretazioni. Una sua analisi dettagliata richiederebbe un intero libro, perciò qui mi limiterò a un inquadramento sintetico, rimandando alla bibliografia per ulteriori approfondimenti.

È fondamentale distinguere le fonti: i documenti scritti del 1947, le testimonianze dirette dell'epoca, i documenti ufficiali, quelli falsi o non verificabili e i racconti di seconda o terza mano, emersi molti anni dopo.

I fatti: nei primi giorni del luglio 1947, quando il termine «dischi volanti» iniziava a diffondersi, un allevatore del New Mexico trovò frammenti insoliti sparsi sul suo terreno vicino alla cittadina di Roswell. Il materiale era stato descritto come leggero ma resistente, senza segni di combustione o danni, accompagnato da «una pellicola simile alla stagnola». Segnalato il ritrovamento alle autorità locali, venne recuperato dai militari della vicina base aerea. L'8 luglio, l'Ufficio delle pubbliche relazioni della base rilasciò un comunicato che fece il giro degli Stati Uniti: recuperato un «disco volante». Tuttavia, il giorno successivo i militari dichiararono che si trattava semplicemente di un pallone meteorologico.

La notizia, così ridimensionata, venne dimenticata per una trentina d'anni.

Nel 1980, Charles Berlitz, scrittore di misteri, riesumò il caso in un libro, basandosi su testimonianze dell'epoca. Secondo Berlitz, non si trattava di un pallone meteorologico, ma di un vero disco volante precipitato e poi occultato dai militari insieme ai corpi degli alieni che lo pilotavano. Da quel momento, la vicenda assunse una vita propria. Negli anni seguirono numerose pubblicazioni su presunti recuperi di velivoli alieni da parte del governo statunitense. Tra queste, fecero scalpore alcuni documenti, inviati anonimamente a un produttore televisivo, che parlavano di una fantomatica commissione segreta chiamata Majestic 12. Nonostante sia ormai certo che si trattava di un falso, il tema continuò a circolare alimentando teorie complottiste.

Nel 1995, l'Aeronautica statunitense pubblicò un rapporto dettagliato che spiegava come i frammenti recuperati fossero legati al Progetto Mogul, un programma top secret che prevedeva l'uso di palloni-spià per monitorare test atomici sovietici. Nonostante ciò, molti appassionati e studiosi indipendenti hanno continuato a mettere in dubbio la spiegazione ufficiale, raccogliendo ulteriori deposizioni di seconda mano spesso provenienti da familiari di presunti testimoni.

Nel corso degli anni, la storia di Roswell si è arricchita di dettagli sempre più sensazionalistici, con nuove «rivelazioni» e figure protagoniste, al punto che qualcuno ha ipotizzato che tutto il clamore mediatico servisse a coprire ben altri segreti militari.

Le interpretazioni si sono moltiplicate: da chi difende la realtà dei dischi volanti precipitati, a chi sostiene che i servizi segreti americani abbiano deliberatamente alimentato certe storie, fino ai «mercanti dell'UFO» che ne hanno tratto profitti attraverso libri, documentari e persino la vendita di presunti «frammenti del disco».

Il culmine si raggiunse nel 1995, quando un produttore italo-britannico vendette alle televisioni di tutto il mondo, Italia compresa, un filmato che mostrava l'autopsia di un alieno, dichiarando di averlo acquistato da un ex cineoperatore militare.

Nonostante anche nel nostro Paese alcuni ufologi abbiano preso sul serio il video, il Centro Italiano Studi Ufologici avviò una campagna per smascherare la bufala, ricevendo anche minacce legali. Anni dopo, lo stesso produttore ammise di aver falsificato il filmato, spiegando nel dettaglio come era stato realizzato.

#### UNA CONGIURA DEL SILENZIO?

L'argomento UFO non ha solo solcato i cieli, ma si è infilato anche nel grande filone del cospirazionismo. Si parla di un tema antico quanto l'umanità, che attraversa letteratura, politica e filosofia, ma che con gli UFO ha trovato terreno particolarmente fertile.

Il motivo? Il coinvolgimento dei militari, che – per loro stessa natura – mantengono spesso riservate o segrete molte attività.

Come abbiamo visto, durante la Guerra fredda il timore che i dischi volanti fossero di origine sconosciuta e potenzialmente ostile giustificava la classificazione segreta degli avvistamenti e delle analisi condotte dagli uffici di intelligence militare. Progetti come il famoso Project Blue Book e i suoi predecessori furono gestiti all'interno della Foreign Technology Division, una sezione aeronautica specializzata.

Il principio era semplice (e inquietante): la **compartimentalizzazione dell'informazione**, ovvero il classico «non sappia la mano destra quel che fa la sinistra» a cui si è già fatto cenno. In altre parole, persino chi indagava

sugli UFO poteva trovarsi di fronte a esperimenti segreti condotti da altre divisioni militari senza esserne informato.

Mentre i militari cercavano di mantenere un grado di discrezione, negli Stati Uniti iniziò a diffondersi un'idea pericolosa: il governo stava nascondendo qualcosa ai suoi cittadini. Esploso con il maccartismo e alimentato da scandali come l'assassinio di Kennedy e il Watergate, divenne il cuore di un movimento che chiedeva trasparenza assoluta. La Legge sulla libertà di informazione (*Freedom of Information Act, FOIA*), nata in questo contesto, portò alla luce documenti che non fecero altro che alimentare ulteriormente i sospetti.

Uno dei principali protagonisti di questa narrazione fu Donald Keyhoe, ex ufficiale militare e figura centrale del cospirazionismo ufologico. Nei suoi libri, dai titoli eloquenti come *I dischi volanti sono una realtà* e *The Flying Saucers Conspiracy* (La congiura sui dischi volanti), Keyhoe denunciava il presunto insabbiamento delle prove da parte delle autorità. Con il NICAP (National Investigations Committee On Aerial Phenomena, Comitato Nazionale di Indagini sui Fenomeni Aerei) cercò di fare pressione su militari e politici affinché rivelassero la verità.

La sua battaglia portò persino a un'udienza alla Camera dei Rappresentanti e alla pubblicazione di un «libro bianco» inviato a tutti i parlamentari americani. Quando nel 1969 lo studio condotto dall'Università del Colorado concluse che non c'era nulla di cui preoccuparsi riguardo agli UFO, la polemica esplose di nuovo, alimentata da accuse di cospirazione da parte dei media scandalistici.

Se pensate che questa sia storia vecchia, pensateci di nuovo. Sessant'anni dopo, siamo tornati al punto di partenza: commissioni militari che indagano sugli UFO, audizioni parlamentari, titoloni sui giornali e nuove accuse contro il «*Deep State*».

**L'ufologia e il cospirazionismo sembrano inseparabili**, ma con il tempo le teorie si sono fatte sempre più stravaganti, passando da un presunto segreto militare a scenari al limite del surreale.

Oggi, alcune di queste teorie suggeriscono che gran parte della nostra tecnologia moderna deriva da accordi segreti tra governi e alieni. Altre arrivano a ipotizzare che civiltà extraterrestri controllino i governi mondiali,

siano infiltrate in ogni struttura di potere o addirittura siano le nostre creative.

Un esempio recente è la setta cospirazionista **QAnon**, che ha trovato terreno fertile negli Stati Uniti e persino tra alcuni parlamentari estremisti. Le loro teorie includono elementi ripresi direttamente dalle leggende ufologiche, ma amplificati all'inverosimile: trattative segrete con alieni, controllo totale della Terra da parte di creature extraterrestri e complotti globali che abbracciano ogni aspetto della nostra esistenza.

Queste idee, per quanto assurde, sono diventate oggetto di studio per sociologi, antropologi ed esperti di religioni contemporanee. Sono nati articoli, tesi e libri che analizzano questo fenomeno, dimostrando come il cospirazionismo, per quanto manchevole di prove, riesca a ottenere consensi e a radicarsi profondamente.

Alla fine, che si tratti di UFO o di qualsiasi altra teoria cospirazionista, resta un fatto: il bisogno di credere in qualcosa, che sia un segreto svelato o una verità nascosta, sembra essere una costante dell'essere umano. E, forse, l'unica certezza è che non smetteremo mai di cercare risposte...

## L'AREA 51

Se c'è un luogo che incarna perfettamente il mito degli UFO e la fascinazione per il segreto militare, è l'Area 51. Il nome evoca immagini di velivoli extraterrestri, alieni nascosti e tecnologie futuristiche, ma la realtà, come spesso accade, è più intricata (e affascinante).

L'Area 51 deve il suo nome a una particella catastale all'interno di una gigantesca area desertica nel Nevada, grande più o meno quanto la Sicilia. Dal 1940, questa zona ospita la base aerea di Nellis e il suo poligono di tiro, diventato il cuore pulsante di test militari e sperimentazioni segrete. Qui sono stati collaudati i leggendari aerei spia U-2 della CIA negli anni Cinquanta, i caccia invisibili F-117 negli anni Ottanta, e più di recente i droni, che hanno reso famosa l'espressione UAV (veicoli senza pilota).

Al centro dell'area si trova un lago prosciugato e circondato da montagne che garantiscono un isolamento naturale. Qui sorgono piste di atterraggio e strutture operative sottoposte a livelli di sicurezza elevatissimi.

Insomma, il terreno perfetto per far nascere leggende...

Negli anni Ottanta, infatti, iniziarono a circolare voci e presunte rivelazioni su ciò che accadeva davvero dentro l'Area 51. Alcuni individui affermarono di aver lavorato alla *reverse engineering* di velivoli extraterrestri, recuperati o abbattuti, per estrarne tecnologie avanzatissime. Nonostante molte di queste storie siano state smentite o ridicolizzate, le leggende hanno continuato a crescere, alimentate da giornalisti e appassionati di UFO.

Alcuni autori sostengono addirittura che parte di queste voci siano state diffuse intenzionalmente dai servizi di controspionaggio americani per depistare curiosi e spie, coprendo così le reali attività svolte nell'Area 51. Che fosse vero o meno, il risultato fu l'aumento esponenziale di curiosi che si appostavano attorno alla base nella speranza di avvistare strane luci o velivoli. Perciò, negli anni, le restrizioni attorno all'Area 51 sono state ulteriormente rafforzate.

Nel 1995, l'amministrazione Clinton esonerò la base dalle ispezioni ambientali e sanitarie a seguito di un'azione legale promossa da ex lavoratori che accusavano le forze armate di aver causato malattie e decessi per esposizione a sostanze chimiche pericolose. Questo evento non fece altro che alimentare ulteriormente le teorie del complotto: se non c'era nulla da nascondere, perché tanta segretezza?

La risposta, però, potrebbe essere molto pratica: l'Area 51 è anche uno dei più importanti depositi di rifiuti militari pericolosi, compresi quelli chimici e nucleari.<sup>3</sup>

Un dettaglio meno affascinante... ma decisamente più plausibile.

QUARTA PARTE  
UN MITO MODERNO

## L'IMMAGINARIO COLLETTIVO

L'argomento UFO non si riduce semplicemente agli avvistamenti, e l'ufologia non è solo lo studio dei fenomeni aerei non identificati. È molto più complicato e, per certi versi, intrigante.

Immaginiamolo come una medaglia con due facce: la prima rappresenta il «fenomeno UFO», ovvero l'insieme delle testimonianze di persone che raccontano di aver osservato oggetti o luci insolite in cielo, come abbiamo esplorato finora. La seconda, invece, è ciò che potremmo definire il «mito UFO», un costrutto culturale formato da idee, concetti e immagini che la parola UFO evoca, alimentato dalla cultura popolare e radicato nell'immaginario collettivo.

Mentre il fenomeno è strettamente legato all'esperienza personale e al dato empirico – racconti, fotografie, registrazioni radar –, il mito va oltre ed entra nel regno delle interpretazioni, delle narrazioni e, talvolta, delle speculazioni.

Si nutre delle paure, dei sogni e delle speranze dell'umanità, quasi come uno specchio delle aspirazioni più profonde e delle ansie più oscure di ciascuno di noi.

In poche parole, **il fenomeno UFO riguarda ciò che le persone vedono; il mito UFO riguarda ciò che le persone credono**. Questo mito è diventato un simbolo potente nella cultura contemporanea, influenzando **letteratura, cinema, televisione, arte e persino religioni**.

Pensiamo a come l'immagine di un disco volante o di un alieno «grigio» sia immediatamente riconoscibile da chiunque, indipendentemente dal fatto che abbia mai avuto un'esperienza diretta o meno.

La sua forza risiede nella capacità di adattarsi e mutare nel tempo. Dagli «omini verdi» degli anni Cinquanta agli alieni tecnologicamente avanzati

dei blockbuster moderni, il mito riflette l’evoluzione della società.

In questa sezione esploreremo come il mito UFO si sia sviluppato, quali ambiti della società abbia influenzato e come abbia costruito un immaginario collettivo che va ben oltre il semplice fenomeno fisico.

In questo viaggio scopriremo che, se il fenomeno UFO è una questione di osservazione, il mito UFO è una questione di interpretazione.

Ed è proprio quest’ultima che ha trasformato un fenomeno locale in un mito globale.

#### LA LETTERATURA EXTRATERRESTRIALISTA

Tra i filoni letterari più curiosi e affascinanti legati al mondo degli UFO,<sup>1</sup> ce n’è uno che ha preso vita propria: la reinterpretazione di cronache antiche, miti e leggende, persino di reperti archeologici come possibili indizi di presenze extraterrestri nella storia dell’umanità. Ma attenzione, non è un blocco unico: possiamo distinguere almeno **tre filoni principali**, ciascuno con il suo approccio e le sue peculiarità.

#### CLYPEOLOGIA

Molto prima che si parlasse di dischi volanti, l’umanità ha osservato nel cielo fenomeni strani, luci inspiegabili e oggetti misteriosi. Questi episodi, raccolti e reinterpretati dagli ufologi moderni, costituiscono il primo filone. Si va dai *foo fighters* avvistati dai piloti Alleati durante la Seconda guerra mondiale, ai «razzi fantasma» che invasero i cieli della Scandinavia nel 1946, passando per gli «aerei fantasma» degli anni Trenta e le «aeronavi misteriose» che fecero notizia tra il 1896 e il 1909 negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Ma non finisce qui: scavando indietro nel tempo, sono state rintracciate testimonianze anche nei secoli precedenti. Pensiamo agli «scudi infuocati» (*clipei ardentes*) descritti da Tito Livio nell’antica Roma, o alle cronache dell’Impero di Mezzo in Cina, che raccontano di fenomeni luminosi e

apparizioni celesti. È proprio dal termine latino *clipei* che nasce la parola **clipeologia**, usata per descrivere questo tipo di ricerca.

Va detto che, come per gli avvistamenti contemporanei, la maggior parte di questi fenomeni storici trova spiegazioni perfettamente razionali spesso legate a cause naturali. Tuttavia, il contesto storico e culturale dell'epoca li trasformava in qualcosa di più: segni divini, portenti o presagi. Avvistamenti oggi spiegabili come meteore, aurore boreali, pareli, miraggi o fulmini globulari venivano interpretati attraverso il filtro del sacro e del misterioso.

Eppure, ce ne sono alcuni che rimangono enigmatici persino per gli studiosi contemporanei. Alcuni, per certi versi, somigliano sorprendentemente agli UFO moderni, alimentando il dibattito su quanto di ciò che osserviamo oggi possa essere stato visto anche dai nostri antenati.

La nostra penisola può vantare una delle raccolte più ampie e dettagliate di osservazioni preufologiche. Grazie alla ricca tradizione cronachistica italiana, che risale fino a qualche secolo avanti Cristo, disponiamo di una documentazione straordinaria. L'opera di Pietro Torre – un catalogo certosino che raccoglie oltre 3000 casi – testimonia quanto questa tradizione sia stata fertile nel conservare tracce del misterioso e dell'inspiegato.<sup>2</sup>

Esplorare le osservazioni preufologiche significa immergersi in un passato in cui la meraviglia del cielo si intrecciava con il sacro, il fantastico e il misterioso. È un terreno dove scienza e mito si incontrano, offrendo spunti di riflessione.

#### MITI, LEGGENDE E SACRE SCRITTURE

Se la clipeologia si occupa principalmente di resoconti storici e cronache di osservazioni, c'è un altro filone che si addentra in un terreno decisamente più audace: la **reinterpretazione di miti, leggende e persino religioni** alla luce dell'ipotesi extraterrestre. Un approccio che ha prodotto centinaia di libri, alcuni dei quali di un successo senza pari.

Oggi possiamo affermare che quasi ogni tradizione sacra e mitologica – dalle divinità greche agli eroi cinesi, dai testi sacri mediorientali ai miti precolombiani – è stata, almeno una volta, rivista e adattata all'era spaziale.

Personaggi divini, eroi dotati di superpoteri, veicoli celesti che sfrecciano nel cielo: tutto è stato passato al vaglio di questa prospettiva.

L'idea alla base è semplice ma rivoluzionaria: i nostri antenati, privi delle conoscenze scientifiche di cui disponiamo noi, avrebbero interpretato incontri con esseri superiori reali – forse alieni – come manifestazioni divine o soprannaturali.

Verso la fine degli anni Cinquanta, la rilettura in chiave «spaziale» di episodi biblici e mitologici ricevette un'insospettabile spinta dalla propaganda antireligiosa dell'Unione Sovietica. Articoli e testi provenienti da autori russi suggerivano che alcuni racconti biblici, come la visione del carro di fuoco di Ezechiele o la distruzione di Sodoma e Gomorra, potessero essere interpretati come interventi alieni. In un clima di crescente secolarizzazione, queste idee trovarono terreno fertile in Occidente.

Negli anni Sessanta, molti autori cominciarono a cavalcare il fascino di queste reinterpretazioni, sfruttando l'entusiasmo per la corsa allo spazio e il fermento culturale dell'epoca. Quando l'uomo mise piede sulla Luna nel 1969, il concetto di «antichi astronauti» divenne una cornice perfetta per leggere miti e leggende con occhi nuovi.

Se i nomi di autori come Robert Charroux, Jean Sendy e Walter Raymond Drake oggi non sono più noti al grande pubblico, quelli di Erich von Däniken e Peter Kolosimo<sup>3</sup> continuano a risuonare. Con milioni di copie di libri vendute in tutto il mondo, hanno dato vita a un vero e proprio fenomeno culturale. Senza di loro, probabilmente non esisterebbero programmi come *Ancient Aliens*, che da vent'anni affascinano i telespettatori americani con teorie ardite e immagini suggestive.

In Italia, l'eredità di questo filone è portata avanti da autori come Mauro Biglino, le cui reinterpretazioni della Bibbia in chiave extraterrestre hanno trovato un vasto seguito. Queste opere continuano a sollevare domande profonde: e se i miti e le leggende non fossero solo frutto della fantasia, ma il riflesso di incontri reali con civiltà provenienti da altri mondi?

Che si tratti di propaganda politica, speculazione culturale o sincero desiderio di riscoprire il passato, il filone dei «miti alieni» rimane una delle sfaccettature più azzardate e appassionanti e al tempo stesso significative del grande puzzle UFO.<sup>4</sup>

## ARCHEOLOGIA SPAZIALE

Tra i rami più affascinanti – e controversi – della letteratura extraterrestriista troviamo quello dell'archeologia spaziale, successivamente inglobata nella più ampia disciplina della paleoastronautica.

Il concetto alla base? Sempre lo stesso: l'idea che presenze extraterrestri abbiano influenzato le origini dell'umanità. Cambia però il terreno di gioco: non si reinterpretano più testi antichi o scritture sacre, ma ci si concentra sui reperti archeologici, alla ricerca di tracce tangibili di un passato alieno.

L'**archeologia spaziale** nasce come costola di un altro filone «eretico»: l'archeologia misteriosa, o fanta-archeologia, che già prima dell'era degli UFO suggeriva l'esistenza di antiche civiltà tecnologicamente avanzate poi scomparse dalla storia ufficiale per via di cataclismi, guerre o altre sciagure.

Propone un'umanità che non progredisce in modo lineare, ma che vive cicli di ascesa e caduta, con momenti di grandezza dimenticati nel corso dei millenni. In questo contesto si inseriscono miti come quello di **Atlantide** o **Mu**, così come la scoperta di oggetti apparentemente troppo moderni per il loro contesto storico.

La variabile extraterrestre, introdotta successivamente, funge da *deus ex machina*: una spiegazione universale per colmare tutte le lacune, risolvere i misteri e dare un senso a ciò che la scienza ufficiale non riesce (o non vuole) spiegare.

La **paleoastronautica** si nutre di analogie suggestive, interrogativi retorici e una buona dose di immaginazione. Espressioni come: «Come si spiega che...?», o: «Non può certo essere un caso che...» abbondano, trasformando il mistero in certezza.

Non è un caso che questo filone si intrecci con l'ufologia: d'altronde condividono un approccio che mescola suggestioni e retorica, spesso a discapito del metodo scientifico.

Proprio per questo l'archeologia spaziale continua ad affascinare: riesce a unire il fascino delle antiche civiltà con l'intrigo dello spazio profondo, creando una narrazione irresistibile per chiunque ami il mistero.

## GLI EXTRATERRESTRI HANNO INVENTATO L'UOMO?

Dall'idea che gli alieni abbiano influenzato la storia dell'umanità a quella che siano stati loro a creare l'uomo, il passo è breve... Almeno per chi è disposto a crederci. Una volta accettato che i miti e le religioni siano in realtà resoconti camuffati di esseri tecnologicamente avanzati, tutto diventa possibile. Basta scegliere un punto di partenza e il gioco è fatto. Per chi è cresciuto in una cultura cristiana, la Creazione di Adamo (e di Eva) narrata nella Genesi è un esempio lampante, ma spulciando altre tradizioni si trovano facilmente parallelismi in ogni angolo del mondo.

Gli interpreti si sono scatenati con teorie di ogni tipo: si va dal classico errore di laboratorio al frutto di incroci tra alieni e ominidi particolarmente compatibili, fino all'ipotesi più gettonata: un esperimento genetico per creare una razza di lavoratori o schiavi. A dirla così può anche far sorridere, ma l'idea ha radici che si intrecciano con l'immaginario collettivo e con la narrativa fantascientifica di metà Novecento.

Vale la pena ricordare ciò che scriveva il giornalista e scrittore americano John Keel già nel 1971: «Miliardi di persone hanno creduto e credono tuttora che Dio abbia creato l'uomo, milioni accettano la teoria dell'evoluzione, ma alcune migliaia sono disponibili a considerare l'idea che l'uomo sia arrivato sulla Terra da un altro pianeta o sia stato “seminato” o creato da un'altra razza». <sup>5</sup>

Cinquant'anni dopo, i numeri sono cambiati drasticamente. Con l'aiuto dei mass media – prima i libri, poi il cinema, la Tv e infine i social media – quel terzo gruppo è cresciuto, e non di poco. Secondo i sondaggi di opinione, oggi si contano centinaia di migliaia di persone a livello mondiale che considerano l'idea di un'origine extraterrestre dell'umanità un'ipotesi «accettabile».

Alcuni hanno persino trasformato questa convinzione in vere e proprie religioni, dove gli alieni prendono il posto degli angeli o persino di Dio non solo come creatori, ma come guardiani segreti, dominatori nascosti o – e questa è la parte che più intriga – come i nostri potenziali salvatori dai disastri che puntualmente riusciamo a combinare.

## ANGELI, DEMONI E LE RELIGIONI DEGLI UFO

L'idea degli extraterrestri ha da tempo catturato l'attenzione non solo di scienziati e ufologi, ma anche di psicologi, sociologi e antropologi. Gli studiosi si sono interrogati sulle implicazioni simboliche e culturali del credere negli alieni, indipendentemente dalla loro reale esistenza. Una delle argomentazioni più affascinanti è quella che vede l'extraterrestre come una **versione moderna dell'angelo**, adattata all'era spaziale. Non a caso, il termine «angelo» deriva dal greco «messaggero», un ruolo che ben si adatta anche all'immagine dell'alieno: un essere superiore, portatore di conoscenze o messaggi per l'umanità.

Questa figura può però assumere una duplice veste: amichevole o ostile, salvifica o distruttiva. È qui che la contrapposizione tra angeli e demoni si ripropone in chiave moderna. Da un lato, l'invasore alieno malvagio incarna le nostre paure più profonde, spesso riflettendo timori ben più terreni, come la minaccia di un nemico esterno. Dall'altro, l'alieno benevolo rappresenta la speranza: quella di non essere soli nell'universo, di avere fratelli nello spazio pronti ad aiutarci o a indicarci un cammino evolutivo superiore.

Sul piano psicologico e sociologico, l'immagine positiva dell'alieno è spesso vista come una risposta alla perdita di centralità dell'uomo nell'universo. Dallo stato di «figli di Dio», al centro del Creato, siamo diventati un semplice prodotto dell'evoluzione su un minuscolo pianeta ai margini di una galassia (siamo caduti in disgrazia, praticamente!). Questa visione ridimensionata ha alimentato il desiderio di trovare la conferma che non siamo soli, come suggerisce il titolo di un famoso libro degli anni Sessanta di Walter Sullivan, *We Are Not Alone*. Non a caso, lo stesso messaggio campeggiava sui manifesti pubblicitari del film *Incontri ravvicinati*.

Per molti, questa non è solo una speranza, ma una vera e propria certezza, spesso con sfumature religiose. È qui che entriamo nell'ambito delle cosiddette **religioni extraterrestri**. Questi movimenti si collocano ai margini del fenomeno UFO in senso stretto, ma rappresentano realtà significative con migliaia di seguaci in tutto il mondo. Si tratta di gruppi

carismatici nati intorno a leader che affermano di essere stati in contatto con esseri provenienti da altri mondi: questi alieni, descritti come superiori a livello non solo tecnologico ma anche spirituale, vengono presentati come guide benevoli preoccupate per il futuro dell'umanità.

I messaggi trasmessi dai leader spesso riflettono le paure e le speranze del loro tempo. Negli anni Cinquanta, gli extraterrestri erano preoccupati per il rischio di un conflitto nucleare; successivamente, si sono concentrati su temi ecologici o sull'uso improprio della tecnologia. Per questo motivo, incaricano il loro «contattista» di diffondere un messaggio rivolto alle autorità o alle persone di buona volontà.

In alcuni casi, però, il legame tra alieni e umanità è ancora più profondo. Alcuni movimenti sostengono che gli extraterrestri siano i veri creatori dell'umanità e che abbiano mantenuto una forma di tutela su di noi fin dall'antichità. Secondo questa narrativa, gli alieni non sono solo messaggeri, ma veri e propri demiurghi i cui interventi spiegano i misteri della nostra esistenza.

#### MA GLI EXTRATERRESTRI ESISTONO DAVVERO?

La fascinazione verso l'idea che non siamo soli nell'universo ha radici antiche che affondano nei pensieri di filosofi, teologi e scienziati di ogni epoca.

La domanda sull'esistenza di vita oltre la Terra non è affatto nuova: i primi filosofi si interrogavano già su questa possibilità. Nei secoli, il dibattito si è sviluppato tra chi credeva in un cosmo pieno di vita e chi, invece, riteneva la Terra l'unico teatro possibile per l'esistenza. In tempi moderni la questione ha trovato nuova linfa grazie alla scienza, e gli astronomi hanno cominciato a esplorare seriamente l'idea di mondi abitabili, prima nel nostro sistema solare e poi negli infiniti spazi della galassia.

Un punto di svolta clamoroso arrivò nel 1877, quando l'astronomo italiano **Giovanni Schiaparelli** osservò Marte con un telescopio all'avanguardia e notò la presenza di «canali». In realtà, Schiaparelli si riferiva a strutture

naturali, ma un **errore di traduzione** in inglese trasformò quei *channels* in *canals*, suggerendo la mano di una civiltà intelligente. Da quel momento in poi, la fantasia prese il sopravvento: Marte divenne il pianeta dei marziani, esseri tecnologicamente avanzati che avrebbero potuto costruire tali infrastrutture.

La «Mars-mania» si diffuse rapidamente, alimentata da romanzi come *La guerra dei mondi* di H.G. Wells, che già nel 1897 immaginava una drammatica invasione della Terra da parte di marziani. Negli anni successivi, fumetti, racconti e film consolidarono l'immaginario collettivo: Marte era il pianeta degli «omini verdi», un luogo pieno di mistero e pericolo.

Non sorprende quindi che, quando nel 1947 iniziò l'era moderna degli UFO, molti assocassero i dischi volanti a veicoli provenienti dal pianeta rosso. Per un certo periodo, l'ipotesi extraterrestre sembrò quasi una naturale estensione della scienza popolare; quando le immagini delle sonde spaziali, come quelle della Mariner 4 nel 1965, mostrarono un Marte arido e inospitale, i canali marziani svanirono definitivamente dal dibattito scientifico. Tuttavia, l'idea di una vita extraterrestre, magari su altri pianeti o in galassie lontane, continuò a crescere.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, **l'ufologia e l'esobiologia** (oggi nota come astrobiologia) condividevano un obiettivo comune: **scoprire se fossimo soli nell'universo**. In quel periodo, pionieri come Carl Sagan e Frank Drake lavoravano a progetti come il SETI (*Search for Extraterrestrial Intelligence*, Ricerca di Intelligenza Extraterrestre), cercando segnali radio di origine aliena. Pur trattandosi di un'iniziativa rigorosamente scientifica, in un primo momento non mancò un certo interesse per i racconti di avvistamenti UFO. Un famoso dibattito organizzato dall'American Association for the Advancement of Science (AAAS) nel 1969 affrontò entrambe le questioni, e lo stesso Sagan curò un libro sul tema.<sup>6</sup>

Con il passare del tempo, però, i percorsi si separarono: l'ufologia fu relegata al mondo della pseudoscienza, mentre l'esobiologia cercava di affermarsi come disciplina rispettabile. Alcuni sostengono che questa frattura fu motivata anche dalla competizione per i fondi: l'ufologia rischiava di togliere risorse alla ricerca scientifica.

Nonostante le difficoltà, l'idea che possano esistere altre forme di vita intelligente nell'universo continua a esercitare un fascino irresistibile. Dai filosofi dell'antichità ai moderni astrofisici, la domanda è rimasta la stessa: siamo davvero soli?

## L'IMMAGINE DEGLI UFO NELLA CULTURA POPOLARE

Gli UFO non hanno solo ispirato letterature antiche o reinterpretazioni mitologiche: la loro presenza ha permeato profondamente anche la cultura popolare moderna, diventando un elemento ricorrente nell'immaginario collettivo. Dalla fantascienza cinematografica ai fumetti, dalla musica rock agli spot pubblicitari, il tema degli UFO si è trasformato in un fenomeno culturale globale, capace di attraversare generi, media e generazioni. In questo capitolo vedremo come l'iconografia degli UFO e degli extraterrestri si sia radicata nelle arti visive, nella narrativa, nei media e persino nella moda e nei giocattoli. Non è solo una questione di simboli: è il modo in cui questi contenuti hanno saputo adattarsi e influenzare interi settori culturali, lasciando un segno tangibile nella quotidianità e nell'immaginario collettivo.<sup>7</sup>

## ICONOGRAFIA E IMMAGINARIO VISIVO

Partiamo dall'ambito più immediato: l'**immagine**. Gli UFO sono, per definizione, oggetti osservati, e non c'è da stupirsi se l'iconografia legata all'argomento abbia avuto una diffusione capillare. In primis troviamo il cinema, che ha portato sul grande schermo astronavi aliene e dischi volanti, rendendo queste immagini parte integrante della cultura popolare. Dai classici in bianco e nero degli anni Cinquanta, dove l'alieno era una minaccia da sconfiggere, fino alle produzioni moderne che spaziano tra invasioni apocalittiche e contatti pacifici, il cinema fantascientifico ha plasmato la nostra percezione degli extraterrestri.<sup>8</sup>

Subito dopo troviamo i **fumetti**. Hanno avuto un ruolo fondamentale soprattutto per le giovani generazioni, veicolando storie e immagini legate agli UFO con una potenza narrativa unica. Da *Tex* a *Martin Mystère*,

passando per personaggi come Paperino e Tintin, quasi tutti i grandi protagonisti del fumetto hanno incontrato dischi volanti o creature extraterrestri. Non mancano poi serie di fumetti dedicate agli UFO, che ancora oggi mantengono un seguito di appassionati.

E che dire della **musica**? Nei testi delle canzoni, ma anche nelle copertine degli album, nei nomi dei gruppi e nelle scenografie dei concerti, il tema ufologico è stato declinato in mille modi. La musica rock e pop, in particolare, vi ha trovato un'inesauribile fonte d'ispirazione visiva e concettuale.

#### GLI UFO NELLA VITA QUOTIDIANA

Anche nella **pubblicità**, i dischi volanti hanno trovato una loro dimensione. Dai manifesti ai nomi di prodotti, fino ai brand stessi, l'iconografia UFO ha conquistato spazio in settori impensabili.

Persino l'industria della moda ha recentemente riscoperto l'attrattiva dei dischi volanti, inserendoli in collezioni di prêt-à-porter e alta moda.

E i **giocattoli**? Dal modellismo ai videogiochi, passando per action figure e giochi da tavolo, gli UFO sono stati fonte di ispirazione anche per il mondo dell'intrattenimento infantile e adolescenziale, diventando un argomento onnipresente e immediatamente riconoscibile.

#### NARRATIVA E GIORNALISMO

Non possiamo ignorare il ruolo della **narrativa**. Sebbene il fenomeno UFO sia stato per lungo tempo appannaggio della fantascienza, non sono mancati romanzi e racconti *mainstream* che hanno sfruttato il fascino dell'ignoto extraterrestre per arricchire le loro trame. In molti casi, l'UFO non è il fulcro della storia, ma compare come elemento simbolico o di contesto, aggiungendo profondità e mistero alla narrazione.

Sul versante **giornalistico**, le riviste e i quotidiani hanno spesso contribuito a diffondere stereotipi e immagini legate agli UFO. Dai reportage sugli avvistamenti locali agli articoli più approfonditi, la stampa ha giocato

un ruolo fondamentale nel costruire il mito UFO, anche quando non si è trattato di cronache rigorose.

#### L'EFFETTO INTERNET

Con l'avvento di internet, il tema UFO ha trovato un terreno ancora più fertile. La rete ha amplificato a dismisura la diffusione di storie, immagini e teorie legate agli extraterrestri, trasformando l'argomento in una giungla di informazioni. Si mescolano racconti veri, errori interpretativi e falsi intenzionali, rendendo quasi impossibile distinguere i fatti dalle *fake news*.

Come osservò Umberto Eco, il web ha dato la parola a chiunque, permettendo a ogni teoria, per quanto bizzarra, di trovare un pubblico globale.

E così, il mito UFO si evolve continuamente, alimentato da una mole non indifferente di utenti che contribuiscono, consapevolmente o meno, a costruirne nuove declinazioni.

## CONCLUSIONI

## LA DOTTA IGNORANZA

Spesso, quando inizio una conferenza, parto spiazzando l'uditore con una provocazione per rompere il ghiaccio: «Cosa hanno in comune il papà di Pierino, il filosofo greco Socrate e l'astrofisico americano Peter Sturrock?».

La risposta?

Be', cominciamo con Pierino... La sua è una barzelletta classica: in macchina, diretto verso le vacanze, Pierino tartassa il padre di domande: «Papà, papà! Che cos'è quell'uccello?». E il padre, serafico: «Non lo so, Pierino». Dopo un po', ancora: «Papà, papà! Come si chiama quel paesino?». «Non lo so, Pierino.» E ancora: «Papà, papà! Cosa sono quegli alberi?». «Non lo so, Pierino.» A quel punto, interviene la mamma: «Pierino, lascia stare papà, che sta guidando». Ma il padre, fiero, replica: «No, lascia che chieda, così si istruisce».

Ora, spostiamoci qualche millennio più indietro, e facciamo un salto nell'antica Grecia. Socrate, maestro indiscusso dell'umiltà intellettuale, dichiarava: «Andai da uno di quelli che hanno fama di essere sapienti. Esaminandolo e ragionandoci insieme, mi parve che, agli occhi di molti e particolarmente di sé medesimo, avesse l'aria di essere sapiente, ma che in realtà non lo fosse. Costui credeva di sapere e non sapeva. Io invece non sapevo e neanche credevo di sapere».

Infine, veniamo a Peter Sturrock, brillante astrofisico e appassionato studioso di UFO (ne abbiamo già parlato), che un giorno disse: «Se qualcuno vi dice di sapere cosa sono gli UFO, non credetegli: o è pazzo, o è in mala fede».

Ecco, se dovessi riassumere la mia esperienza di anni di studio e ricerche sul tema, partirei proprio da qui, da quella che i filosofi hanno chiamato «la dotta ignoranza». Sappiamo di non sapere. O meglio, sappiamo che non

abbiamo tutte le risposte, con l'eccezione di chi scambia le proprie convinzioni per verità assolute.

In realtà la nostra ignoranza, per quanto frustrante possa sembrare, è illuminante. Se è vero che non possiamo ancora rispondere in modo definitivo alla domanda: «Cosa sono gli UFO?», è altrettanto vero che abbiamo fatto passi da gigante nel comprendere aspetti del fenomeno che un tempo ci erano completamente oscuri.

E così, come Pierino con il suo papà, continuiamo a porre domande. Perché, in fondo, ogni risposta che troviamo, per quanto piccola, è un altro passo verso la conoscenza. E anche se non abbiamo ancora trovato tutte le risposte, oggi la nostra ignoranza è decisamente più «dotta» di quanto fosse ieri.

#### QUALI PROSPETTIVE ABBIAMO?

Negli ultimi anni, i rapidi sviluppi sull'argomento UFO ci fanno sperare in un futuro più promettente. Oltre l'Atlantico, l'interesse crescente da parte dei militari si è intrecciato con un coinvolgimento sempre più attivo della politica, soprattutto a livello parlamentare. Certo, non sempre per le motivazioni sensazionalistiche che alcuni media scandalistici e commentatori interessati vogliono farci credere.

Dalla nostra parte del mondo, qualche timido segnale si è visto anche in Europa: il 20 marzo 2024 al Parlamento Europeo si è tenuto un incontro di studio intitolato *Gli UAP nello spazio aereo europeo*, al quale ho partecipato come relatore. Inoltre, in ottobre, quindici organizzazioni ufologiche nazionali hanno richiesto ufficialmente all'Europarlamento di creare procedure unificate per raccogliere segnalazioni, istituire gruppi di studio e favorire lo scambio di informazioni tra i vari Paesi dell'Unione.

Allo stesso tempo, una parte della comunità scientifica sta iniziando a smantellare le storiche resistenze sull'argomento. Negli ultimi due anni, un numero crescente di ricercatori accademici ha cominciato a partecipare a lavori di ricerca e a pubblicare studi sugli UFO con un'intensità mai vista prima. Anche la NASA è tornata ad affacciarsi sul tema, mentre alcune iniziative private, rivolte proprio all'ambiente scientifico, stanno cercando di promuovere un serio studio della questione.

Ma sarà questa una svolta epocale o solo un interesse passeggero? La risposta non è semplice.

Da un lato, queste iniziative potrebbero finalmente valorizzare il lavoro e la documentazione accumulati nel corso di decenni dall'ufologia privata e volontaria – almeno quella condotta con rigore. Dall'altro lato, anche se questa ondata di interesse dovesse esaurirsi senza produrre cambiamenti rivoluzionari, potrebbe comunque lasciarci qualcosa di importante: una nuova generazione di ricercatori con formazione scientifica, capaci di dare slancio e rinnovare l'ufologia del ventunesimo secolo.

In ogni caso, possiamo continuare a sperare in una sorta di «ufologia 2.0» più matura, strutturata e all'altezza delle sfide del nostro tempo.

#### E ALLORA?

In questo libro manca volutamente il classico capitolo finale dedicato alle teorie su cosa gli UFO sarebbero o potrebbero essere: velivoli extraterrestri provenienti dallo spazio? Armi segrete terrestri? Entità demoniache da dimensioni parallele? Oppure esseri spiritualmente superiori?

A mio parere, queste discussioni ricordano quelle medievali sul sesso degli angeli o, per essere meno drastici, le dispute dei filosofi presocratici, ognuno con la propria verità assoluta: «il principio di tutto è il fuoco», «il principio di tutto è l'aria» e così via.

Spero che dalle pagine precedenti abbiate colto un concetto fondamentale: siamo ancora lontani dall'avere i dati necessari per avanzare grandi teorie generali. Certo, sono discussioni intriganti, perfette per un dibattito da bar, ma di certo non rappresentano ipotesi di lavoro solide.

A onor del vero, anch'io in passato mi sono lasciato affascinare da questo gioco intellettuale. Sulle prime, grazie alle letture di libri e riviste ufologiche popolari, ho creduto anch'io nei visitatori extraterrestri. Con il tempo, però, le incongruenze nella casistica mi hanno portato a interessarmi alle teorie parafisiche. È stato solo quando ho iniziato a «sporcarmi le mani» con interviste dirette ai testimoni e indagini sul campo che la realtà dell'ufologia mi si è mostrata in tutta la sua complessità. La conoscenza diretta della materia mi aveva addirittura portato a un forte scetticismo,

arrivando a pensare che, con dati sufficienti, ogni avvistamento potrebbe essere spiegato.

Eppure, proseguendo il mio lavoro, ho dovuto fare i conti con quel residuo di casi inspiegati che esiste davvero. Sono quindi approdato a un agnosticismo di fondo, lo stesso che ho descritto all'inizio: non ho una mia teoria preferita (o *pet hypothesis*, come la chiamano gli inglesi) e mi mantengo aperto a ogni ipotesi.

Quello che ho deciso di fare è continuare a «volare basso» e concentrarmi sul lavoro di base: raccogliere dati, analizzarli, cercare di costruire un archivio solido e affidabile. Mi piace molto il motto del MUFON, l'organizzazione americana di cui faccio parte: «Gli altri parlano, noi indaghiamo». Mi rappresenta alla perfezione.

Prevengo la consueta obiezione che, a questo punto, qualcuno dall'uditario mi muove sempre: «Ma allora qual è la conclusione?».

Semplice: non c'è una conclusione. Non ancora, almeno. Ma forse è proprio questa l'attrattiva dell'ufologia: il continuo interrogarsi, il mantenere viva la curiosità, il coltivare il desiderio di sapere. È questa tensione verso l'ignoto che la rende un viaggio affascinante, una «cerca del Graal» che, senza mai raggiungere la meta, continua a insegnarci e a ispirarci.

Chiudo quindi citando alcuni versi da una poesia di Rainer Maria Rilke.

*Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto [...]*

*E cerca di amare le domande [...]*

*Non cercare ora le risposte che possono esserti date [...]*

*Il punto è vivere ogni cosa. Vivere le domande ora. [...]*

## PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE

### QUALCHE RIFLESSIONE FILOSOFICA

Quando si parla di UFO, il confine tra fenomeno concreto e speculazione intellettuale va sfumando, divenendo quasi impalpabile. È proprio qui che entra in gioco la riflessione filosofica, quell'elemento che tenta di ordinare il caos delle osservazioni, degli studi e delle interpretazioni. Per alcuni studiosi, l'ufologia non è solo una disciplina che si muove tra scienza e folklore, ma un campo di indagine che tocca le fondamenta del nostro modo di conoscere e interpretare il mondo.

In questo labirinto di idee, emergono approcci che oscillano tra l'accettazione della complessità e la resa all'inconoscibile.

Ne citerò tre esempi, di certo non sufficienti per esaurire la complessità epistemologica del tema, ma comunque utili per offrire spunti che potrebbero stimolare ulteriori approfondimenti.

La prima riflessione è la «**legge di Guérin**», formulata già alla fine degli anni Sessanta dall'astronomo e ufologo francese Pierre Guérin. Frustrato dall'apparente impossibilità di trovare regolarità nella casistica ufologica – quelle regolarità che, in ogni scienza fisica, costituiscono il primo passo verso una comprensione –, Guérin osservò come ogni legge ufologica, non appena scoperta e dimostrata, venisse prontamente smentita da nuovi avvistamenti. Questa sua considerazione, a metà tra la provocazione e l'amara constatazione, formalizzava una sorta di inconoscibilità intrinseca del fenomeno UFO. Il suo amico e collega Aimé Michel elaborò questa intuizione in un celebre articolo intitolato *Il topo nel labirinto*, proponendo che noi umani siamo come cavie che cercano invano di comprendere il comportamento di intelligenze superiori. Michel spinse quest'idea ancora oltre ipotizzando che la nostra galassia fosse già stata colonizzata da creature extraterrestri in tempi immemori, la cui

trascendenza le renderebbe per noi completamente inconoscibili. In sostanza, un invito alla resa della ragione e, forse, una critica implicita all'ufologia come studio razionale.

Simile, ma con sfumature diverse, è l'ipotesi avanzata negli anni Settanta da Jacques Vallée, di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti. Divenuto uno dei pionieri dell'ufologia scientifica, Vallée si concentrò sugli incontri ravvicinati che, secondo lui, minimizzavano il rischio di confusione con fenomeni naturali. Analizzando questi eventi, trovò impressionanti somiglianze con descrizioni di esseri divini o entità non umane presenti in miti e religioni di diverse culture. Da qui derivò la sua **teoria «parafisica»**: gli UFO non sarebbero necessariamente extraterrestri, ma manifestazioni di un'intelligenza superiore, un «sistema di controllo» che condizionerebbe l'evoluzione umana. Con un occhio al mondo dell'intelligence, questa visione spostava il focus dall'astronomia alla sociologia e al controllo delle masse.

La terza riflessione, di orientamento opposto, è quella del chimico belga Jacques Scornaux, che analizzò gli UFO attraverso la **lente della statistica**. Secondo Scornaux, nei casi di avvistamenti massivi – come un passaggio meteorico o un rientro di satelliti – emergono sempre alcune testimonianze anomale. Tra mille persone che assistono allo stesso fenomeno, cento potrebbero riferire di aver visto un UFO, con descrizioni più o meno vicine ai valori medi del fenomeno reale.

Tuttavia, una piccola percentuale di osservazioni divergerebbe in modo marcato, con dettagli che sembrerebbero appartenere a un evento del tutto diverso. Questa deviazione potrebbe essere interpretata in due modi: o come la prova di un mimetismo intenzionale degli UFO, che «approfitterebbero» di fenomeni convenzionali per nascondersi, oppure come il naturale margine d'errore del «testimone umano», la cui percezione si distribuisce secondo una curva gaussiana.

Scornaux applicò quest'analisi anche ai casi isolati, ipotizzando che ciò che appare straordinario possa essere semplicemente un caso-limite nella distribuzione statistica delle osservazioni.

Queste tre prospettive, pur differenti tra loro, condividono un punto cruciale: evidenziano quanto sia complesso, se non impossibile, arrivare a una comprensione definitiva del fenomeno UFO. Tra le ipotesi di

trascendenza e i limiti della percezione umana, emerge la consapevolezza di quanto sia difficile distinguere tra ciò che è realmente «non identificato» e ciò che è semplicemente mal compreso.

### SETTE ANTINOMIE

Sempre da un punto di vista filosofico, l'ufologia postmoderna si presta bene a essere raccontata attraverso una serie di **antinomie**, contrapposizioni che mettono in luce le sue mille sfaccettature. Potrei elencarne molte di più, ma sette mi sembrano particolarmente significative, e quasi tutte sono state trattate in questo libro. Certo, magari su alcune mi sono soffermato più a lungo, altre le ho toccate in punta di piedi, ma in questa riflessione conclusiva (ma non concludente) meritano un posto d'onore.

Partiamo da **UFO vs. IFO** e **fenomeno vs. mito**. La prima è quasi un classico: il confine tra gli oggetti volanti identificati e quelli non identificati è spesso sfumato, e ogni caso sembra divertirsi a saltare da una categoria all'altra, a volte in entrambe le direzioni. E che dire della seconda? Qui il dilemma si fa ancora più interessante: il fenomeno UFO, composto di testimonianze e avvistamenti concreti, si intreccia e si confonde con il mito UFO, quella costellazione di idee e immagini che la cultura popolare ha sedimentato nel nostro immaginario collettivo. Viene prima l'uovo o la gallina? Siamo ancora qui a chiederlo, con il sospetto che la risposta sia un complicato: «Entrambi».

Ma andiamo avanti...

Una terza antinomia è quella tra **versione hard** e **versione soft** del fenomeno. Mi spiego meglio: un tempo si parlava di dischi metallici avvistati in pieno giorno, oggi si tratta più spesso di luci notturne che interagiscono con l'ambiente o con i testimoni. Per qualcuno è un segnale di decadenza, come se l'ufologia avesse perso il suo cuore tecnologico per scivolare nel caos delle mistificazioni; per altri, invece, è proprio in quest'ambiguità che si nasconde il vero mistero, un mistero che non si lascia afferrare facilmente.

Un'altra *vexata quaestio* è rappresentata dall'antinomia tra **elusività** e **ostentazione**. Nei casi di incontri ravvicinati, per esempio, il fenomeno sembra talvolta intenzionato a mostrarsi, quasi sfidando i limiti della nostra comprensione. Eppure, allo stesso tempo riesce abilmente a nascondersi, evitando di lasciare prove definitive. Questo dualismo ha generato interpretazioni diametralmente opposte: c'è chi sostiene che si tratti di esperienze puramente soggettive e chi, invece, vi intravede l'azione di un'intelligenza che gioca deliberatamente con la nostra percezione.

Il dilemma tra **quantità** e **qualità** dei dati sarebbe un discorso metodologico e filosofico che meriterebbe più spazio di quanto ne conceda questo capitolo.

Le ultime due antinomie sono strettamente intrecciate: **credenti vs. scettici** e **congiura del silenzio vs. congiura del rumore**.

La prima riflette l'innata tendenza umana a schierarsi, semplificando una realtà fatta di sfumature grigie in un comodo bianco o nero. Trasformare la questione UFO in una battaglia di fede – tra chi «crede» e chi «non crede» – non solo tradisce l'intelligenza, ma depaupera anche il dibattito del rigore razionale di cui avrebbe bisogno.

La seconda antinomia, invece, si radica nel pensiero cospirazionista: un bisogno psicologico di attribuire a forze esterne, invisibili e incontrollabili, le frustrazioni derivanti dall'incapacità di trovare risposte definitive. Tuttavia, mai come oggi i mass media e l'opinione pubblica sono stati permeati da concetti legati agli UFO. Questo paradosso, anziché condurre alla tanto attesa rivelazione, ha contribuito a generare confusione e a screditare ulteriormente l'intera materia.

Arrivando alla sintesi, la complessità del fenomeno UFO – che emerge chiaramente dalla casistica e dai modelli interpretativi proposti – rimane a uno stadio embrionale. Come ho già detto, è in uno stato di prescienza in cui non esistono paradigmi condivisi e consolidati. Gli studiosi lavorano ancora con modelli incompatibili, spesso inconciliabili, che rendono difficile, se non impossibile, una convergenza interpretativa.

Eppure, non tutto è perduto. Se oggi l'ufologia si trova in questo «limbo», non significa che vi resterà per sempre. È possibile che, come avvenuto in altri campi del sapere umano, emergeranno in futuro modelli interpretativi solidi e condivisi. Certo, non possiamo escludere la possibilità che resti ancorata al suo attuale stallo, o peggio, scivoli verso gli estremi della pseudoscienza o dell'antiscienza. Ma questo non deve scoraggiarci. E in parte dipende anche da noi, che di UFO ci occupiamo attivamente.

## IL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI (CISU)

Nel corso di questo libro ho citato più volte il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), quindi ritengo opportuno dedicarvi qualche parola di presentazione. Non solo il volume porta la mia firma, ma rappresenta il frutto di quasi quarant'anni di lavoro collettivo condiviso con tutta l'organizzazione, di cui faccio parte fin dalla sua fondazione.

Il CISU non è un ente pubblico o un'istituzione formale, ma un'associazione di volontari che dedicano tempo, impegno e lavoro allo studio del fenomeno UFO.

Lo facciamo per pura passione: nessuno riceve compensi o guadagni, e anzi, spesso e volentieri ci rimettiamo di tasca nostra.

Fondato nel dicembre 1985 da una trentina di soci provenienti da precedenti esperienze in altre associazioni, il CISU si pone diversi obiettivi:

- Effettuare indagini su segnalazioni di avvistamenti UFO.
- Coordinare a livello nazionale le attività di raccolta e studio dei dati sul fenomeno.
- Promuovere lo studio scientifico degli UFO.
- Raccogliere e preservare la documentazione sull'argomento in Italia.
- Favorire la circolazione di informazioni relative al fenomeno e alle sue indagini.

A livello operativo, il CISU ha condotto centinaia di indagini, pubblicato l'unico manuale italiano di metodologia di indagine ufologica – adottato anche da altre associazioni – e tenuto corsi di formazione per investigatori. Ha inoltre reso disponibile online un modulo standard per la raccolta dei dati testimoniali.

Uno dei pilastri del CISU è l'archiviazione e lo studio sistematico delle segnalazioni di avvistamenti UFO. Con oltre 35.000 casi schedati e centinaia di migliaia di fonti documentarie, il nostro archivio rappresenta la più ampia collezione di casistica ufologica in Italia. Comprende cataloghi regionali e tematici e fornisce risorse a studiosi e ricercatori accademici, con i quali collaboriamo regolarmente per progetti di ricerca e tesi universitarie.

Il nostro Centro di Torino ospita anche una vasta biblioteca specializzata: circa 100.000 articoli di giornale italiani dal 1946, tutti i libri e i periodici pubblicati sull'argomento in Italia, e una collezione internazionale di oltre 1500 libri e decine di migliaia di pubblicazioni da tutto il mondo. Vi sono inoltre dossier tematici, registrazioni audiovisive (interviste, conferenze, programmi Tv) e un archivio digitale condiviso che supera i 1500 gigabyte. Questa collezione rende il nostro archivio il secondo più grande d'Europa e tra i primi quattro al mondo.

Per la diffusione delle informazioni, il CISU organizza ogni anno un Convegno di Ufologia, giunto alla sua trentanovesima edizione. In aggiunta, ci impegniamo in conferenze pubbliche, interviste a giornali e media e attività divulgative online, attraverso il sito web e i social media. Dal 1986, il CISU pubblica una rivista dedicata e altre pubblicazioni periodiche, supportate da una cooperativa editrice (UPIAR Edizioni), che ha realizzato oltre 40 libri e 48 monografie.

La struttura del CISU si basa su un nucleo stabile di soci ordinari e una rete di collaboratori. In quasi quattro decenni, il CISU ha avuto circa 1300 iscritti, con poco meno di 100 attualmente attivi. Inoltre, il Centro collabora con altre associazioni internazionali, partecipando a convegni e progetti come la rete [EuroUfo.net](#), che riunisce studiosi di orientamento scientifico.

Il CISU accoglie con entusiasmo nuovi volontari e appassionati interessati a partecipare alle sue attività e, soprattutto, è sempre disponibile a raccogliere segnalazioni di avvistamenti UFO.

#### CONTATTI

**Posta:** CISU, Casella postale 82, 10100 Torino

**Telefono:** 011 30 78 63 (con segreteria telefonica)

**Email:** [cisu@ufo.it](mailto:cisu@ufo.it)

**Sito web:** [www.cisu.org](http://www.cisu.org)

Tramite i principali **social media**

**Segnalazioni UFO:** [www.cisu.org/vistoufo](http://www.cisu.org/vistoufo)

Le **pubblicazioni** del Centro Italiano Studi Ufologici sono disponibili sul sito di UPIAR Edizioni: [www.upiar.com](http://www.upiar.com)

I **contenuti video** del CISU vengono condivisi sul canale YouTube «UFO it»: [www.youtube.com/ufoitaly](http://www.youtube.com/ufoitaly)

## RINGRAZIAMENTI

Come ho già detto, è mia la responsabilità di come questo libro è stato scritto, ma il materiale e il lavoro su cui si è basato sono il frutto di un lavoro collettivo che decine di studiosi e indagatori hanno svolto per anni nell'ambito del Centro Italiano Studi Ufologici.

Gli autori delle indagini sui casi che ho riportato e degli articoli che ho saccheggiato sono citati nelle note bibliografiche.

Devo però un ringraziamento specifico ad alcuni soci del CISU che hanno attivamente collaborato alla realizzazione di questo libro, fornendo materiali e dati riepilogativi, rileggendo e correggendo le sezioni relative alle loro aree di competenza, suggerendo correzioni o aggiunte: Marco Bianchini, Andrea Bovo, Lello Cassano, Alessandro Cortellazzi, Antonio Cuccu, Angelo Ferlicca, Paolo Fiorino, Salvatore Foresta, Massimiliano Grandi, Stefano Innocenti, Bruno Mancusi, Marco Orlandi, Antonio Rampulla, Giuseppe Stilo, Pietro Torre, e in particolare Gian Paolo Grassino, Paolo Toselli e Piero Zanaboni per una rilettura critica generale.

A Daria Figari, della Rizzoli Libri, devo l'iniziativa di proporre al pubblico generico un testo divulgativo che si discosti dalla pubblicistica sensazionale, purtroppo prevalente su questo argomento. Quanto a Maura Bergamaschi, avrebbe potuto mettere la sua firma accanto alla mia per quanta parte ha avuto nel tirar fuori la sostanza e migliorare la forma.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE: QUALCHE CONSIGLIO DI LETTURA

Invece di una bibliografia tradizionale, di seguito trovate alcune indicazioni ragionate su libri, articoli e autori citati nelle diverse sezioni del libro. Ho cercato di indicare quasi esclusivamente fonti in lingua italiana, pur sapendo che la letteratura specializzata è, per sua natura, prevalentemente internazionale e che solo una piccola parte è stata tradotta nel nostro paese.

Tutte le fonti citate, incluse quelle estere o più difficili da reperire, sono comunque disponibili nella biblioteca del Centro Italiano Studi Ufologici. La collezione è consultabile presso la sede di Torino ed è in parte accessibile anche telematicamente.

### INTRODUZIONE

<sup>1</sup> L'epistemologo Thomas S. Kuhn ha introdotto il concetto di «prescienza» contrapposto a quello di scienza normale o paradigmatica nel suo libro del 1962 *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (trad. it. di Adriano Carugo, Einaudi, Torino 2009).

<sup>2</sup> Sul concetto di «vuoto insaturo», ripreso dall'opera dello psicoanalista Wilfred Bion, rimando all'editoriale di Paolo Fiorino, *Tollerare l'insaturo. Pensieri, ricordi e riflessioni sui miei Incontri Ravvicinati del 3º Tipo* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 40, 2014).

### PRIMA PARTE IL FENOMENO UFO: STORIA E SIGNIFICATO

<sup>1</sup> L'articolo che nel 2017 ha dato il via all'attuale rilancio mediatico del problema UFO-UAP è firmato da Helene Cooper, Ralph Blumenthal e Leslie Kean con il titolo *Glowing Auras and 'Black Money': The Pentagon's Mysterious U.F.O. Program* («New York Times», 16 dicembre 2017).

- <sup>2</sup> Il sondaggio di opinione commissionato alla Doxa dal Centro Italiano Studi Ufologici nel 1987 è stato riportato nell'articolo di Edoardo Russo, *UFO: cosa ne pensano gli italiani* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 4, 1987), poi ripreso nell'antologia a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo, *Gli UFO. Cinquant'anni di ufologia tra fantasia e realtà* (Armenia, Milano 1997).
- <sup>3</sup> Sul ruolo del Robertson Panel nel valutare le implicazioni per l'intelligence statunitense, si veda l'articolo di Edoardo Russo, *Il ruolo della CIA. Come nacque in realtà la censura americana sugli UFO* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 15, 1995).
- <sup>4</sup> Le riflessioni filosofiche e metodologiche vennero pubblicate dal direttore del Gruppo di studio sui fenomeni aerospaziali non identificati istituito dal CNES in *Note Technique n. 3. Methodologie d'un probleme: Principes et Applications* (CNES, 1981; scaricabile dal sito [www.cnes-geipan.fr](http://www.cnes-geipan.fr)). Una traduzione parziale in italiano è contenuta nell'articolo di Alain Esterle, *Elementi di una metodologia di ricerca* («Ufologia», 9, 1983).
- <sup>5</sup> Il libro scandalo di J. Allen Hynek, *The UFO Experience: A Scientific Inquiry* (Regnery Gateway, 1972) è stato recentemente tradotto in italiano con il titolo *L'esperienza UFO* (Venexia, Roma 2019). Di Jacques Vallée in particolare è stato tradotto *Il Collegio invisibile* (Venexia, Roma 2017).

## SECONDA PARTE

### DALLE LUCI AI CONTATTI: OSSERVARE E CAPIRE

- <sup>1</sup> L'avvistamento di Corio (2018) è stato direttamente investigato dall'autore di questo libro. Il CISU ne ha parlato in vari articoli sul sito web [www.cisu.org](http://www.cisu.org).
- <sup>2</sup> Il caso del poligono volante sulla Marsica è un'indagine di Gianni Antidormi e Renzo Cabassi, pubblicata con il titolo *Le piattaforme volanti in Abruzzo* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 15, 1995).
- <sup>3</sup> Alle indagini sul flap del 6 giugno 1983 parteciparono molti inquirenti del Centro Ufologico Nazionale, fra i quali Edoardo Russo. La sintesi fu pubblicata a firma di Paolo Toselli, *Un ordigno extraterrestre sull'Italia* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 4, 1987).
- <sup>4</sup> Per la spirale infuocata del 21 marzo 1989 le interviste e indagini sono state fatte da molti inquirenti del CISU, riepilogate nell'articolo di Paolo Toselli, *Fiamme nel cielo. Il fenomeno luminoso del 21 marzo 1989* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 7, 1989).
- <sup>5</sup> Il sigaro volante a Sant'Agata di Militello nel 1997 è stato seguito per il CISU da Sebastiano Pernice.

<sup>6</sup> Le indagini sull’UFO inseguito dalla Rai ad Aosta sono state pubblicate nell’articolo di Gian Paolo Grassino *Flap in Piemonte* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 2, 1986), poi riprese nell’articolo *Quando la RAI inseguì l’ufo in aereo*, nell’antologia a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo, *Gli UFO. Cinquant’anni di ufologia tra fantasia e realtà* (Armenia, Milano 1997).

<sup>7</sup> L’atterraggio di Varzi fu indagato sul posto, fra gli altri, da Antonio Chiumiento nell’articolo *Un UFO a Varzi* («Notiziario UFO», 101, 1983), e da Paolo Toselli nell’articolo *Ricordando Varzi* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 17, 1996).

<sup>8</sup> La testimonianza del fisico americano in provincia di Isernia è stata invece raccolta e analizzata dall’astronomo-ufologo Dave Webb per conto del MUFON (Mutual UFO Network), che ha trasmesso al CISU il rapporto di indagine, finora inedito.

<sup>9</sup> Il caso dei Carabinieri accorsi per poi essere fuggiti all’atterraggio del disco volante a Gravellona è stato indagato da Claudio Cavallini nell’articolo *Ancora luci misteriose nella provincia di Pavia* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 14, 1994).

<sup>10</sup> Il catalogo dei casi italiani di atterraggio UFO con tracce al suolo è stato a lungo curato per il CISU da Maurizio Verga e pubblicato come monografia con il titolo *TRACAT* (UPIAR Edizioni, Torino 1992).

<sup>11</sup> L’incontro ravvicinato nella tenuta presidenziale di Castel Porziano fu a suo tempo indagato da Igino Gatti per l’Aeronautica militare italiana. Il rapporto di indagine, trasmesso all’U.S. Air Force per un’analisi degli esperti americani, è stato recuperato negli archivi del Project Blue Book e poi analizzato e pubblicato da Paolo Fiorino nell’articolo *L’UFO del Presidente* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 28, 2004).

<sup>12</sup> I due circensi con bruciature sulla pelle a Gioia del Colle furono intervistati da Edoardo Russo insieme a Edoardo Morricone, che ne ha scritto un resoconto intitolato *I cavalieri della notte* sulla rivista «Ufologia», 11, 1980.

<sup>13</sup> L’auto bloccata sui monti liguri nel 1994 è stata oggetto di un’indagine di Matteo Leone e Paolo Fiorino, *Auto bloccata? Sì, forse*, pubblicata sulla rivista «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 15, 1995.

<sup>14</sup> Inchiesta e sopralluoghi sull’atterraggio con tracce nel mais ad Alessandria furono opera di Edoardo Russo e di Paolo Toselli, che ne scrissero nei seguenti articoli: *Incontri ravvicinati del secondo tipo*, pubblicato su «Gli Arcani», 11, 1978, e *1978: Piemonte e UFO* su «Notiziario UFO», 81, 1979.

<sup>15</sup> Il caso francese di Trans-en-Provence è stato oggetto di varie indagini da parte di ufologi e del GEPAN, che gli dedicò la *Note Technique n. 7. Compte Rendu de l’enquête 79/05* (CNES, 1981; scaricabile dal sito [www.cnes-geipan.fr](http://www.cnes-geipan.fr)). La controinchiesta del CISU venne fatta da Paolo Fiorino

e Matteo Leone nel 1998 e pubblicata fra l’altro, con il titolo *8 gennaio ’81: visto atterrare disco volante*, su «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 22, 1999.

<sup>16</sup> Indagini e sopralluogo sulle tracce nel campo di Costeggiola sono opera di Fabrizio Dividi e Gian Paolo Grassino, raccontati nell’articolo *Tre cerchi d’erba bruciata* pubblicato su «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 6, 1988.

<sup>17</sup> In tema di fulmini globulari, esiste un catalogo dei casi italiani raccolti da Paolo Toselli, *BLITA. Italian Ball Lightning Database* (UPIAR Edizioni, Torino 2001).

<sup>18</sup> Il 1978 venne definito «l’anno degli umanoidi» nell’articolo di Paolo Fiorino e Edoardo Russo, *L’anno degli umanoidi* («Notiziario UFO», 84, 1979). Lo stesso Fiorino è curatore del *Progetto Italia 3. Uno studio degli incontri del terzo tipo in Italia*, presentato nell’antologia a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo, *Gli UFO. Cinquant’anni di ufologia tra fantasia e realtà* (Armenia, Milano 1997).

<sup>19</sup> Indagini retrospettive sul «marziano saldatore» ad Abbiate Guazzone furono eseguite da Corrado Guarisco e Maurizio Verga, pubblicate con l’articolo *Sulle tracce di Facchini* sulla rivista «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 39, 2011, insieme a un’analisi di Roberto Raffaelli dal titolo *La sfida del disco volante di Abbiate Guazzone*.

<sup>20</sup> Sul caso del barbiere di Torrita potete consultare il libro di Marco Bianchini, *Ufo. Luci e ombre sul caso Faralli* (Pascal, Siena 2008).

<sup>21</sup> Le indagini sull’umanoide a Sturno, nella valle dell’Ufita, furono condotte in particolare da Giorgio Russolillo e Umberto Telarico, pubblicate con l’articolo *Sturno 1977: un incontro ravvicinato del terzo tipo che lascia pochi dubbi* su «Notiziario UFO», 79, 1978.

<sup>22</sup> L’esperienza del pastore sardo rapito a Villacidro è stata oggetto di indagine da parte di Salvatore Cappai, Antonio Cuccu e Raffaele Masala, che per il CISU hanno redatto un rapporto di 312 pagine, finora inedito.

<sup>23</sup> Il caso «seminale» di rapimento alieno che nel 1966 diede il via alla pubblicistica sull’argomento è stato oggetto del libro di John Fuller *Prigionieri di un UFO* (trad. it. di Liliana Moroni, Armenia, Milano 1997), con un’ampia introduzione e un’appendice di aggiornamento a firma di Edoardo Russo e Paolo Toselli.

<sup>24</sup> Entrambi i testi che nel 1987 rilanciarono dagli USA l’argomento delle abduction sono stati pubblicati anche nel nostro Paese: Budd Hopkins, *Intrusi* (trad. it. di Franco Ossola, Armenia, Milano 1988); Whitley Strieber, *Communion* (trad. it. di Barbara Bellini, Rizzoli, Milano 1988). Da entrambi sono stati tratti due film distribuiti anche in Italia: *Intruders*, diretto da Dan Curtis nel 1992, e *Communion*, diretto da Philippe Mora nel 1989.

<sup>25</sup> L’oggetto sommerso e poi decollato al largo di Campomarino è stato indagato da Arcangelo Cassano. Il risultato è stato pubblicato nell’articolo *Un U.S.O. in Puglia* sul «Giornale dei

misteri», 272, 1994, e nell’articolo *A pesca di UFO subacquei* su «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 18, 1996.

- <sup>26</sup> Il lavoro più completo sui casi italiani di *Unidentified Submerged Objects* è il catalogo di Marco Bianchini *USOCAT* (UPIAR Edizioni, Torino 2003).
- <sup>27</sup> Le indagini, a suo tempo condotte da Antonio Chiumiento e Maurizio Caruso con il pilota che fotografò un oggetto volante sopra Treviso, sono state ampliate da Renzo Cabassi e Marco Orlandi, come riassunto nell’articolo *Visto, intercettato, fotografato* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 17, 1996).
- <sup>28</sup> L’incontro aereo dei due piloti militari sopra Latina è tratto dai rapporti declassificati dallo Stato Maggiore dell’Aeronautica e trasmessi al Centro Italiano Studi Ufologici nel 1996. Un resoconto sintetico del caso è stato pubblicato dai giornalisti Vincenzo Sinapi e Lao Petrilli nel loro libro *UFO. I dossier italiani* (Mursia, Milano 2014).
- <sup>29</sup> La complessa vicenda che a Caselle coinvolse piloti di vari aerei in volo, radaristi e osservatori da terra è stata oggetto di articolate analisi da parte di Edoardo Russo e Paolo Fiorino, che ne ha scritto nell’articolo *Caselle '73: le nuove indagini* sulla rivista «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 19, 1997.
- <sup>30</sup> L’indagine sull’aliante che si trovò faccia a faccia con l’UFO è opera di Matteo Leone e Giuseppe Stilo, pubblicata nell’articolo *Volando con l’UFO* sulla rivista «UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 37, 2010.
- <sup>31</sup> Il caso radarico belga è estratto dal lungo articolo di Michel Bougard, *Belgio: la grande invasione. L’onda di avvistamenti 1989-1990*, all’interno dell’antologia a cura Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo, *Gli UFO. Cinquant’anni di ufologia tra fantasia e realtà* (Armenia, Milano 1997).
- <sup>32</sup> Una storia dettagliata dei fenomeni ricorrenti nella vallata norvegese di Hessdalen si trova nell’articolo di Mentz Kaarbo, *Luci, foto, dati strumentali: il caso Hessdalen* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 16, 1995). La nascita della collaborazione di tecnici e scienziati italiani è descritta dall’astrofisico Massimo Teodorani nell’articolo *EMBLA 2000: L’analisi dei risultati della prima spedizione scientifica italiana a Hessdalen* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 23, 2020).

## TERZA PARTE

### A MARGINE DEGLI UFO

<sup>1</sup> Sui cerchi nel grano il libro più completo in italiano è quello di Francesco Grassi, *Cerchi nel grano. Tracce d’intelligenza* (STES, 2012), un socio del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle

Pseudoscienze) che da anni si ingegna anche a realizzarne nei campi tra Piemonte e Lombardia. ([www.francescograssi.com](http://www.francescograssi.com))

- <sup>2</sup> Un inquadramento storico di come si è sviluppata e poi diffusa la vicenda dell’oggetto caduto a Roswell è l’articolo di Matteo Leone, *Cadde a Roswell. Un disco volante precipitato nel 1947?*, all’interno dell’antologia a cura Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo, *Gli UFO. Cinquant’anni di ufologia tra fantasia e realtà* (Armenia, Milano 1997). Il giornalista aeronautico Nico Sgarlato ha anche scritto un libro sugli aspetti di sua competenza: *Roswell, New Mexico. Dischi volanti, aerei e progetti militari segreti: le storie e i fatti* (UPIAR Edizioni, Torino 2018).
- <sup>3</sup> Un ampio inquadramento di tutta la fenomenologia e la mitologia che circondano l’Area 51 è contenuto nel libro di Annie Jacobsen, *Area 51. La verità, senza censure* (Piemme, Milano 2021) e nella monografia di Giuseppe Stilo e Roberto Raffaelli, *Area 51 tra mito e realtà* (UPIAR Edizioni, Torino 1998).

## QUARTA PARTE UN MITO MODERNO

- <sup>1</sup> Degli UFO come mito moderno parlò per primo Carl Gustav Jung, in un suo libro del 1958, del quale esistono due edizioni italiane con titolo e sottotitolo invertiti: *Su cose che si vedono nel cielo* (Sonzogno, Milano 1974) e *Un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo* (Bollati Boringhieri, Torino 2004).
- <sup>2</sup> Una presentazione dettagliata di oltre 3000 resoconti di apparizioni celesti e fenomeni preufologici sulla nostra penisola, tratti dalle antiche cronache che partono dalla fondazione di Roma e arrivano al 1899, è quella di Pietro Torre, *Strane luci nella storia d’Italia* (UPIAR Edizioni, Torino 2018).
- <sup>3</sup> La rilettura in chiave extraterrestre di reperti archeologici, miti e leggende ha trovato in Peter Kolosimo il suo massimo esponente nel nostro Paese, in particolare nei libri *Non è terrestre* (SugarCo, Milano 1968; Mursia, Milano 2005) e *Astronavi sulla preistoria* (SugarCo, Milano 1972; Mursia, Milano 2020). Un’analisi della tematica non può prescindere da due libri scritti da accademici italiani: Marco Ciardi, *Il mistero degli antichi astronauti* (Carocci, Roma 2017) e Fabio Camilletti, *Almanacco della fantarcheologia. Antichi astronauti, continenti scomparsi e futuri passati* (Odoya, Bologna 2022).
- <sup>4</sup> Sulle religioni a sfondo pseudo-ufologico, il libro di riferimento è quello del sociologo francese Jean-Bruno Renard, *Gli extraterrestri. Una nuova credenza religiosa?* (San Paolo Edizioni, Alba 1991), ma non posso non menzionare la tesi di laurea di Daniele Parisi in Sociologia della conoscenza, *Il fenomeno UFO come costruzione sociale. Dai dischi volanti al culto dell’extraterrestre* (UPIAR Edizioni, Torino 2002).

<sup>5</sup> La citazione di John Keel è tratta dal libro *Our Haunted Planet* (Fawcett, 1971), non tradotto in italiano.

<sup>6</sup> Il travagliato rapporto tra ufologi ed esobiologi è stato discusso da un altro sociologo francese, Pierre Lagrange, fra l'altro nel suo articolo *Amore e odio tra SETI e ufologia: la storia di un difficile incontro ravvicinato* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 29, 1997).

<sup>7</sup> Sull'ovnipresenza dell'immaginario ufologico ed extraterrestre nei vari ambiti della cultura popolare ha organizzato mostre e scritto numerosi articoli Paolo Toselli. Da ultimo con il volume *UFO ludico* (UPIAR Edizioni, Torino 2022), sui giocattoli e giochi a ispirazione aliena.

<sup>8</sup> In ambito cinematografico, una sintesi è stata fatta da Fabrizio Dividi nell'articolo *L'immagine UFO nella storia del cinema, dagli anni '50 a Independence Day* («UFO. Rivista di Informazione Ufologica», 21, 1998).

Inserto fotografico



LO STAFF DEL PROJECT BLUE BOOK DEDICATO ALL'ANALISI DELLE SEGNALAZIONI DI UFO,  
ALL'INTERNO DELLA FOREIGN TECHNOLOGY DIVISION DELL'AERONAUTICA MILITARE  
STATUNITENSE (VEDI PAGINA 42)



# STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

III Reparto - Ufficio Informazioni

Prot. N. 134/068 /0105.0

00100 Roma 17 GEN. 1996

Allegati N.

OGGETTO: Richiesta informazioni documentazione ed interessamento al fenomeno O.V.N.I. anteriori al 1978.

A FIORINO Paolo  
- Corso BRESCIA, 35 -

**10122 TORINO**

^^^^^^^^

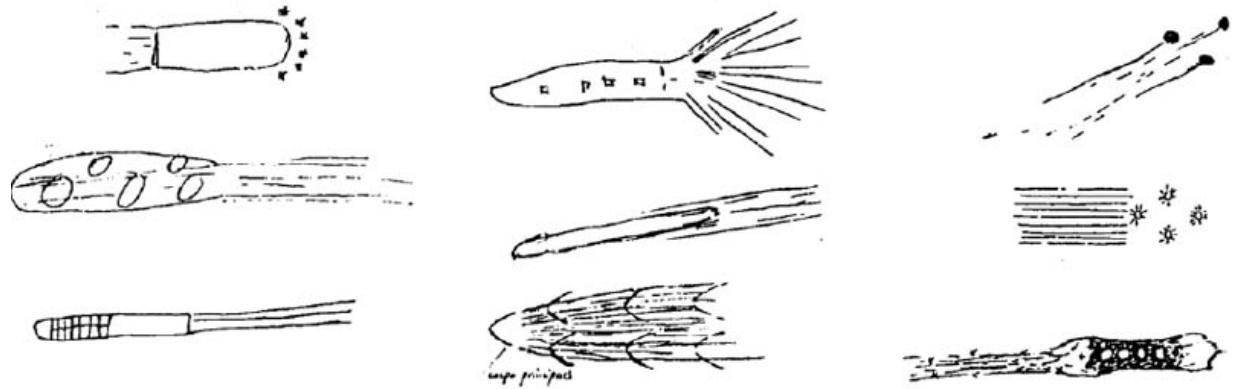
Riferimento: Ltr. n. 001/PF/CISU/SMD/96 del 2/1/96.

In esito a quanto da Lei richiesto con il foglio in riferimento, si comunica che lo Stato Maggiore Aeronautica, che ha accentratato il materiale relativo al fenomeno O.V.N.I. antecedente al 1978, ha recentemente rappresentato l'intenzione di redigere un ulteriore fascicolo riepilogativo riportante i dati relativi al periodo 72-78 da rendere eventualmente disponibile su richiesta da parte di Centri e studiosi.

Lo Stato Maggiore Aeronautica ha comunicato che provvederà ad inviarglielo direttamente non appena stampato (presumibilmente entro la fine di gennaio).

IL CAPO DEL III REPARTO  
(Gen. D. A. Carlo PODRINI)

DECLASSIFICAZIONE AVVENUTO IN ITALIA TRA IL 1995 E IL 2001 (VEDI PAGINA 53)



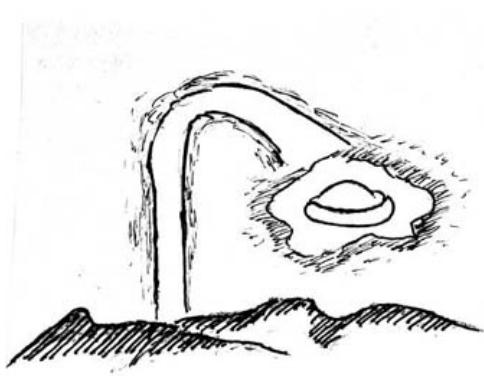
QUADRO D'INSIEME DEI DISEGNI REALIZZATI DAI TESTIMONI DEL FENOMENO LUMINOSO VISTO  
SU MEZZA ITALIA LA SERA DEL 6 GIUGNO 1983 (VEDI PAGINA 72)



FOTO DIURNA DI UN BOLIDE: UNA METEORA DI GRANDI DIMENSIONI E VISIBILITÀ FOTOGRAFATA IL  
10 AGOSTO 1972 PRESSO IL LAGO JACKSON, NEL WYOMING.



FOTO DEL FENOMENO SCATTATA DA ACQUI TERME IL 21 MARZO 1989 (VEDI PAGINA 78)



CARMAGNOLA (TO) 19.30



fase 1



fase 2

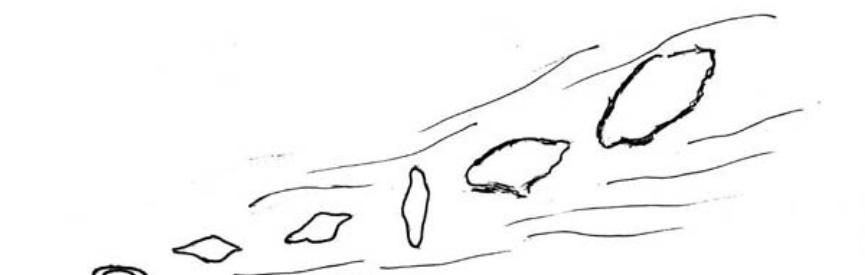


fase 3

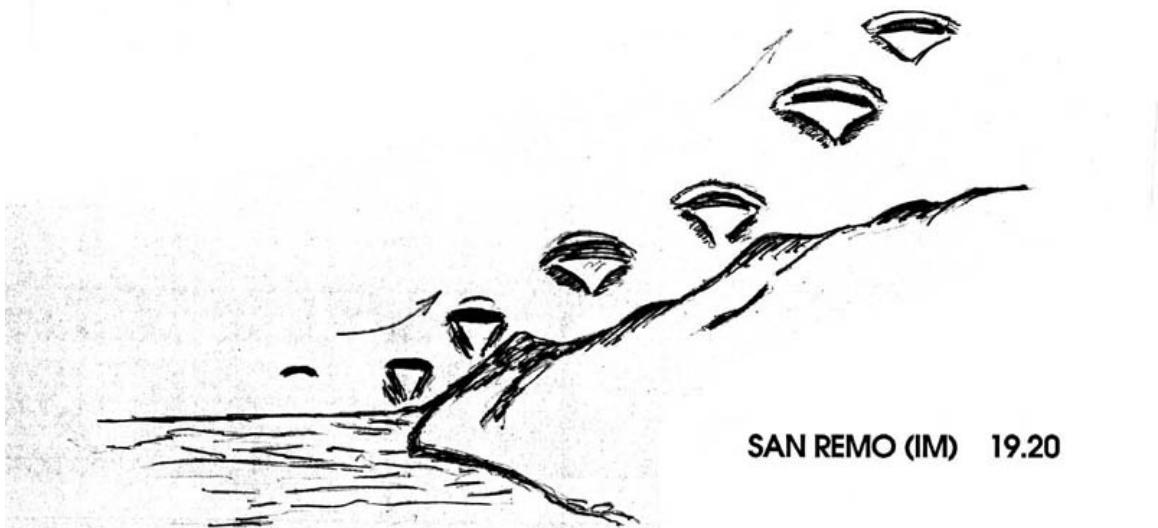


fase 4

VIGEVANO (PV) 19.15-19.30



CREMONA 19.27



SAN REMO (IM) 19.20

LE DIVERSE RICOSTRUZIONI TESTIMONIALI DELLA EBL (EXPANDING BALL OF LIGHT) CHE  
ALLARMÒ IL NORDOVEST NELLA PRIMAVERA DEL 1989 (VEDI PAGINA 78)



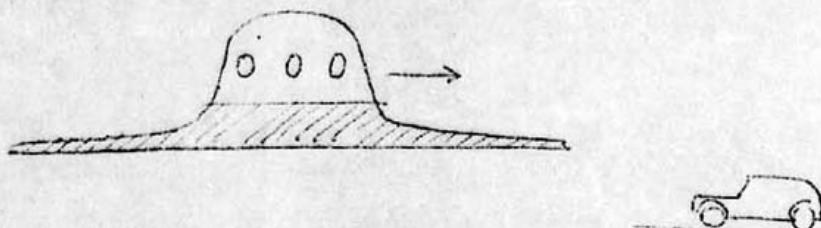
COME I VARI TESTIMONI HANNO DISEGNATO L'OGGETTO OSSERVATO A LUNGO IMMOBILE IN  
CIELO IL 15 SETTEMBRE 1985 (VEDI PAGINA 89)

21) La luminosità dell'oggetto rimaneva costante oppure no? (precisare il più possibile) Variava leggermente

22) Che forma aveva l'oggetto? A che cosa poteva somigliare?

Assomigliava molto ad un elmetto di tipo inglese

(Fare anche, possibilmente, un disegno dell'oggetto nello spazio vuoto qui sotto, con indicazioni eventuali delle parti che lo costituivano e con una grossa freccia, accanto, che indichi la direzione del suo movimento).



23) I contorni dell'oggetto si vedevano bene oppure erano un po' confusi?

Chiarissimi durante le prime osservazioni

24) Uscivano dall'oggetto fiamme o vapori o fumo? (indicarne eventualmente la forma e il colore e quante volte erano più grossi dell'oggetto, riportando i particolari anche nel disegno. al N. 22)

NO -

25) Che colore aveva l'oggetto? (indicare anche se il colore cambiava durante l'avvistamento)

Metallico - azzurrino

26) Secondo voi quanto poteva essere grosso l'oggetto?

Circa 20 metri di diametro

(indicare inoltre se appariva grosso come uno dei seguenti oggetti tenuti in mano con il braccio teso in avanti: una capocchia di spillo, un pisello, una moneta da 5 lire, una moneta da 100 lire, una palla da tennis, un altro oggetto) data la distanza breve l'oggetto è apparso di grandi proporzioni B.15

27) Come è stato che avete perduto di vista l'oggetto? L'oggetto è sparito fulmineamente disparso

28) Avete potuto fotografare l'oggetto? (in tal caso si gradirebbe poter esaminare le negative) NO Non ho fatto

QUESTIONARIO DELL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA COMPILATI, CON IL DISEGNO DEL DISCO  
VOLANTE CHE SORVOLÒ L'AUTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLA TENUTA DI CASTEL  
PORZIANO IL 20 AGOSTO 1963 (VEDI PAGINA 104)







LE BRUCIATURE SULLA PELLE DEI DUE TESTIMONI A GIOIA DEL COLLE, IN SEGUITO ALL'EVENTO  
DEL 21 MARZO 1980, IN CORRISPONDENZA DEGLI OGGETTI METALLICI CHE INDOSSAVANO  
(L'OROLOGIO AL POLSO E LE BORCHIE DELLA CINTURA) (VEDI PAGINA 106)



LE PIANTE DI MAIS PIEGATE A FORMARE UNA TRACCIA OVIDALE DOVE ERA RIMASTO SOSPESO  
UN OGGETTO METALLICO A SAN MICHELE D'ALESSANDRIA IL 2 SETTEMBRE 1978 (VEDI PAGINA  
109)



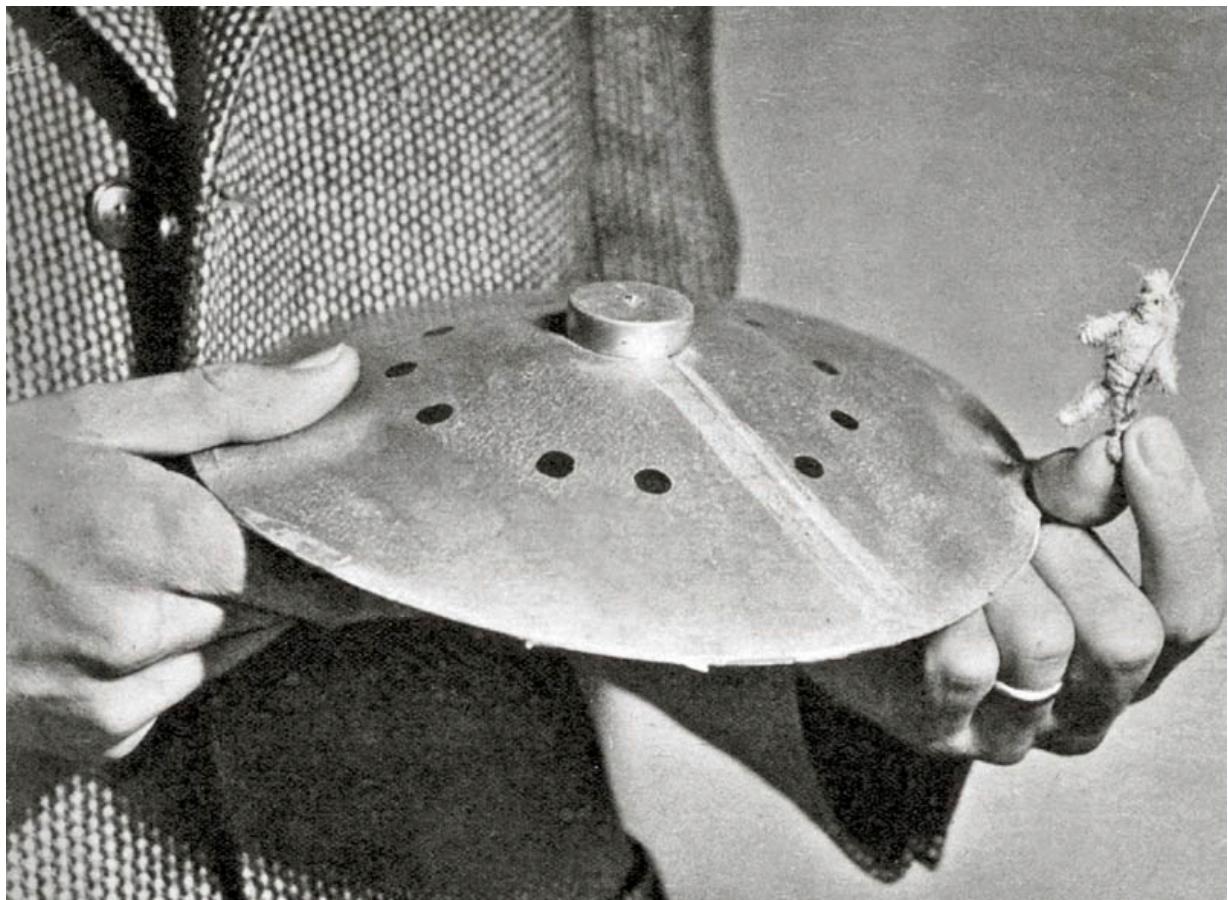
LA TRACCIA LASCIATA DALL'UFO ATERRATO A TRANS-EN-PROVENCE L'8 GENNAIO 1981 (VEDI  
PAGINA 110)



UNA DELLE TRE TRACCE CIRCOLARI DI ERBA BRUCIATA NEL CAMPO DI COSTEGGIOLA DOPO  
L'EVENTO DEL 19 SETTEMBRE 1988 (VEDI PAGINA 112)



FOTO RIPRESA DAL RICOGNITORE DELL'AERONAUTICA MILITARE IN VOLO SOPRA TREVISO IL 18  
GIUGNO 1979 (VEDI PAGINA 147)



IL MATERIALE USATO PER CONFEZIONARE IL DISCO VOLANTE E IL MARZIANO CHE SAREBBERO  
STATI FOTOGRAFATI SU UN GHIACCIAIO LOMBARDO NEL 1952 (VEDI PAGINA 160)



LA POSTAZIONE DI RILEVAMENTO AUTOMATICO MULTISENSORIALE (FOTO, CAMPI ELETTROMAGNETICI, RADAR) POSIZIONATA DAL PROGETTO HESSDALEN NELL'OMONIMA VALLATA NORVEGESE DOVE SI SONO VERIFICATI FENOMENI LUMINOSI RICORRENTI (VEDI PAGINA 166)



I "CERCHI NEL GRANO" COME CAPOLAVORI DI LAND ART: L'ESPERIMENTO "ENKI EA 2011",  
REALIZZATO DA FRANCESCO GRASSI E ALTRI SEI COLLABORATORI DURANTE LA NOTTE TRA IL 18  
E IL 19 GIUGNO 2011 A RIVA PRESSO CHIERI (VEDI PAGINA 174)

# SOMMARIO

## Copertina

L'immagine  
Il libro  
L'autore

## Frontespizio

## Copyright

## INTRODUZIONE

Misteri volanti: cinquant'anni di riflessioni  
L'ufologia non è una scienza  
Un fenomeno a due facce

## PRIMA PARTE. IL FENOMENO UFO: STORIA E SIGNIFICATO

Un mito americano o un fenomeno globale di massa?  
C'erano una volta i dischi volanti  
Chi studia gli UFO

## SECONDA PARTE. DALLE LUCI AI CONTATTI: OSSERVARE E CAPIRE

La doppia faccia degli UFO  
Luci nel buio: il fascino degli avvistamenti notturni  
Dischi volanti e altri oggetti diurni  
Incontri ravvicinati: quando gli UFO scendono a terra  
Rapimenti alieni: tra mistero e fantascienza  
USO: gli UFO subacquei  
Prove e casi particolari  
Un'immagine vale più di mille parole?  
UFO e radar: quando il cielo diventa un enigma

## TERZA PARTE. A MARGINE DEGLI UFO

Tra realtà e leggenda

## QUARTA PARTE. UN MITO MODERNO

L'immaginario collettivo

## CONCLUSIONI

La dotta ignoranza  
Per chi volesse approfondire  
Il Centro Italiano Studi Ufologici (CISU)

## RINGRAZIAMENTI

## NOTE BIBLIOGRAFICHE: QUALCHE CONSIGLIO DI LETTURA

Inserto fotografico



*Your gateway to knowledge and culture. Accessible for everyone.*



[z-library.sk](http://z-library.sk)

[z-lib.gs](http://z-lib.gs)

[z-lib.fm](http://z-lib.fm)

[go-to-library.sk](http://go-to-library.sk)



[Official Telegram channel](#)



[Z-Access](#)



<https://wikipedia.org/wiki/Z-Library>